Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 29 Febbraio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 90 — Sem. 47 — Trim. 24 — ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 —
Con edizione del lunedì: Anno L. 140 — Sem. 71 — Trim. 36 — ESTERO: Anno L. 275 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni del "La Stampa": 33-906, 43-917 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Inserzioni - Segnando la Cronaca 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-038 - 53-961

La visita di S. E. Starace in Toscana

Grandiosa affermazione di fede

Una lapide in ricordo della visita del Duce alla Casa del Fascio di Firenze - I labari alle Legioni « Francesco Ferrucci » e « Dante Alighieri » - Nei paesi del Mugello - La imponente adunata allo Stadio - Il rapporto dei Segretari e dei Direttori

Firenze, 29 mattino.

Quest'altro raduno fascista di Firenze, come quelli di Milano, Torino, Padova e Parma, pone nitidamente in luce il saldo spirito combattivo delle Camicie Nere, l'antica e indomita fierezza e l'affettuosa, profonda adesione del popolo al Regime. Nessuna ombra offusca le menti, nessuna incrinatura si discerne nel granitico blocco, nessuna incertezza rallenta la marcia vigorosa. Come altrove, in questa fiera, aristocratica Firenze, il Fascismo, alimentandosi delle sue tradizioni di battaglie e di sacrifizio, offre esempio mirabile di solidarietà e di comprensione. Per la sua fervida azione e per la sua chiara intelligenza, raccoglie, sotto i suoi gagliardetti, tutto il popolo, dalle classi più alte alle più umili: e, man mano che la sua opera svolge e approfondisce, luminosamente si intende il senso del comandamento del Duce: per questo comandamento, Camicie Nere e popolo sono impegnati nella lotta, e tutti hanno unanime convincimento di vincere.

Il raduno fiorentino, che si è celebrato, dunque, nel segno della più intima fratellanza fra popolo e Camicie Nere, è coinciso col giorno anniversario del martirio di Giovanni Berta, dal cui sangue prese ala la redenzione politica e morale di Firenze. Il giovinetto eroe, finalmente placato, era in spirito presente fra la gran massa umana, quando nello Stadio, intitolato al suo nome, migliaia e migliaia di giovani acclamanti si stringevano agli anziani, artigiani, operai e contadini tutti con un sol cuore e con una sola speranza. Magnifica, mirabile realtà questa del Fascismo di ricordare i suoi martiri con alte opere di vita. Simbolo suggestivo questo della rievocazione dei caduti, per cui tutti sono sempre in linea, i morti e i vivi, tutti legati dallo stesso amore e dalla stessa sorte, tutti animati dallo stesso spirito e dalla stessa fede. Ripensare al suo giovane eroe, alle sue battaglie e alle sue conquiste ha voluto il Fascismo fiorentino, raccolto intorno ad Achille Starace, messaggero di Benito Mussolini; ripensare, in una breve pausa, alla sua vita passata, per raccogliere altra forza per la nuova marcia più dura e più lunga.

« *Vi rivedo sempre fedeli alle vostre tradizioni nobilissime che vi posero all'avanguardia, tenaci e arditissimi, nel campo delle lettere e delle arti; vi rivedo col vostro fervido entusiasmo, da camerata a camerati, non mutato neanche io nel mio corpo e nel mio spirito, pago quanto voi di aver sempre compiuto il mio dovere, desideroso soltanto di continuare a compierlo, per servire il Duce, perchè, servendo il Duce, so di servire la causa della Rivoluzione e, con la causa della Rivoluzione, so di servire la Patria* ».

Questo elogio di Starace i fascisti fiorentini lo meritavano: ma l'hanno accolto come incitamento a più intensamente operare, a meglio intendere e obbedire, a più rapidamente marciare, col popolo al fianco, saldo e compatto.

Il popolo nostro italiano non ha davvero bisogno di suggestivi inviti: nessuna lusinga e nessuna coercizione; ma viceversa, devozione e attaccamento lo sospingono verso il Regime, cioè verso i fascisti, intorno ai quali si stringe, come si stringerebbe in guerra, intorno ai capi, ai più audaci, ai più coraggiosi. Questo gran peso di orgoglio e di responsabilità portano i fascisti, di essere cioè i più audaci e i più coraggiosi e quindi i più esposti al pericolo. Ma lo portano questo peso con precisa consapevolezza e sanno di meritarlo, onore e onere insieme.

L'arrivo di S. E. Starace

La giornata fiorentina del Segretario del Partito si è iniziata con la visita alla Casa del Fascio. Gran folla di Camicie Nere e di popolo, prima assai dell'ora stabilita, si addensava, malgrado la mattinata rigida e torbida, lungo la via dei Servi e nelle adiacenze del maestoso edificio. Finestre e balconi imbandierati, come in tutte le altre vie, erano gremiti. Carabinieri, militi e vigili urbani, in alta uniforme, prestavano servizio d'onore all'ingresso e lungo la scalea della Casa Littoria, sotto i loggiati della quale si erano radunate le Giovani Italiane e il Fascio femminile.

Erano ad attendere il Segretario del Partito le Autorità, senatori, deputati, accademici, magistrati, professori, funzionari, il Direttorio del Fascio al completo con gli ispettori e il fiduciario regionale.

Alle 10, S. E. Starace, in alta uniforme di Luogotenente Generale della Milizia, è giunto alla Casa Littoria, fra le acclamazioni della folla. Era accompagnato dal Prefetto Baratono e dal generale Montanari, comandante designato di Armata, dal marchese Ridolfi, dal dottor Pavolini, Segretario federale, e da altre personalità.

Il Segretario del Partito si è soffermato nella cameretta dedicata ai Martiri fascisti, dove ha rivolto nobilissime parole ai congiunti dei caduti, ivi adunati. Dopo avere deposta ai piedi dell'altare una corona di fiori, S. E. Starace, salutando romanamente, ha sostato in raccoglimento alcuni istanti. Compiuto il rito suggestivo e commovente, S. E. Starace è passato nel salone centrale, dove il dott. Pavolini gli ha presentato le Autorità. Successivamente, è stato accompagnato nella sala riservata al diciannovisti, i quali hanno improvvisata una calorosa manifestazione di affetto, e si è intrattenuto affabilmente con essi a conversare. Quindi gli sono stati presentati i dirigenti le Organizzazioni sindacali e giovanili e il brillante stuolo degli ufficiali in congedo. Infine, il Segretario del Partito ha presenziato la cerimonia dello scoprimento di una lapide in ricordo della visita del Duce alla Casa del Fascio di Firenze. La lapide reca questa scritta:

« *Agite perchè il Fascismo di Firenze sia sempre compatto e ardente, compatto e ardente quale mi apparve nell'indimenticabile saggio dell'anno VIII* - MUSSOLINI ».

E poi:

« *In questa Casa del Fascio, il Duce levò il pensiero ai caduti, dette la consegna ai vivi, per la Rivoluzione che continua fino alla mèta* ».

L'adunata in piazza della Signoria

Intanto, in Piazza della Signoria, si erano andati ammassando i manipoli della Milizia per la cerimonia della consegna dei labari, offerti dalla Federazione Fascista alla Legione Francesco Ferrucci e alla Legione Universitaria Dante Alighieri. Tutto intorno alla grigia mole dei superbi palazzi, si erano allineati i reparti grigioverdi, sui quali risplendeva la brunita lucentezza delle mille e mille baionette. La folla si assiepava dietro lo schieramento, fra sventolio di bandiere e gagliardetti, che mettevano vivaci note di colori nell'imponente severità del quadro. Più alta e più solenne, stagliava la statua equestre di Cosimo I, fra le cornici mirabili dei palazzi e le siepi del popolo in armi, per un rito di fedeltà.

Sotto le gelide raffiche del vento sventagliavano i gigli di Firenze, sorretti dai valletti in costume di gala. Sulla gradinata della Loggia dei Lanzi era stato eretto il palco per le autorità. Dalla folla, vibrante di entusiasmo, partivano di frequente altissime acclamazioni a Benito Mussolini cui faceva eco il suono degli inni guerrieri intonati da cento fanfare. Spettacolo di forza quanto mai superbo e imponente, e particolarmente significativo per la partecipazione di folla popolana e per la cerimonia svoltasi. C'erano gli uni accanto agli altri gli uomini della guerra e della rivoluzione e i giovani e i giovanissimi inquadrati sotto gli stessi vessilli; erano schierate le une accanto alle altre le coorti della fiera legione cui dà nome l'eroe di Gavinana e quelle della nuovissima legione universitaria cui dà il nome il poeta di nostra gente. Simbolico accostamento, sintesi mirabile della perfetta unione di tutte le classi e della compiuta unità spirituale del popolo italiano. La legione universitaria si è presentata ufficialmente per la prima volta: le sue coorti, perfette per attrezzamento e contegno, hanno suscitato entusiasmo e meraviglia. Gente di libro, questi studenti inquadrati sotto il vessillo di battaglia sono soldati di altissime qualità e degnamente stanno accanto agli altri fregiati di medaglie e segnati da ferite. Terminato lo schieramento il Console generale Ivan Doro ha assunto il comando della piazza e poco dopo, annunziato dagli squilli di tromba, è giunto il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Seguito dal Luogotenente generale Ragioni, dal Console generale Borgio, dal Console generale Mozzoni, dal Console Pallotta, avendo a fianco il Console generale Doro, S. E. Teruzzi ha passato in rassegna la forza armata e quindi, acclamato dalla folla, ha preso posto nel palco delle Autorità in attesa del Segretario del Partito, il quale è giunto alle 10.30, annunziato dagli scrosci d'applausi della folla assiepata lungo le vie di accesso alla piazza e salutato cogli onori delle armi dalle legioni.

I labari alle coorti

Soffermatosi brevemente ad ammirare l'incomparabile spettacolo, S. E. Starace, accompagnato da S. E. Teruzzi e seguito da un brillantissimo gruppo di ufficiali generali, ha iniziato la rivista tra le frequenti acclamazioni della folla al Duce, esprimendo infine il suo compiacimento per la perfetta tenuta e per il marziale contegno delle legioni.

Terminata la rivista, mons. Mabelli, vestiti i sacri paramenti, si è avvicinato al piccolo altare da campo eretto sopra il palco delle Autorità e intorno al quale si erano posti gli alfieri e le madrine, signora Irma Baratono e signora Teresa Pavolini, per impartire la benedizione ai labari delle due legioni. Il Segretario Federale dott. Alessandro Pavolini ha pronunziato brevi parole per esaltare il rito simbolico, il quale dimostra ancora una volta di più la solidale, profonda fraternità che lega il Partito alla Milizia, guardia armata della Rivoluzione. Ha terminato al grido di viva il Duce, cui ha fatto eco il possente coro della folla che salutava alla voce.

Impartita la benedizione le madrine hanno consegnato i labari agli alfieri delle legioni: la folla, che ha seguito con viva commozione lo svolgersi della suggestiva cerimonia, è scattata in una fragorosa ovazione, cui ha risposto, altissimo, il grido dei militi: « A noi! ».

S. E. Teruzzi, seguito dal suo Stato Maggiore, si è portato quindi nel centro della piazza e con voce chiara ed appassionata ha rivolto alle legioni parole di esaltazione e di fede.

Mentre l'entusiasmo della folla prorompeva in vibranti applausi, si è iniziato lo sfilamento, aperto dalla coorte dei Mutilati, particolarmente acclamata. Si sono susseguite quindi le coorti della « Ferrucci » e poi quella della terza legione universitaria, a passo di veterano, in perfetto allineamento. Lo sfilamento è stato concluso dalla rombante teoria dei reparti montati su automezzi. Il Segretario del Partito, instancabilmente applaudito, si è poi soffermato tra i suoi camerati bersaglieri, decoratissimi e impiumatissimi, i quali gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di affetto.

Tra la popolazione del Mugello

Sorridente, Starace ha conversato con alcuni di essi e poi, dopo una più entusiastica ovazione, è salito in automobile per recarsi alla Scarperia. Qui si erano radunati sin dalla prima mattina i Fascisti e la popolazione tutta del Mugello, per essere passati in rivista dal Segretario del Partito e per assistere all'inaugurazione della Casa del Fascio. Le strade e le piazze del paese, adorne di verdi festoni e di bandiere, sono state prese d'assalto dai rurali mugellani incuranti del freddo eccezionale imperversante su tutta la regione, gagliardetti e fanfare in testa. Primi sono arrivati i fascisti, gli avanguardisti, i sindacati e i dopolavoristi di Borgo San Lorenzo presto seguiti da quelli di San Piero a Pieve, Marradi, Firenzuola e di tutti gli altri paesi e paesini mugellani. Sono giunti a colonne serrate, festosamente accolti dalla popolazione di Scarperia. Il Segretario del Partito è giunto da Firenze poco dopo le 12 ed è stato accolto da imponenti manifestazioni di entusiasmo. Egli si è recato a visitare gli uffici del Palazzo Vicariale, compiacendosi per i recenti restauri i quali hanno restituito all'antico splendore lo storico monumento. Terminata la visita al Palazzo Vicariale, S. E. Starace, tra il popolo che gli faceva ala al passaggio, si è recato alla Casa del Fascio per la cerimonia della inaugurazione. Questo edificio in pietra grezza sorge quasi al centro del paese, in posizione incantevole presso antiche mura castellane intorno alle quali si radunava fin dal 1300 la parte più battagliera del castello di San Barnaba. La Casa del Fascio è stata semplicemente ma severamente edificata su progetto del prof. Ezio Cerpi, ed è stato pure restaurato l'antico torrino adibito a sede della Milizia. Così, dopo sei cento anni, quelle stesse mura accolgono, come anticamente accoglievano, il popolo armato.

Tagliando il sottile nastro tricolore, S. E. Starace ha messo per primo piede nella Casa Littoria, tra l'entusiasmo della popolazione acclamante al Duce e al Segretario del Partito, il quale ha dovuto affacciarsi al balcone per salutare la folla plaudente. Sul terrazzo della Casa Littoria il Segretario politico ha consegnato a Starace un artistico pugnale a nome dei fascisti e degli artigiani coltellinai di Scarperia. Altro dono è stato offerto a S. E. Teruzzi.

Fatto segno a nuove manifestazioni di plauso, il Segretario del Partito ha lasciato quindi Scarperia per fare ritorno a Firenze. Tutti i paesi del Mugello che egli ha attraversato gli hanno improvvisato vibranti dimostrazioni di simpatia.

Allo Stadio

A Firenze, intanto, si andava svolgendo la grande adunata delle forze fasciste e popolari, adunata che si è risolta in una nuova, imponente manifestazione di attaccamento al Duce e al Regime. I gruppi rionali, i Fasci suburbani e quelli giovanili, mutilati, combattenti, sindacali, dopolavoristi e popolo, popolo infinito, hanno cominciato ad affluire fin dopo il mezzogiorno in piazza Giovanni Berta, attraverso il viale dei Mille, fra due ali fittissime di folla plaudente. Migliaia di gagliardetti si agitano sotto le sferzate del vento, ondeggiano rigonfie le bandiere di cui ogni balcone e ogni finestra sono adorni. Ed è ineffabilmente maestoso l'aspetto del lungoviale che pare una nave fantastica fatta tutta di uomini, che abbia innalzato il gran pavese. A ondate giungono le acclamazioni al Duce e, onde su onde, sono riprese da altre migliaia di voci, e come le onde sono infinite. Accanto ai giovinetti camminano i vecchi; accanto agli industriali marciano gli operai, unico è il palpito e unico è il grido: « Duce! ». E nuova folla che sopraggiunge sospinge l'altra, e si alternano gli inni fascisti ai canti di guerra. E il freddo taglia in faccia, ma nessuno ne sente danno.

Quando si annunzia l'arrivo di S. E. Starace, la folla tace per un istante, poi, sollevata dal suo stesso entusiasmo, prorompe in un altissimo applauso, interminabile. Seguito da un piccolo gruppo di autorità, insieme a S. E. Teruzzi, il Segretario del Partito, salutato alla voce, inizia la rivista dell'imponente schieramento. Man mano che egli passa dinnanzi alle colonne queste si dirigono verso lo Stadio, dove avverrà il concentramento finale. La rivista continua; è già passata un'ora e ancora non siamo alla fine. E intanto le tribune e le gradinate sono prese d'assalto. Le bandiere sventolano dagli alti spalti, sui quali ondeggia la folla, solcata qua e là dal giallo e rosso dei giovani fascisti, presenti a migliaia.

Alcuni manipoli di Balilla — la maggior parte, per precise disposizioni di S. E. Starace ora rimasta a casa, data la giornata eccezionalmente rigida — schierati sul campo suscitano vivissima ammirazione e applausi. Il campo, diviso in due settori contrassegnati da bandierine nere e tricolori, accoglie le coorti moschettieri, escursionisti, sciatori, marinaretti, schierate militarmente fatte segno ad entusiastico applauso. Nuove masse invadono intanto gradinate e tribune e l'attesa diventa bruciante, finchè, quando il Segretario del Partito fa il suo ingresso, lo Stadio, presenta un colpo d'occhio incomparabile. All'apparire di Starace sul podio, la giganlesca selva dei gagliardetti e delle bandiere si anima, faticosamente ondeggiando sulla nereggiante massa umana e le fanfare intonano gli inni della Rivoluzione, presto seguiti dalla voce di migliaia di uomini, unica voce altissima e possente, che si conchiude con un urlo che sommerge il fragore delle musiche: « Duce, Duce! ».

Il Segretario Federale pronunzia brevi parole, rinnovando il giuramento di fede del Fascismo fiorentino, pronto oggi come ieri ad ogni più arduo cimento, compatto e ardente come il Duce l'ha voluto. E quindi Starace, tra applausi interminabili, fa cenno di parlare.

Le fiere, vibranti parole del Segretario del Partito suscitano ondate di entusiasmo; l'esposizione della magnifica realtà del popolo italiano provoca formidabili acclamazioni e alla fine il nome del Duce e quello dell'Italia risuonano potentemente sul campo, in un palpito unico di amore e di fede.

Mentre la folla delle Camicie Nere e del popolo ritorna lentamente, tra continue acclamazioni al Duce al centro della città, S. E. Starace si reca, alle 18, in Palazzo Vecchio, dove, nel salone dei Dugento, presiede il rapporto dei Segretari federali e dei Direttorii di Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo, Siena, Pistoia, Massa Carrara, Grosseto e dell'Elba.

La riunione si scioglie inneggiando al Duce.

La sera poi S. E. Starace e S. E. Teruzzi, sono intervenuti al concerto della Stabile fiorentina, diretto dal M.o Rossi, al Politeama Fiorentino. Al loro ingresso l'orchestra ha suonato la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, mentre il pubblico che gremiva ogni ordine di posti scattava in una vibrante, reiterata ovazione.

A mezzanotte le LL. EE. Starace e Teruzzi, ossequiati alla stazione dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà, dalle Autorità e applauditi dalla folla dei fascisti, hanno lasciato Firenze diretti a Roma.

ALFIO RUSSO.

Hitler chiede ad Hindenburg che la lotta sia cavalleresca

Berlino, 29 mattino.

Hitler ha ricevuto ieri all'Hotel Kaiserhof la stampa estera, limitatamente a quella anglo-americana come è costume della sua Segreteria quando il Capo del Partito desidera comunicare direttamente qualche cosa all'opinione mondiale.

Siamo quindi costretti a desumere soltanto dalle indiscrezioni che ne recano alcuni dei piccoli fogli usciti la domenica a Berlino, le dichiarazioni del Capo del Partito nazionalsocialista, che i grandi giornali delle due suddette Nazioni forse a questo momento pubblicano nel loro testo.

Hitler ha comunicato ai rappresentanti della stampa anglo-americana che ieri ha fatto consegnare al Presidente del Reich Von Hindenburg una lettera in cui egli attira l'attenzione del Presidente dei Reich su certe vicende successe in questi primi giorni di lotta elettorale per la Presidenza. Hitler ha quindi comunicato anche il contenuto stesso della lettera. In essa il Capo del Partito nazionalsocialista si riferisce in principio al desiderio spesso espresso dal Presidente Von Hindenburg che la lotta si svolga in una forma corretta e cavalleresca. Indi la lettera continua testualmente così:

La preoccupazione dell'estero

« Il Partito socialdemocratico scrive nel suo manifesto: « Hitler invece di Hindenburg significherebbe il caos in Germania e in tutta l'Europa: pericolo gravissimo per le varie e sanguinose contese in seno al popolo tedesco, come anche nei confronti con l'estero ». Questo tentativo — commenta Hitler al Presidente del Reich nella sua lettera — di volere mobilitare l'estero contro la libera decisione dell'opinione pubblica della Nazione tedesca, e per giunta con riferimento al nome di Hindenburg, deve essere respinto con indignazione. » — dice Hitler — parlando con stranieri non ha mai omesso di rilevare che ogni Governo tedesco finora è stato animato da verace e sincero amore di pace.

« Questi tentativi di presentare un movimento tedesco davanti all'estero come perturbatore della pace e causa di inquietudini, io dovrò respingerli d'ora in poi nel modo più conveniente, se per caso, recando il nome del Presidente del Reich, non saranno da questo respinti ».

La lettera di Hitler dice inoltre che il manifesto socialdemocratico continua con quest'ultimo periodo: «Hitler invece di Hindenburg significa distruzione di tutte le libertà del cittadino e della stampa ».

« Qui — commenta la lettera di Hitler al Presidente — bisogna constatare che, malgrado le libertà di voto e di propaganda costituzionalmente garantite, già appena all'inizio della lotta elettorale è stata immediatamente proibita una grande parte della stampa nazionalsocialista ».

Hitler ricorda quindi che il Ministro dell'Interno prussiano, Severing, alcuni giorni or sono, ha dichiarato di fronte a funzionari superiori del suo Ministero che il Partito nazionalsocialista si deve considerare come un partito antistatale, e ciò contro il parere del Ministro dell'Interno del Reich, Groener, che invece sostiene essere il Partito nazionalsocialista un partito legalitario.

« Questa condotta del Ministro Severing — osserva ancora Hitler — nelle mani del quale riposa la forza esecutiva, implica una inammissibile pressione sull'amministrazione prussiana ».

Sempre in riguardo alla condotta cavalleresca desiderata da Hindenburg, la lettera ricorda ancora al Presidente come il Ministro Gröner nel suo recente discorso abbia attribuito al deputato nazionalsocialista Gobbels, circa il suo tanto discusso discorso, espressioni meno che riguardose per il Presidente Von Hindenburg, le quali però, secondo il resoconto ufficiale della seduta, non sono state pronunziate; e aggiunge che, malgrado ciò, il Ministro Gröner non ha creduto bene di ritirare il suo rimprovero e che per di più la stampa, in base alla relativa ordinanza presidenziale, è stata obbligata a riprodurre la versione falsa (Hitler accenna all'imposizione per uscire che è stata fatta al giornale nazionalsocialista l'*Angriff* di riprodurre la deplorazione pronunziata da Gröner).

Episodi della lotta

Un altro episodio non cavalleresco nella lotta per le elezioni presidenziali rileva la lettera di Hitler, e cioè che il competitore del Maresciallo Von Hindenburg, e cioè Hitler stesso, sia attaccato nel modo più grave con la calunnia che egli sia stato disertore dall'esercito austriaco e che, per diserzione, abbia perduto la cittadinanza in Austria, cioè nel suo Paese d'origine. Hitler ha spiegato alla stampa anglo-americana come stanno le cose in proposito, aggiungendo che alla lettera al Presidente ha allegato una copia di certificati delle competenti Autorità militari austriache, dai quali risulta che Hitler già nel febbraio 1914 non aveva più nessun obbligo militare in Austria e che perciò per ragioni nazionali ha chiesto ed ottenuto di entrare, nel momento dello scoppio della guerra, a far parte dell'esercito tedesco, al quale ha poi appartenuto oltre cinque anni e mezzo. Hitler quindi chiede, nella lettera al Presidente, che durante la lotta elettorale, a tutte le eventuali dichiarazioni che egli creda utile di fare nel suo interesse di lotta non sia impedita la via per essere portate a conoscenza del mondo, così come non è impedito a tutti i rappresentanti dell'attuale sistema.

Hitler ha quindi riferito la conclusione della sua lettera. Questa infatti dice:

« Ritiene Ella, Signor Presidente, compatibile con il suo nome di lasciarsi proteggere, nella sua qualità di candidato alla Presidenza, da una massa di ordinanze, di articoli e di paragrafi di legge, mentre dà in pasto, come uomo fuori legge, esponendolo alle menzogne e alle calunnie dei partiti politici, il suo competitore? Che cosa intende fare Ella, Signor Presidente, per ristabilire in questa lotta, nella quale si tratta anche della sua persona, i principii della cavalleria? ».

G. P.

L'interessamento del Duce

per la situazione finanziaria di Brescia

Brescia, 29 mattino.

La *Stefani* comunica da Roma:

« Ieri, a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo, presente il Ministro delle Finanze S. E. Mosconi, ha ricevuto l'on. Porro Savoldi, presidente della provincia di Brescia, gli onorevoli Bonardi e Gibertini e il gr. uff. ing. Pietro Calzoni, podestà di Brescia, i quali hanno riferito sulla situazione determinatasi in quella città e provincia in seguito alla richiesta di concordato avanzata dalla Unione Bancaria di Brescia. L'on. Porro ha comunicato che il Credito Agrario bresciano e la Banca San Paolo di Brescia hanno stabilito di affiancarlo nella sua qualità di commissario giudiziale per l'esecuzione nel modo più soddisfacente del concordato dell'Unione Bancaria suddetta. Il Capo del Governo ha approvato le linee d'azione che l'on. Porro Savoldi e le Gerarchie bresciane intendono svolgere in quella provincia ».

Il *Popolo di Brescia*, che ieri sera per speciale autorizzazione dell'autorità competente ha potuto uscire in edizione straordinaria con detto comunicato, fa seguire un breve commento per dire che « il comunicato ufficioso, assicurando l'interessamento del Governo per la situazione bresciana, offre insieme alla certezza della solidità di tutti indistintamente i nostri Istituti, la sicurezza che, occorrendo, saranno efficacemente sostenuti ».

Il programma del Convegno di studi sindacali e corporativi

Roma, 29 mattino.

I temi posti all'ordine del giorno del Convegno nazionale di studi sindacali e corporativi che, in prosieguo del primo convegno tenutosi in Roma nel maggio 1930, si terrà nel prossimo maggio a Ferrara, sono i seguenti:

1. Gli studi sindacali e corporativi nel sistema del diritto e dell'economia: relatore S. E. Dino Alfieri; 2. Economia corporativa ed agricoltura: relatore S. E. Arrigo Serpieri; 3. Natura giuridica della norma corporativa: relatore S. E. Santi Romano; 4. Interferenze tra il diritto corporativo e gli altri rami del diritto: relatore prof. Carlo Zanobini; 5. Presupposti giuridici dell'ordinamento corporativo: relatore prof. Arnaldo Volpicelli; 6. Lineamenti del diritto pubblico fascista: relatore sen. Pietro Chimienti; 7. Contributo della legislazione sindacale al sistema delle fonti: relatore prof. Ferruccio Pergolesi; 8. Autonomia del diritto processuale del lavoro: relatore prof. Nicola Jaeger; 9. L'ordinamento corporativo ed il sistema tributario: relatore prof. Antonio Ukmar; 10. L'economia corporativa nella storia e nella dogmatica della scienza economica: relatore prof. Gino Arias; 11. Le crisi economiche e l'ordinamento corporativo della produzione: relatore prof. Filippo Carli; 12. Finanza pubblica e legislazione sociale in regime corporativo: relatore prof. Rodolfo Benini; 13. Individuo e Stato nella concezione corporativa: relatore prof. Spirito; 14. Relazioni economiche con l'estero e politica commerciale; relatore prof. Carlo Emilio Ferri; 15. Natura ed effetti economici del contratto collettivo di lavoro; relatore prof. Guglielmo Masci.

Gli inviti di partecipazione al Convegno, strettamente personali, saranno diramati dal Comitato ordinatore, su designazione dei Rettori delle Università e dei Direttori degli Istituti superiori per i relativi insegnamenti, su designazione dei Centri di cultura e propaganda corporativa; per gli studiosi, magistrati, insegnanti medi, professionisti su designazione delle Confederazioni sindacali per i dirigenti sindacali. Ogni partecipante potrà presentare comunicazioni scritte sui temi posti all'ordine del giorno, depositandole presso il Ministero delle Corporazioni entro il 15 aprile 1932 (divisione propaganda).

La segreteria provvederà ad inviare a tempo opportuno, oltre l'invito per partecipare al Convegno, le bozze delle relazioni. Saranno inoltre trasmessi ai partecipanti lo sconto nella riduzione ferroviaria del 50 per cento e una tessera per il libero ingresso ai monumenti e gallerie della città di Ferrara. I servizi d'informazione saranno curati dalla segreteria del Comitato ferrarese (Casa del Fascio) per la durata del convegno. La segreteria generale siederà in Roma presso la Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti e artisti (Ufficio Centri di cultura e propaganda corporativa). Il Convegno avrà la durata di tre giorni e terrà complessivamente sei sedute. Oltre a ciò, i partecipanti visiteranno le organizzazioni sindacali di Ferrara, l'Università e le bonifiche ferraresi.

I negoziati commerciali tra Italia e Francia

Parigi, 29 mattino.

A proposito dei negoziati economici franco-italiani iniziati a Roma il 18 febbraio, il « Petit Journal » annuncia come prossima la firma di un nuovo accordo commerciale.

Il giornale crede di sapere che la Francia riprenderebbe la sua libertà tariffaria completa con la soppressione dei diritti consolidati. D'altra parte i due Paesi si lascerebbero piena e intera libertà di azione in materia di contingentamento con stipulazioni di reciprocità. Infine la Francia e l'Italia si accorderebbero le tariffe più ridotte. Però due questioni rimarrebbero in sospeso: quelle concernenti i vini e le automobili. Secondo una proposta che ha ricevuto il gradimento delle due delegazioni, nel caso in cui un regolamento definitivo non intervenisse prima del 29 febbraio, verrebbe convocata una riunione dei rappresentanti francesi ed italiani della viticoltura e industria automobilistica, onde ricercare una intesa perfetta che possa fare eventualmente oggetto di un complemento dell'accordo.

Il Senato convocato per il 10 marzo

Roma, 29 mattino.

Il Senato del Regno è convocato per giovedì 10 marzo alle ore 16 per la discussione del bilancio dell'Agricoltura.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 29 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Giarratana in visita di congedo per aver lasciato la Direzione dell'« AGIP ». (*Stefani*)

UNA PAUSA NELLA BATTAGLIA DI SCIANGAI

Una proposta del Giappone per la soluzione del conflitto

Ginevra, 29 mattino.

Stando alle voci che corrono stasera a Ginevra, il delegato giapponese Shato avrebbe fatto avere ad ognuno dei dodici membri neutri dell'Esecutivo societario, delle Note identiche nella forma e nella sostanza, per spiegare che gli ultimi fatti di Sciangai non significano affatto che il Giappone abbia rinunciato a cercare di riportare la pace in Estremo Oriente; di conseguenza, Shato renderebbe noto che il suo Governo è disposto a sgombrare la zona di venti chilometri che le truppe nipponiche stanno occupando e ad affidare la polizia di questa zona al Comando delle truppe italiane, francesi, inglesi ed americane.

La proposta di Tokio sarebbe fatta in forma così precisa che si parla di fare seguire alla riunione dei dodici, che avrà luogo in mattinata, una seduta del Consiglio al completo, cioè, con la partecipazione anche della Cina e del Giappone. Questa seduta sarebbe, probabilmente, pubblica, ed in essa verrebbero esaminate le nuove proposte del Giappone.

I cinesi sgombrano Wusung

Sciangai, 29 mattino.

Secondo rapporti provenienti dal Comando giapponese, i cinesi avrebbero sgombrato Wusung e si starebbero ritirando e rinforzando a dieci miglia a monte della foce dello Yang-Tse.

La notizia che quindicimila uomini dell'undicesima Divisione giapponese sarebbero sbarcati ieri a Sciangai nel territorio della Concessione, secondo notizie da fonte sicura avute nel pomeriggio, andrebbe corretta nel senso che soltanto duemila o duemilacinquecento uomini sono sbarcati nel territorio della Concessione durante le tenebre e avviati immediatamente sul campo di battaglia, mentre il grosso delle truppe, cioè circa dodicimila uomini, è stato sbarcato fuori della Concessione e precisamente fra Sciangai e Wusung.

Su tutto il fronte ieri calma pressochè assoluta.

I preparativi per una nuova offensiva

Sciangai, 29 mattino.

Si apprende che l'intera 11.a Divisione giapponese è arrivata a Sciangai, a bordo di trasporti militari, ed è sbarcata in punti diversi della costa fra Wusung e la città. Alcuni contingenti sono sbarcati nella Concessione nipponica nella circoscrizione internazionale.

E' opinione generale che il secondo attacco giapponese in grandi masse sarà sferrato fra tre giorni. Ieri i cacciatorpediniere e gli aeroplani giapponesi hanno bombardato con risultati visibilmente efficaci le posizioni cinesi nella foresta del Leone. I forti di Wusung e anche il villaggio di Tazang e l'aerodromo di China-Ka sono stati fatti segno a copioso lancio di bombe da parte degli aeroplani. Bombe degli aerei giapponesi hanno determinato l'esplosione e la distruzione di un deposito di munizioni a sud di Tazang.

Continuando le operazioni nel settore di King-Wan, i giapponesi ieri hanno avanzato ulteriormente sul fronte lungo sei chilometri fra la sezione occidentale di Kiang-Wan e il distrutto villaggio di Miao-hang-tse. L'avanzata ha portato i giapponesi ad una distanza che varia dai cento ai cinquecento metri della seconda linea difensiva cinese.

(« United Press »).

Il nuovo prestito giapponese

Londra, 29 mattino.

Il *Times* ha da Tokio che la stampa accorda la massima attenzione all'opinione mondiale che, come il pubblico giapponese si rende ora conto, è in generale sfavorevole al Giappone. Si ammette che il blocco economico sarebbe disastroso per il Giappone, ma ci si consola pensando che è un'arma a doppio taglio e che delle sanzioni economiche sono in questo momento poco probabili.

Il generale Araki, Ministro della Guerra, che ha avuto dei colloqui con i banchieri in questa settimana, ha invitato i rappresentanti delle grandi imprese bancarie e commerciali a incontrarsi con lui oggi. La precedente emissione di buoni del Tesoro per coprire le spese militari ascendente a 50 milioni di yens, è stata interamente coperta dalla Cassa di Risparmio postale.

Siccome i fondi postali sono in ribasso, la nuova emissione di buoni di 22 milioni di yens sarà offerta al pubblico oppure coperta dalla Banca del Giappone. Sabato il yen è di nuovo ribassato.

Le Missioni in Estremo Oriente

Un discorso del Papa radiotrasmesso

Città del Vaticano, 29 mattino.

(C. C.) Ieri, dopo la lettura del decreto per la proclamazione dell'eroismo delle virtù di Suor Maria Assunta Pallotta, francescana missionaria di Maria, morta in Cina nel 1905 in età di 27 anni, il Papa ha pronunziato un discorso che è stato trasmesso per radio dalla stazione vaticana.

Pio XI ha cominciato col dire di essere vivamente grato alla Divina Bontà che gli permetteva di compiere ancora una volta, una degli atti più importanti del suo ministero apostolico e di ringraziarla in modo speciale perchè, grazie alle meraviglie della scienza messa al servizio della Fede, la sua parola poteva ascoltarsi anche dai più lontani figli della grande famiglia cattolica, essendo singolare consolazione per il Padre il sapere che i figli suoi erano in quel momento raccolti intorno a lui, anche dai più lontani luoghi, come lo erano quelli che in quel momento si trovavano in sua presenza.

« Ecco — ha soggiunto il Papa — le tre grandi cose che trascinano il mondo e gli individui, le famiglie e i popoli, a tutte le colpe e delitti che li contaminano. Ecco la fonte di tanti contrasti, di tante guerre che hanno travagliato sempre e anche oggi continuano a travagliare il mondo con tale profondità di mali e di sofferenze che forse non ha riscontro nella storia.

« La figura di questa vergine suora torna dunque con somma opportunità fra noi per richiamarci a quelli che sono i veri beni ai quali l'anima deve aspirare e per dimostrarci come si può compiere non solo la perfetta osservanza di quelli che sono i precetti della vita cristiana, ma anche la pratica dei consigli evangelici, cioè dei più accesi desideri del Cuore divino ».

Il Papa quindi passava a impartire le richieste benedizioni. L'impartiva alla diocesi di Montalto e al paese di Force che alla Serva di Dio hanno dato i natali, al genitore di lei, tuttora vivente, e a tutta la famiglia, all'Ordine Francescano e in particolare alle Suore francescane missionarie di Maria e a tutte le le loro opere, specialmente quelle che si riferiscono alle Missioni.

« A tutti quelli che soffrono in questo universale disagio di lavoro o di vita, a tutti i popoli della terra e in particolare ai due grandi popoli che richiamano in quest'ora l'attenzione di tutto il mondo nell'Estremo Oriente, a quelli ancora che più sofferono per più violente condizioni di cose, in Russia, nel Messico e nella Spagna, a quelli che dei popoli reggono le sorti, vuol andare la nostra benedizione, con vivo desiderio e umile, fiduciosa preghiera alla divina Bontà affinchè l'apostolica, paterna benedizione porti dovunque e a tutti incitamento di vita cristiana che lapiri desiderio e volontà efficace di pace

CRONACA CITTADINA

I reduci della Brigata Lombardia

ricevono solennemente il labaro

offerto dalle città di Alba e di Bra

Nella sala della Consulta Municipale si è svolta ieri mattina, con particolare solennità, la benedizione del Labaro che le città di Alba e Bra hanno offerto al Gruppo dei Reduci della « Brigata Lombardia ».

La benedizione

Sedevano al posto d'onore le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Pistoia, ed erano presenti le maggiori autorità cittadine. S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi, col vice segretario federale conte Orsi, S. E. Mariano, Prefetto di Cuneo, col dott. Bosino, segretario federale di Cuneo, i vice-podestà dott. Giraudo e prof. Silvestri, S. E. il gen. Spiller, comandante di Corpo di Armata, il comandante la Divisione di Cuneo, il gen. Scandolara della Milizia, il conte Giriodi di Pauisera, presidente dell'Ass. Naz. Combattenti, il sen. conte Petitti di Roreto, presidente dell'Ass. Naz. del Fante, S. E. il generale Martinengo, comandante della Brigata Lombardia, il gen. Pratis in rappresentanza del comandante la Divisione, il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia, il gr. uff. Maggiora-Vergano per il Rettore dell'Università, l'on. Di Mirafiori e l'on. Vassallo in rappresentanza dell'on. Ciavarnani, pei numerosi altri ufficiali dell'Esercito e della Milizia, dame della Croce Rossa, personalità, ecc. In fondo alla sala avevano preso posto i reduci della Brigata Lombardia, e sulla tribuna si trovavano i labari, i gagliardetti e le fiamme di tutte le Associazioni d'arma con rappresentanze.

Hanno parlato l'on. Di Mirafiori e il conte Giriodi, il primo quale presidente del Comitato offerente il gagliardetto, il secondo quale presidente della locale Associazione Combattenti.

Subito dopo Mons. Benna impartisce la benedizione del labaro, del quale sono madrina e padrino la Duchessa e il Duca di Pistoia.

Il discorso dell'avv. Bardanzellu

Prende poi la parola l'avv. Bardanzellu, il quale ringrazia i Principi, con palpitanti immagini parla della nostra guerra che già oggi, a noi, appare come una tappa della storia che ascende come un rito di sangue e di sangue dal cui lavacro l'anima si è elevata in una luce di purificazione. E a distanza di tempo, liberati dalle sensazioni fisiche dei disagi e delle sofferenze belliche, possiamo con giusta fierezza rievocare e misurare l'atto di volontaria accettazione compiuto da tutto il nostro popolo, non soltanto per rivendicare la libertà di terre e di genti nostre, ma per difendere il principio della indipendenza dei popoli e la civiltà, la nostra civiltà cattolica, latina. Dopo aver tracciata una visione panoramica del vasto fronte, si sofferma al Carso e parla della valorosa brigata Lombardia, sorta dal 3° Reggimento Granatieri nell'autunno del '59, condotta al fuoco nel '66 a Custoza, dall'augusto Principe Amedeo Duca d'Aosta, che il retaggio di valore e di amore trasmise al Figlio glorioso, l'invincibile Condottiero della III Armata, assunto dalla morte tra i nomi tutelari della Patria. L'intrepida brigata combatte a S. Floriano, al Sabotino, ad Oslavia, nell'epica battaglia dell'Isonzo che spianò la strada di Gorizia; l'oratore la segue sugli Altipiani, chiamata nel 1916 a sbarrare la minacciosa ora nemica che traboccava dai monti, poi a Cima 12, a Monte Cocco, in Val Galmarara, a Monte Rasta, a Monte Interrotto: tutti nomi splendenti di gloria, ove, col sangue, i fanti biasco-azzurri al grido di guerra: « In nome di Dio, del Re, della Patria: Brigata Lombardia avanti! » incisero i segni vittoriosi della loro gloria.

Poi la Brigata tornò nell'immensa fornace del Carso: e fu al S. Michele, a Doberdò, sul Pecinka, a Boschini, a Dosso Faiti, a Castagnevizza, a Velikri Kribek, dove il soldato Dullio Merli del 74°, il maggiore Ramieo-Ginocchio e il tenente triestino Spiro Xidias, meritarono d'oro, esaltarono con l'olocausto della vita la divina poesia della Patria.

L'esaltazione del fante

L'avv. Bardanzellu ricorda la medaglia d'oro che S. M. il Re ha concesso alla Bandiera dei due Reggimenti della Brigata Lombardia, e ne ricorda l'epica motivazione. Poi ritrova i fanti sul Piave, dove l'esercito per valore di gregari e per saggezza di comandanti — afferma l'oratore — rinacque per il frenetico grido di un bersagliere ferito che dalla trincea del suo giornale lanciava a tutti gli italiani la parola dell'incitamento e la certezza della vittoria; rinacque per l'incrollabile volere di Colui che, assertore intrepido di giustizia e di verità, a Peschiera, rivendicò la saldezza e il valore dell'esercito, riassumendo nella sua Persona Augusta la virtù guerriera della Patria. Ed ecco i Fanti della Lombardia sui baluardi del Grappa, sulla cresta del Montello ove due piemontesi di ardente cuore: il maggiore Lama di Alessandria e il tenente Sacco di Alba, medaglie d'oro, infiammarono i soldati, li trascinarono all'assalto dove consacrarono con la bella morte la splendida vittoria.

« La marcia continua — dice l'avv. Bardanzellu — sotto le insegne del Littorio per la più grande affermazione dell'Italia nel mondo. Stretti attorno al Duce, al servizio del Re, gli uomini nuovi, cresciuti e plasmati nell'atmosfera spirituale del Fascismo, formano una santa milizia che assicura alla Patria il frutto della duplice vittoria delle armi e dello spirito ».

E l'oratore esalta la bella cerimonia a cui dà particolare significato l'insegna che due città, cuneste di gloria e di storia, donano ai fanti della Lombardia: Alba e Bra, che hanno comune nel passato la devozione alla Casa Savoia. Quindi l'avv. Bardanzellu conclude dicendo:

« Le difficoltà del presente, sotto la spinta formidabile del Duce, fioriranno per noi la certezza del domani come gli aspri pruni della Madonna dei Fiori in Bra compiono nel rigore dell'inverno il miracolo della primavera. I fanti della Lombardia! sotto gli auspici gentilissimi della Madonna dei Fiori, prepariamoci anche noi, tra le asprezze della vita, alle nuove primavere della Patria. La mèta non può fallire. Come nel Carso, come sugli altopiani, ove mai voi non conoscete sconfitte, l'animo è lo stesso come lo stesso è il comando: credere, obbedire, resistere! Per il genio del Duce, nel nome del Re! ».

La vibrante orazione ha suscitato vasta eco di viva commozione nell'assemblea: i Principi e le Autorità si sono congratulati con l'oratore.

Manifestazioni d'arte

alla Casa del Balilla

I Concerti per le Scuole Medie.

Ieri nella Casa del Balilla, in piazza Bernini, si sono riuniti per l'adunata quindicinale i collaboratori dell'Opera. La riunione ha avuto particolare importanza, perchè sono stati in essa distribuiti i diplomi del 5° Concorso per la Borsa di Studio « Benito Mussolini ». Vennero assegnate sei borse di 400 e 200 lire cadauna a due avanguardisti, a due balilla, ad una giovane Italiana e ad una Piccola Italiana reduci in speciali modo meritevoli per lavori professionali. Nelle prime ore del pomeriggio sono stati distribuiti i diplomi ai capicenturia e ai capi squadra.

Alle ore 16 i collaboratori dell'Opera e un numeroso stuolo di invitati, fra cui molte signore e una folta schiera di Avanguardisti e di Balilla, hanno assistito nel teatro della Casa, al concerto offerto dal Comitato Torinese dell'Opera Balilla come apertura della serie di concerti per le Scuole medie organizzati dall'Opera, d'accordo col Provveditore agli studi.

Erano presenti, oltre al Presidente dell'O.N.B. di Torino, comm. Canepa, al Segretario Fassino ed a tutti i collaboratori, il rappresentante del Prefetto, il generale Porel della Milizia, in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi, la rappresentante dei Fasci femminili, il Provveditore agli Studi comm. Gasperini, attorniato da quasi tutti i capi d'Istituto della città.

Prima che si iniziasse il concerto, il prof. Canepa, salito alla ribalta del lussuoso palcoscenico, ha esposto in brevi parole quale sia il cammino compiuto dall'Opera nei riguardi della Casa del Balilla, già fiorentissima se pur sorta da poco, e ha messo in rilievo le principali iniziative attuate ed in via di attuazione, iniziative che hanno incontrato il plauso ed il consenso del Presidente Nazionale S. E. Ricci e che fanno sperare di poter offrire al Duce in occasione della sua prossima visita a Torino un quadro degno ed effettivo delle possibilità della Casa, nelle realizzazioni del presente e nelle promesse per l'avvenire. Il prof. Canepa ha citato alcune cifre: notevoli quelle riguardanti l'ambulatorio, dove sono già stati curati oltre 700 bambini e la piscina, che è stata frequentata da più di tremila ragazzi.

Il Presidente ha infine accennato al campo sportivo, che già si distende magnifico ed ampio accanto alla Casa, e attende di essere livellato e messo a punto nell'imminente primavera, ha auspicato dai risultati attuali e fatto voti per gli scopi che si debbono raggiungere domani.

Dopo gli applausi che hanno accolto le parole del prof. Canepa ha parlato il prof. Luigi Torri, ognuno di quelli sia il fine ed il sistema delle audizioni musicali per le scuole medie concertate d'accordo col Provveditore agli Studi, e illustrandone i metodi ed il programma. Questi concerti affidati ad esecutori scelti tra i migliori concertisti della nostra città e dedicati, come è noto, agli allievi delle scuole medie presenteranno esecuzioni folkloristiche e di musica da camera per le scuole medie inferiori e per le scuole medie superiori, e saggi di melodramma per scuole medie superiori.

Nell'occasione del concerto inaugurale sono stati eseguiti brani scelti fra i principali del programma che sarà svolto nei concerti successivi. Ciascun numero del concerto è stato preceduto da una didascalia illustrativa letta dal prof. Torri, in modo da dare al pubblico precise nozioni intorno al brano che stava per ascoltare.

Offerto, dal Comitato, dalle Autorità, ai capi dell'Istituto, agli insegnanti ed ai collaboratori dell'Opera, il concerto, che è stato diviso in tre parti (folklore, musica da camera e melodramma), e al quale hanno partecipato, oltre a solisti di voce, parecchi professori d'orchestra e di pianoforte, ha avuto uno schietto e caloroso successo, segno evidente del lavoro che è destinato a incontrare la opportuna iniziativa, la quale darà modo più tardi ai giovani di presentarsi essi stessi come esecutori.

Hanno partecipato al concerto, vivamente apprezzate, la soprano sig. Paola Della Torre, la pianista sig.a Erminia Asiliano Manti, la sig.a Rita Giampa, i violinisti Ercole ed Alfredo Rovere, il violoncellista Raffaello Manti, il professore di viola Giuseppe San Pietro, il flautista Mario Negro, il professore di oboe Domenico Morlotti e l'accompagnatore Angelo Guerrina.

La commemorazione di Adua

Come era stato annunciato, ieri mattina si è svolta presso la Sede Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti Coloniali la Commemorazione della Battaglia di Adua. Erano presenti tutte le Associazioni Combattentistiche e d'arma con labari, fiamme e vessilli, tra cui quelle dei Bersaglieri, del Fante, dei Reduci d'Africa, Smobilitati della Croce Rossa e altre.

Si notavano il maggiore cav. Orlandi in rappresentanza dei Comandanti di Corpo d'Armata e di Divisione, l'ing. Piccoli per l'Associazione Combattenti, il cav. Grosso per il Questore, le rappresentanze della Milizia, degli Arditi, dei Mutilati, il cav. Amelotti della « Fanfulla Torinese », tutti i Reduci delle Guerre d'Africa con a capo il valoroso generale De Gennaro.

Numerosi invitati tra cui molte signore e un foltissimo gruppo di soci gremivano l'ampio salone, tutto decorato di tricolori e su un trofeo di bandiere spiccavano i ritratti del Re e del Duce.

Presentato dal segretario nazionale dell'Associazione Combattenti Coloniali, cav. uff. Carlo Albertini, Luigi Ferrero superstite d'Adua, ha con nobili parole esaltato il valore e il sacrificio del soldato italiano nella battaglia d'Adua.

Il generale De Gennaro ha illustrato la differenza morale e politica dell'Italia di 36 anni fa e quella d'oggi inneggiando all'Italia fascista, che sotto l'impulso del Duce rinobilita e valorizza tutti i sacrifici del popolo italiano. La fine dei due discorsi è stata salutata da grandi applausi e da entusiastiche ovazioni al Duce.

A questa celebrazione seguirà il 1° marzo alle ore 10 la solenne Messa in suffragio dei Caduti di Adua, al Santuario della Consolata.

Conferenze alla Clinica Ostetrica

Per cura dell'Associazione « Donne Cattoliche », si svolge ogni venerdì, alle ore 15 precise, una lezione-conferenza per allieve ostetriche, al quale corso pure sono invitate le ostetriche già diplomate. Tale corso è svolto dal sac. cav. Pellegrino, Rettore dell'Istituto « Magnificat » di S. Mauro, ed è stato ideato dall'Associazione « Donne Cattoliche », nell'intento di unire alle nozioni professionali, anche una cultura ed un coreligionea, e giovani donne che nella loro professione possono, se ben indirizzate, svolgere un apostolato di carità e di opera morale nelle famiglie.

Attività folkloristica del Dopolavoro

L'Ispettorato Superiore dell'O.N.D. in seguito all'iniziativa di propaganda e di sviluppo bandita dalla sua Direzione Tecnica del Folklore, comunica che anche in seno alla Compagnia Filodrammatica dell'Associazione Combattenti è stata costituita una sezione filarmonica di trombe ottoni, e che detta sua formazione definitiva nei primi di marzo coll'organico [illegible] unitamente contratto di Vittorio [illegible]

Le conversazioni di storia del Fascismo

I goliardi premiati

L'altra sera al Circolo del Goliardo è stata tenuta la « Conversazione di Storia del Fascismo » per il mese di febbraio. Il tema proposto due settimane prima era: « L'annessione di Fiume ». In assenza del segretario Pallotta, la riunione è stata presieduta e diretta dal vice-segretario Carafoli. Davanti ad un folto uditorio di studenti, diversi goliardi si sono succeduti ad illustrare l'altissimo significato e la portata morale e materiale della leggendaria gesta dannunziana, che ci ha valso il Nevoso, Fiume e Zara.

Insieme al vice-segretario Discalzi e a tutti gli altri dirigenti del G.U.F., assisteva anche, come invitato, il maggiore Nino Vaudano, capo del Legionari Fiumani del Piemonte e caro compagno del Comandante. Finita la discussione, il maggiore Vaudano, pregato insistentemente, ha intrattenuto a lungo i presenti raccontando episodi sconosciuti della occupazione fiumana, mostrando cimeli e mettendo in luce — con una interessante documentazione — quanto sia perfetta la concordia di idee e di intenti fra il Duce ed il Poeta. Il maggiore Vaudano è stato calorosamente applaudito.

Quindi i goliardi hanno proceduto a indicare, mediante schede firmate, quali dei loro camerati avessero parlato con maggior efficacia, chiarezza e brevità, e fossero quindi meritevoli dei premi messi in palio. La designazione è stata accolta dai dirigenti del G.U.F., e sono stati così dichiarati vincitori i seguenti goliardi: 1° premio Oberto Giacomo, del terzo anno di legge; 2° premio Ricauda Massimo, del secondo anno di legge; 3° premio Del Pozzo Carlo, del primo anno di legge.

Dopo la riunione è stato inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma: « Goliardi fascisti torinesi, riuniti per Conversazione Storia Fascismo avente a soggetto annessione Fiume, salutano il Poeta Legionario col grido della comune passione dalmatica: Spalato! ».

I corsi di cultura popolare

alla «Domenico Berti»

All'Istituto Magistrale Domenico Berti in via Duchessa Jolanda 20, si sono iniziati ieri alle 16, i corsi gratuiti di cultura popolare, per iniziativa delle donne Fasciste appartenenti al Circolo rionale Fascista Dario Pini. Presentata dal fiduciario del Gruppo avv. Ferretti, il quale ha dichiarato aperto il ciclo delle lezioni di cultura a carattere popolare, la delegata rionale di propaganda, signora Livia Bacchese, dopo di aver accennato ai compiti della donna fascista ed avere illustrata la sua influenza sociale e politica, nonchè l'opera di propaganda spirituale che essa svolge a mezzo dei Fasci femminili, ha spiegato lo scopo a cui tendono i corsi di cultura popolare. Essi sono diretti particolarmente a completare la cultura delle donne operaie, a divulgare la conoscenza del nostro paese e di quanto di bello, di grande esso ha prodotto e svolto attraverso i secoli, nel campo dell'arte, delle lettere e di ogni forma di attività civile.

La prof. Anna Soldati Mauls, ha poi tenuta una interessante lezione sul tema: « Momenti e figure del Risorgimento italiano », e dopo di lei Clara Ferrero ha parlato di Dante, leggendo e commentando canti della Divina Commedia. Ognuna delle oratrici si è preoccupata naturalmente, sciogliendo la lezione ottenesse lo scopo prefisso, di rendere la materia accessibile alla comprensione di persone che siano digiune di studi classici. Nonostante ciò, la chiara e piana esposizione e la materia scelta, sono riuscite interessanti anche per le numerose persone colte che si trovavano nella sala. La delegata dei Fasci femminili contessa Barattieri di S. Pietro e molte donne fasciste, ufficiali della Milizia e insegnanti, si trovavano fra le donne del popolo accorse ad ascoltare la prima dell'interessante ciclo di lezioni che si svolgeranno all'Istituto Magistrale Domenico Berti.

Tragico investimento automobilistico

Due donne travolte: la figlia uccisa, la madre gravissima

Un mortale investimento è avvenuto ieri sera in corso Ponte Mosca. Due donne, certa Maria Vincenza Cena, di 56 anni, nata a Vercelengo e abitante nella nostra città, e sua figlia Marianna poco dopo le ore 19,30, transitando in detto corso, giunte all'altezza di via Sandro Botticelli si accingevano a passare dall'altra parte della via, e precisamente nel momento in cui, provenendo dall'estremo della città, sopraggiungeva un'automobile. E' da notare che in quel punto, il corso Ponte Mosca è male illuminato. Forse per questo motivo colui che guidava l'automobile, certo Martino Gaudo fu Giacomo, di 23 anni, abitante in corso Peschiera 154, non fu in tempo di vedere le due donne che ormai avevano abbandonato il marciapiedi. La sciagura fu fulminea. L'automobile investì, travolgendole, le due donne che non ebbero neppure il tempo di gettare un grido. L'autista che aveva azionato prontamente i freni, quando la macchina si fermò non a terra per prestare soccorso alle vittime e con lui esse pure il proprietario dell'automobile che è il marchese Alfonso di Bargnasco, abitante in via Giacomo Bove 10 per cercare di portare soccorso alle due poverette. Ma la più giovane delle investite, la Marianna Cena, non dava segno di vita, mentre l'altra versava in gravissime condizioni. Sul luogo della sciagura si raccoglieva in poco tempo una folla di persone, ma nessuno fra i presenti, fuor sotto l'impressione della terribile disgrazia, osava accostarsi alle vittime. Passato il primo momento di disorientamento, alcuni fra i presenti si affrettavano ad accorrere ad un posto telefonico site in quei pressi per richiedere d'urgenza l'invio di un'autoambulanza. Nel frattempo giungevano sul posto il brigadiere delle Guardie Municipali Bellada e la guardia Branghera della 19ª Sezione. Un medico municipale chiamato pure d'urgenza, constatava che la Cena Marianna era deceduta. La madre di costei invece veniva trasportata all'Assistenza Martini, dove veniva visitata e medicata dal dott. Cavalli che le riscontrava la frattura della gamba destra e lieve commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, la donna veniva ricoverata con prognosi riservata. Date le sue condizioni assai gravi essa non è stata in grado di rispondere alle domande che le venivano rivolte dal brigadiere di P. S. del nosocomio, cosicchè non si è potuto conoscere con precisione le generalità e l'abitazione della morta. Quelle della ferita sono state desunte dalla carta d'identità rinvenutale nella borsetta.

L'autista è stato, dalle guardie municipali, accompagnato al commissariato di P. S. della Barriera di Milano per gli accertamenti del caso. Secondo quanto fino a questo momento sarebbe stato accertato, pare che l'incidente sia dovuto principalmente alle condizioni del terreno, ricoperto da un leggero strato di neve ghiacciata che avrebbe reso vano ogni tentativo all'autista di frenare la macchina. Infatti l'automobile, sotto l'azione dei freni, avrebbe percorso slittando ancora un centinaio di metri di strada, investendo le due donne e quindi, sbandando si sarebbe arrestata in un prato fiancheggiante il corso. Nessun testimone è stato possibile raccogliere. Nel momento in cui si è verificato l'investimento, in quei pressi transitava oltre le due vittime, un individuo il quale, agli agenti municipali e a quelli di P. S., che successivamente lo hanno interrogato, ha detto di non aver avuto nè il modo nè il tempo di rendersi conto di quanto era accaduto. Egli aveva udito distintamente sopraggiungere l'automobile, il guidatore del quale aveva dato il regolamentare segnale d'allarme, lo stridore dei freni chiusi repentinamente e quindi aveva visto la macchina percorrere ancora un tratto di strada, girare su se stessa e fermarsi bruscamente e paurosamente oltre il ciglio della strada. Soltanto quando, passato il primo momento di spavento egli aveva guardato meglio, aveva scorto sulla via, a poca distanza l'una dall'altra, le due donne.

Terminate le formalità e gli interrogatori del caso al Commissariato di P. S., l'autista è stato rilasciato e la macchina tenuta sotto sequestro, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. La salma della Cena Marianna, dopo le formalità di legge, è stata trasportata agli Istituti anatomici del Valentino.

Pucettino... sportivo

Dei preparativi d'un corsa campestre

a cui pugilato fuori programma

Benedetto Schiavolin, di 23 anni, corridore e podista, ha rivissuto ieri la vecchia fiaba di Pucettino. I bimbi si sanno l'avventurosa vicenda del fanciullino, che per essere più piccolo di un dito mignolo era stato chiamato Pucettino. Egli, era l'ultimo di 13 fratelli, e per la sua minuscola statura si trovava una sera, non visto, sotto la sedia della mamma proprio nel momento che il babbo le confessava che per non avere il dolore di veder morire di fame i 13 figlinoli, (quei genitori erano poverissimi) aveva deciso di portarli nel bosco la mattina seguente e abbandonarveli. Pucettino la mattina di poi, mentre i fratelli mangiavano l'ultimo pane dato loro per colazione e seguivano il padre nel bosco, smisurati in una pagnotella lungo la via per avere l'ordinazione del ritorno. Il povero bimbo non aveva tenuto conto dei passeri che si mangiarono le briciole di pane, per cui era rimasto a stomaco vuoto, e il suo sacrificio era stato inutile.

Non ci siamo proposti di raccontare per intero l'ingenua fiaba; ciò che abbiamo narrato è più che sufficiente pel raffronto. Non che Benedetto Schiavolin sia piccino come un dito mignolo, che, anzi, egli è alto di statura e ben sviluppato come si conviene a un podista del Michelin Sport Club, ma egli aveva avuto ieri mattina incarico dalla società che aveva organizzato un Cross-Country, per il Gran Premio Produttori piemontesi di corse campestri, di segnare nelle campagne intorno a Via Verolengo, al pari di Pucettino il percorso che doveranno seguire i concorrenti. Munito non di briciole di pane, ma di piccole bandierine tricolori, il podista andava disseminandole lungo il cammino, appuntandone fra i cespugli, a tronchi d'albero nel bosco e così via. Senonchè ad un certo momento volgendosi, si accorse che un ragazzetto l'aveva seguito passo passo, e innamoratosi di quelle belle bandierine le aveva man mano raccolte.

Il fanciullo ne teneva fra le mani un bel mazzetto di un metro circa di colori. Lo Schiavolin non si trovava in condizioni d'animo da giudicare da estetà: constatando che tutta la sua tattica era andata perduta, montava sulle furie, si volgeva contro il ragazzetto, che scappava verso un gruppo di casolari vicino, e lo inseguiva imprecando su tutti i toni. Alle grida del fanciullo, grida premature perchè ancora non era stato raggiunto, uscivano da una casa i genitori a prenderne la difesa, mentre dai casolari vicini altre persone accorrevano a dar man forte ai primi. Il malcapitato Schiavolin doveva essersi disavventurato che la sua specialità era quella di correre, perchè quello era il momento di spiegare la sua più bella volata. Rimase invece per spiegare che la ragione era dalla sua parte e ne derivò che egli, uscendo dal suo campo, si trovò impegnato in un nuovo genere di sport: il pugilato; ed un pugno di un villico lo raggiunse in un occhio lasciandovi una traccia blu che la più elegante signora debita al « maquillage » arrabbe invidiata.

Lo Schiavolin invece si recò all'Assistenza Martini, dove il dott. Cavalli lo medicò giudicando guaribile in 6 giorni. Altri intanto provvide a segnare nuovamente il percorso del Cross-Country. Queste spiegazioni anche in passato hanno creato incidenti. Una volta si trattava dei truccioli e allora erano le vecchie che con un sacco seguivano quelle tracce e raccoglievano i trucioli per bruciarli. Ora si era passate alle bandierine, un poichè anche queste non hanno maggior fortuna, cosa si dovrà provvedere? Ecco un problema che esce dalla competenza del cronista.

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio nella testè decorsa settimana, dal 21 al 27 corrente, sono stati 7468, con una diminuzione di quattordici unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Edilizia 2468; opere stradali 1830; opere idrauliche 140; servizi tecnici 286; Azienda elettrica 241; Azienda tranvia 494. Sono da aggiungere a questo elenco 600 operai occupati dalle industrie locali per costruzione di nuove vetture tramviarie per conto del Comune; 100 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali delle Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 307 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Borsa di studio. — La Presidenza del Sotto-Fiduciato Studentesco della « Dante » rinnova che col 5 marzo p. v. scade il termine per la presentazione delle domande alla borsa di studio « A. Mussolini » per studenti dalmati. Il regolamento della Borsa è visibile nella Sede del Sotto-Fiduciato, alla Casa Littoria (via Carlo Alberto n. 35).

La ripresa del servizio aereo

Torino-Milano-Roma

Notevoli riduzioni delle tariffe

Col 1° Marzo sarà riattivato il servizio della linea aerea Torino-Roma, sospeso durante i mesi invernali nel tratto Torino-Milano. Esso verrà effettuato con frequenza giornaliera eccetto la domenica e vi saranno adibiti dalla S. Ars *Lavoro Italiano* i grossi velivoli trimotori « Focker » con cabina per sette passeggeri e tre persone di equipaggio: due piloti e radiotelegrafista.

Come lo scorso anno, durante il quale la linea ha funzionato con la più assoluta regolarità, la partenza da Torino avverrà sul mezzogiorno e quella da Roma al mattino, con il seguente orario:

Torino p. 12,45; Milano a. 13,45 — Milano p. 14; Roma a. 17.

Roma p. 7,45; Milano a. 10,45 — Milano p. 11,15; Torino a. 12,15.

Gli autobus per gli aeroporti partono dai centri delle città mezz'ora prima della partenza del velivolo: a Torino in via XX Settembre 3 (p. Palescapo) alle 12,15. Tale orario rimarrà in vigore fino al prossimo 1° Maggio all'inizio dei collegamenti con l'estero. Il costo dei biglietti è: Torino-Milano: L. 80; Torino-Roma: L. 275.

Pacchi aerei. — Col ripristino della linea verrà istituito anche a Torino lo speciale servizio aereo *Ati*, con recapito a domicilio entro un'ora circa dall'arrivo dell'aeronobile, con le seguenti tariffe veramente eccezionali: per Milano L. 0,50 al Kg; per Roma L. 2,75 al Kg. L'accettazione ha luogo presso l'ufficio della linea in via XX Settembre 3 sino alle ore 11,30. Le spedizioni possono essere effettuate anche in assegno ed anche per le destinazioni dell'Italia Meridionale, Sicilia, Sardegna, Tripoli e Tunisi.

Espresso aerei. — Impostazione nell'apposita cassetta postale sita sulla banchina antistante il portico della Stazione di Porta Nuova. La levata è effettuata tutti i giorni eccettuata la domenica alle ore 11,30. Il recapito al destinatario ha luogo: a Milano alle 15; a Roma alle 18.

L'affrancatura per le corrispondenze in genere è il doppio di quella normale; oltre l'espresso ordinario necessario per la consegna immediata. Per le corrispondenze dirette all'estero avvalersi dello apposito cassetto situato avanti l'ufficio postale della Stazione, lato via Nizza.

Ferito con una coltellata

da un coinquilino

Un fatto di sangue che per un vero caso di fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è accaduto poco dopo la mezzanotte ai piedi delle scale della casa di via Pallone 13. In un appartamento al piano terreno, da qualche tempo abita un marsigliese, certo Carlo Lorenzo Giaverso, di 52 anni, il quale quando rincasa ubriaco — ciò che avviene con una certa frequenza — attacca brighe con gli inquilini del caseggiato. Questa notte infatti il Giaverso, dopo aver lasciato una combriccola di amici coi quali aveva trascorsa la sera facendo il giro delle osterie e dei caffè della barriera di Milano, si è incamminato verso casa. Giunto sul portone si è incontrato con alcuni inquilini o ne ha approfittato per rivolgere loro delle ingiurie. Come abbiamo detto, il fabbricato è a due piani, dimodochè le grida incomposte dell'ubriacone disturbarono gli inquilini, fra i quali certo Michele Scatino, di 28 anni, che abita un appartamento sito al primo piano. Allo scopo di por fine alla scenata disgustosa e sopratutto d'indurre il mascalzone a rientrare in casa, lo Scatino è sceso ed ha affrontato l'ubriaco dicendogli:

— Questa è l'ora di dormire. Vai a letto anche tu.

Queste parole, dette dallo Scatino con tono bonario e persuasivo, non sono state gradite dal Giaverso, il quale, pur male reggendosi sulle gambe, ha fatto un passo verso l'interlocutore minacciando:

— Se non te ne vai ti dò le tua parte.

E prima ancora che lo Scatino avesse il tempo di prevenire il gesto dell'ubriaco, questo ha estratto di tasca un arnumiato coltello e gli ai è scagliato contro vibrandogli un tremendo colpo. Si è udito un grido e subito lo Scatino ha fatto un salto indietro comprimendosi, con la mano destra il braccio sinistro dal quale, da un'ampia ferita, sgorgava sangue. Gli altri inquilini, presenti alla scena, si sono slanciati sul feritore e, dopo una breve colluttazione, sono riusciti a disarmarlo e ad immobilizzarlo.

Mentre il ferito, accompagnato da un conoscente, si è recato a piedi alla Assistenza Martini, un'inquilino è andato ad avvertire dell'accaduto il commissariato di P. S. della Barriera di Milano. Un maresciallo e un agente si sono portati prontamente sul posto e hanno preso in consegna il feritore. Egli, pertanto, è stato dichiarato in arresto e rinchiuso in camera di sicurezza.

Lo Scatino, all'Assistenza Martini, è stato visitato e medicato dal dott. Vidili che gli ha riscontrato una ferita da punta e taglio al terzo superiore a faccia esterna del braccio sinistro con versamento ematico del cavo ascellare. Dopo le cure del caso il ferito è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Una motocicletta ridotta a pezzi

Due fratelli, certi Celso e Luigi Balotti, nativi di San Damiano d'Asti, il primo di 28 anni, abitante in via Lesolo 30, e il secondo di 31 anni, abitante in via Candelo, sono stati tratti in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. di San Secondo perchè autori di furto con scasso commesso in un'officina meccanica di via Torricelli 5. Il fatto è avvenuto circa due mesi fa. Gustavo Fairiarca, proprietario di detta officina, la mattina del 29 dicembre, recatosi nel laboratorio, si avvide che, durante la notte, i ladri, penetrati nel laboratorio, avevano rubato una motocicletta con « sidecar », pezzi per automobili e motociclette e arnesi da lavoro per un valore complessivo di alcune migliaia di lire. Il Fairiarca, il giorno stesso, si recava a sporgere denuncia al Commissariato di P. S. di San Secondo. Le indagini che venivano esperite portavano a conoscenza degli agenti che alla ditta Frassati, che ha sede in corso Firenze 5, erano state consegnate per la riverniciatura alcune parti di motocicletta. Detti pezzi venivano riconosciuti dal Fairiarca per parte di quelli rubatigli la notte del 28-29 dicembre. Proseguendo nelle indagini, gli agenti accertavano che gli oggetti in questione erano stati consegnati per la verniciatura da tale Antonio Bianco, abitante in via Benevento. Il quale, in perfetta buona fede, li aveva acquistati da certo Ernesto Piccinelli. Anche il Piccinelli aveva acquistato i pezzi di motocicletta in buona fede dai fratelli Balotti. Questi ultimi, rintracciati dagli agenti e accompagnati al Commissariato, non seppero fornire spiegazioni sulla provenienza dei pezzi di motocicletta: ed essendo recidivi per reati contro la proprietà, vennero senz'altro ritenuti autori del furto in danno del Patriarca, dichiarati in arresto

Chiusura temporanea

della Galleria d'arte moderna

Per lavori di restauro ai locali e di riordinamento delle raccolte, la civica Galleria d'Arte Moderna di Corso Galileo Ferraris 30, resterà chiusa al pubblico da oggi a tutto il mese prossimo venturo.

Bollettino demografico di Torino

28 Febbraio 1931-X

NASCITE	10
MORTI	19

STATO CIVILE

MORTI: Revellino Maddalena ved. Menini, d'anni 85, di Torino, casalinga, via Roma 25 — Migliarino Corrado di Giuseppe, id. 16, di Torino, casalinga, via S. Paolo 43 — Peretto Carlo di Mario, di mesi 5, di Torino, via Nizza 50 — Moriondo Giuseppe fu Carlo, d'anni 73 di Pinerolo, scalpellino, via Sobrero 28 — Fissore Piorina in Delfino, id. 58, di Bra, casalinga, via Franco Bonelli 2 — Zucco Maria Luigia in Obialero, id. 63, di Casalborgone, casalinga, C. Inghilterra 31 — Grosso Rosa ved. Bollito, id. 82, di Torino, pensionata, via Maddalene 45 — Roghel Francesco fu Antonio, id. 58, di Torino, piazzista, Borgo Dor. Battista fu Antonio, id. 67, di Genova, fonditore — Vuillermin Ada in. Sita, id. 31, di Racconigi, impiegata — Robbio Giovanna fu Antonio, id. 63, di Torino, casalinga — Ballor Ferdinando fu Giacomo, id. 69, di Torino, negoziante — Emanuelli Maria di Angelo, id. 37, di Valenza religiosa — Cases Arrigo fu Benedetto, id. 47, di Torino, venditore ambulante — Mariani Tito fu Giuseppe, id. 69, di Torino, impiegato.

Nati morti 4. — Totale 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti ecc. 10, non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Terribo Giulio, antista, con Pozzi Luigia, magazziniera — Mina Giuseppe, operaio, con Comba Caterina, operaia — Segone Giuseppe, meccanico, con Rossetto Giovanna — Vagnetti Giuseppe, macchinista, con Cavariolo Giuseppina, sarta — Galli Diego, avvocato, con Biana Giulia — Romagnoli Romolo, negoziante, con Muselne Giuseppina — Rutto Eugenio, muratore, con Consiglio Domenica, parrucchiera — Cavaglià Francesco, meccanico, con Cutro Anna — Abrate Carlo, tornitore, con Arduo Rosa — Cattanea Almerio, architetto, con Rosina Liberta, insegnante — Bosio Ottavio, operaio, con Merlin Rosa, operaia — Vidal Ulisse, ingegnere, con Orcelli Carlotta — Clerici Giovanni, macellaio, con Bilatra Elda — Villata Albino, avvocato, con Bailer Margherita, benestante — Brondolo Francesco, impiegato, con Bertola Anna, magazziniera — Rovera Cesare, industriale, con Migliori Dina — Zilli Giovanni, bracciante, con Perotti Anna — Sciero Nicola, viaggiatore, con Rulfo Margherita, tipografa — Gatto Giacomo, meccanico, con Mignatta Giovanna — Simonetto Sebastiano, muratore, con Sartorio Stella, operaia — Vai Francesco, meccanico, con Dalforto Maddalena — Bortino Anselmo, conduttore autoveicoli, con Calandrini Maria — Meirano Settimo, vetraio, con Ricci Ugolina — Guglielmino Domenico, meccanico, con Efelini Anzielina — Giambone Francesco, ferroviere, con Minarcali Ermilda — Calapaoe dott. Raffaele, impiegato, con Farina Anna — Bertero Giovanni, impiegato, con Battaglino Elvira, impiegata — Viale Gino, prestinaio, con Cerdiere Clara, maglierista — Cossa Enrico, operaio, con Levis Valentina — Veramano Angelo, fabbro, con Armando Agnese, scatolaia — Arata Giacomo, impiegato, con Repetto Angela — Tagliaferro Domenico, pittore, con Tasso Ofelia — Barghesi Ettore, violinista, con Barone Maria, sarta — Fio-Rilletto Agostino, impiegato, con Enrico Maria, impiegata — Don

La legge di ferro

Il ballo era uno dei soliti, un ballo di beneficenza, al « Grande Albergo » cittadino con molta folla, molto rumore, con eleganza di buono e di cattivo gusto. Venticinque lire il biglietto, che allora erano una cifra. Ma Irene e sua zia avevano avuto due biglietti gratis, dal commendatore Mauri che era un pezzo grosso dell'Ospedale. Anche lui del resto aveva dovuto dire che li aveva presi per forza: chè, se non servivano a loro, gli sarebbero rimasti. Poi che Irene era così orgogliosa: e pareva mettesse un punto d'onore nel non volere accettare nulla...

La zia invece su questo punto d'onore metteva un punto d'esclamazione: un sospiro. Povero commendatore... Era così buono e così... ricco! Lo avevano trovato sempre pronto ad aiutarle, discreto e paterno. Quando il padre di Irene era morto, lasciando quel po' po' di dissesto, egli s'era prodigato in tutto. In consigli aperti, in aiuti larvati. Che avrebbero fatto loro due, povere donne — l'aggettivo « povero » le pareva di sua proprietà; ed ella lo usava per tutti e per tutto, in una specie di frenesia di compassione e di intenerimento — così quella disgraziata — della madre di Irene, ricoverata in un Sanatorio e bisognosa di tante cure costose; e con quel ragazzo di Paolo, malaticcio anche lui, uscito disfatto, quell'anno, da una licenza di Istituto tecnico, e in cerca di un impiego, di un lavoro, che la sua intelligenza non svelta e la sua costituzione gracile gli rendevano difficile trovare? Perchè si sarebbe detto che egli venendo al mondo avesse risentito della bufera che già s'addensava sulla sua famiglia; avesse succhiato, col latte materno, le inquietudini le privazioni che cominciavano a star di casa da loro...

Irene, no. Irene era nata ai tempi della effimera prosperità: e a venticinque anni, quanti ne aveva adesso, era una bellezza florida e piena. Gioventù, a cui i pensieri e le ambascie di dopo avevano dato tutt'al più adesso come l'impronta di un languor caldo, visibile nel pallore del volto luminoso, in una certa armonia stanca della persona, soltanto. Ma anche così, quale la guardava zia Clara quella sera, aiutandola e vestirsi, la sua bellezza raggiava. Ogni cencio su lei si nobilitava...

— Sono pronta, zia.

Andava e veniva per la piccola cameretta fredda, senza impazienza, le labbra un po' serrate, soltanto, come se volesse rattenere qualche parola amara che la urgeva, malgrado quella attesa di festa. Paolo entrò, magro, dinoccolato, quasi sparuto. Vedendo la sorella così, gli occhi anche a lui s'illuminarono di tenerezza.

— Tu vai a letto, buono...

La sorella lo baciò in fronte. Lo amava, soffriva delle sue ansie e della sua tosse, avrebbe voluto dargli la salute e la serenità. Ma come fare, come fare mio Dio? Ella non sapeva far nulla: non le avevano mai insegnato a far nulla. Quand'era vivo il padre, l'avevano tirata su con l'educazione di una volta: un po' di musica, un po' di lingue magari, un po' di ricami. Tutte cose viete, che ella aveva presto abbandonato. I genitori n'eran detto: E' così bella: prenderà subito marito.

Non lo aveva preso. E forse anche questa delusione aveva affrettato e completato la rovina dei suoi. Quanto a lei, l'idea di essere messa a posta del gioco un po' l'umiliava: ma le dava però, involontario, inconscio, un senso grave della potenza occulta a cui tutti gli atti della vita, delle persone, devono piegarsi. Un colpo di fortuna: e sua madre guariva, e suo padre non consegnava i bilanci...

Fu dopo, quando già la rovina era accaduta, che il fatto nuovo successe. Adesso a che le sarebbe servito il colpo di fortuna? Troppo tardi. E lasciando andare la sua vita alla deriva, ella si innamorò di Giacomo.

Nessuno più di costui avrebbe meritato il logoro epiteto di cui la zia Clara bollava le sue tenerezze e i suoi dispregi. Povero Giacomo! Era così bello e non aveva un soldo: così destro in tutto, salvo che in lavorare e in far fortuna. Molto appetito, sì: anzi molti appetiti. Ma nessuna intelligenza. E anch'egli, come lei, si lasciava andare alla deriva, non sapendo che cosa decidere che cosa tentare e forse nemmeno che cosa amare... Povero Giacomo! E quando anche lui s'era innamorato di Irene e aveva cercato di trovare una posizione, la sua ingenuità nelle speranze era stata uguagliata soltanto dalla uniformità delle sue delusioni. Anch'egli, che sapeva fare? mio Dio? Solo la finanza, solo la Banca che ha sì gran braccia, avrebbe potuto accoglierlo come una Provvidenza. Ma la Provvidenza, pure, non si commuove facilmente. Il Mauri, interpellato da Irene si era profuso anche questa volta in profferte e in assicurazioni; poi, man mano, sotto sotto, aveva messo avanti ostacoli e difficoltà. Il tutto condito naturalmente di consigli: i quali non erano valsi ad altro che a mandare a monte ogni progetto, impiego e fidanzamento...

Queste le cose che ripensava Irene, anche quella sera, nella sua stanza, dando l'ultimo tocco alla sua acconciatura? Ma le ripensava sempre, ohimè: sempre le tornavano in mente. Pure, come udì, sotto, un rumore di automobile, per un attimo ella scrollò quei pensieri. C'era ancora un po' di giovinezza infatta e fidente, nel suo cuore: e di tratto in tratto riaffiorava... Come un interesse che si avviva ad ogni mutamento di scena...

— Andiamo, Irene... C'è la macchina... E il commendatore è di là.

Tutta felice, la zia, di quel benessere momentaneo che le largivano, che la richiamava a tempi migliori. Spirito semplice, ella non vi vedeva alcun male: e ringraziava la Provvidenza, lei. Come aveva compatito i malanni così non distribuirebbe i vantaggi? E si guardava anche lei nello specchio, dietro Irene, stringendosi nella sua pellegrina di finta martora, con un atto di vecchia attrice leziosa. Poi, giungendo le mani, esclamò involontariamente:

— *Povera* Irene! come sei bella!

Irene corrugò le sopracciglia, divenutate ad arte sottile diritte, sugli occhi glauchi; e disse bruscamente:

— Andiamo.

Altri occhi sfavillarono vedendola: il commendatore le strinse la mano, quasi l'attrasse a sè.

— Cara Irene...

La voce era tranquilla: ma lo sguardo parlava. Diceva una passione matura, imperiosa come una fame, costretta a celarsi e ad infingersi. E nell'attitudine di Irene a rispondervi c'era come la stanchezza di una lotta ormai prossima a cedere.

Nell'automobile ella guardò la zia Clara, sprofondata come in un benessere di cuscini e di rapidità: le tornò in mente il fratello che dormiva nella stanza fredda, tossendo; sentì il ginocchio di Mauri, seduto accanto a lei, premere il suo. Le pareva che tutto ormai fosse segnato come un destino: che quella piccola pressione fosse l'avvertimento della necessità...

Ma non ancora era passata mezz'ora, nel ballo, che tutte le sue idee erano cambiate. Come? Era bastato uno sguardo, l'aspetto di una persona intravista, un sussulto involontario. Giacomo era là. Irene trovò naturale che ci fosse. Che aveva a fare, povero figlio, se non correre i balli come lei? L'impiego non lo aveva trovato ancora... Dal tempo che si erano lasciati ella non aveva saputo più nulla tranne questo... Ah! Ma no: qualcuno non le aveva detto che egli era fidanzato? Forse una malignità, di qualcuno che credeva di farla soffrire... Fidanzato con chi, se neanche poteva metter su casa?

Ma appena lo vide il cuore di un balzo le tremò. Fu come un appello istintivo, qualche cosa di folgorante e di delizioso. Ella impallidì, avvampò, dovette interrompere il ballo. Era là, la guardava, anche lui. Ella torse gli occhi, aspettò, valutamente sdegnosa. In cure suo pensava: S'egli viene sono sua. E immaginò di morirgli fra le braccia.

Difatti egli aveva mosso un passo, pareva voler fendere la folla verso di lei. Tra le ciglia lunghe, abbassate, ella lo guardava, lo attirava mutamente. Non vedeva più nessuno, non sentiva più la voce di Mauri che cercava le sue orecchie, gli occhi di Mauri che cercavano il suo seno. Ancora un minuto, ella pensava: ed egli sarà qui. Che gli dirò? E immaginava sempre più un gesto folle, un gesto di trionfo o di sconfitta, che finalmente rompesse ogni ostacolo. Ah ah! la ricchezza, l'oro! In quel momento, un senso di crudeltà, di egoismo, come doveva essere nella passione primordiale, al principio e alla base del mondo, la sconvolse. Sua madre? Una disgraziata. Suo fratello? Un meschino. La zia Clara? Una scempia. Ed ella avrebbe dovuto sacrificarsi per loro? Ah no!

Ma che faceva? Non veniva? Ecco: s'era dovuto fermare, aveva incontrato un intoppo. Un gruppo: un uomo maturo e importante, una importante signora anziana, una ragazza insignificante. Brutta anzi: un viso smorto, una persona gracile. Che però si protendeva verso di lui, verso di lui, alto, bello, forte, come in un desiderio di protezione e di dedizione. La stupida! Che pretendeva? Che osava? « Quello è il Ronchi » sussurrò al suo orecchio Mauri, che pareva aver compreso dove tendessero il suo sguardo e il suo pensiero. « La moglie e la figliola ». Ah pensò Irene, il Ronchi, il grande banchiere, l'uomo che aveva in suo pugno l'impiego delle ricchezze di un terzo o di un quarto del mondo? Irene sussultò più forte. Chi le aveva detto che era fidanzato. Con lei? Sì, certo, era lei...

— Che avete, Irene?

Nulla, non aveva nulla. Soltanto indovinava come se li vedesse, espressi in quell'esitazione di lui, in quel suo atteggiamento davanti a quell'uomo, a quel gruppo, i pensieri di Giacomo. Era lì, per lui, come qua accanto al Mauri per lei, il era la ricchezza, l'avvenire, il benessere... E il gorgo opposto lo attraeva. Come Irene era bella! Come era bello Giacomo! Sì, ma... Ed ella ripensò suo padre morto di fatica, debole, oppresso, vinto: e sua madre inferma, e suo fratello inoperoso, e se stessa sfiorita con accanto un Giacomo inasprito dalla miseria e dalla mediocrità... La legge, la ferrea legge dell'oro! L'umanità ha voluto le belle case calde, le donne di lusso, i treni rapidi, gli automobili lustri, i gioielli preziosi; e di tutto questo ha schiacciato l'amore...

— Che avete, Irene?

— Un capogiro... Datemi il vostro braccio, Mauri...

Si appese a quello, s'immerse nella folla. Scomparve in essa, come ributtata alla riva da un gorgo che per un attimo avesse voluto inghiottirla...

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

I seminaristi di Praga vogliono passeggiare in libertà

Praga, 29 mattino.

I seminaristi di Praga sono in conflitto con l'Arcivescovo, dott. Kaspar, il quale vuole che i giovani teologi non escano mai soli, bensì ordinati per due e accompagnati da un prete: inoltre l'Arcivescovo ha dichiarato la lunga sottana obbligatoria per l'uscita. I seminaristi si ribellano, anche perchè considerano queste misure le prime di una serie di provvedimenti destinati a rendere rigorosa la disciplina. Quaranta studenti, se l'Arcivescovo non muta avviso, si trasferiranno in altro Seminario.

Resti di un tempio pagano rinvenuti in Alto Adige

Trento, 29 mattino.

Un'importante scoperta archeologica è stata fatta in questi giorni durante alcuni scavi che si stavano eseguendo nella conca del torrente Tell presso Lagundo in Alto Adige. Sono venuti alla luce due grandi pietre scoperte che portano tutte le tracce dell'antichità preistorica. La scoperta è stata immediatamente segnalata alla Sovrintendenza alle Belle Arti di Padova la quale ha inviato sul posto il prof. Battaglia della R. Università di Padova che, accompagnato da alcuni membri della direzione del Museo di Merano, si è subito recato a compiere un sopraluogo. Secondo il parere del professor Battaglia le sculture di marmo, ottimamente conservate, risalgono all'età del bronzo. Verosimilmente il soggetto delle sculture è un idolo. Questo popolo però aveva scalpellato quelle pietre così si può ancora sapere perchè alcuni oggetti sono stati finora ritrovati tardivamente e senza che nelle vicinanze si siano potuti identificare elementi atti a portare qualche spiraglio di luce sulle loro origini.

La scoperta ha tuttavia destato moltissimo interesse nella zona, perchè, secondo una vecchia leggenda di Lagundo, sorgeva migliaia d'anni addietro, in quella precisa località, un castello pagano o, secondo un'altra versione, un antico tempio pagano che col passare dei secoli venne completamente distrutto dall'Adige che scorre nelle immediate vicinanze. La scoperta ufficialmente era fino a pochi giorni fa convinta che la leggenda non avesse una base reale: l'attuale scoperta viene inaspettatamente ad avvalorare la ipotesi popolare.

Le pietre che sono venute così alla luce, in un terreno che si sta bonificando, a circa un metro di profondità, sono del caratteristico marmo di Tell. La più piccola rappresenta un torso di donna mancante della braccia e della testa e delle parti inferiori. Indossa un abito leggero trattenuto alla cintola da una specie di cintino leggermente drappeggiato. Misura 37 centimetri di lunghezza per 19 di larghezza. La seconda pietra è considerevolmente più grande perchè misura in lunghezza oltre due metri e mezzo, da una parte piana e dall'altra arrotondeggiante. La parte piana è ricoperta da diversi disegni. Vi si trovano dieci pugnali con lama sottilissima e un'elsa ricurva. La testa della figura è quasi completamente scomparsa dal tempo e del disegno si vedono appena alcune linee intagliate che possono dare la impressione di un viso umano. Nella parte posteriore si scorgono segni di scalpello. Vicino alle due pietre furono trovati, nella zona dell'Adige, cocci di vasellami di terra, pezzi di mattoni e molte ossa di uomini e di animali. I pezzi di boccali e vasoni sono di diversa fattura: alcuni sembrano di data antichissima e si fanno essi pure risalire all'età del bronzo. In un primo tempo si ritenne che essi potessero appartenere all'età della pietra. Però i lavori eseguiti sulla parte posteriore hanno fatto escludere che essi siano dovuti a primitivi strumenti dell'epoca anche perchè la forma dei pugnali e altri stanno a dimostrare uno sviluppato e notevole progresso nella tecnica della lavorazione del metallo.

Più chiaramente ci parlano le due scritturazioni rinvenute. In una si trova una « E » latina capovolta, con la linea perpendicolare un po' allungata. Questa sigla si è trovata anche altre volte nelle urne scavate nel 1885 a Vadena e nelle scritture retiche trovate nel 1806 nel Monte Pore. Il secondo segno non ha invece alcun riscontro nei disegni di scritture retiche, ma somiglia essere della stessa specie.

Non si è ancora certi se il torso femminile rappresenti un idolo o una statua. Forse gli ulteriori scavi ci daranno anche la testa e le membra che serviranno alla ricostruzione della statua. Più difficile è stabilire che cosa rappresenti la seconda pietra. Se si trattasse di una pietra sepolcrale, allora le incisioni potrebbero essere il simbolo della morte e della dissoluzione.

Comunque la scoperta è particolarmente interessante, sia perchè convalida la ipotesi popolare dell'esistenza in quella località di un anticchissimo tempio pagano, sia perchè testimonia l'esistenza di una primitiva arte dei Reti, attraverso un monumento o un sepolcreto che parla ai posteri di questo antichissimo popolo, dopo millenni di oblio. Certo la vecchia leggenda di alcuni scavi di monumenti più sopra descritti ha trovato documenti che non lasciano dubbi.

I prodigi della chimica

L'elemento « N. 85 » è stato scoperto -- Quando non ci sarà più la benzina -- Una rivoluzione nell'industria della carta -- La plastica del futuro

NEW YORK, febbraio.

(g. b.). — Dopo parecchi secoli di ricerche la tavola atomica dei corpi semplici è stata finalmente completata, con la recente scoperta dell'elemento N. 85, per merito di uno scienziato americano, il dott. Fred Allison, dell'Istituto Politecnico di Alabama. Egli è riuscito ad isolare l'ultimo dei novantadue elementi chimici esistenti sulla terra, con i quali è formata la materia di tutto l'universo, servendosi del metodo magneto-ottico, che consente l'identificazione di una parte di sostanza fra cento miliardi di altre parti formate da sostanze differenti, e così ha risolto il più grande mistero chimico del passato.

Trattasi di un vero trionfo della chimica, che in questo secolo ha raggiunto altezze insperate, e nello stesso tempo di una bella vittoria da parte degli studiosi americani dedicatisi alle ricerche scientifiche per allargare il campo delle conoscenze umane e per trovare nuovi mezzi di produzione e nuove materie prime da sfruttare nell'interesse di un'umanità, che ogni giorno sente nuovi bisogni e sembra assetata di continue conquiste in tutti i campi della scienza. Certamente la nostra epoca rimarrà memorabile negli annali della storia, per gli sforzi fatti dagli uomini di scienza e per i risultati ottenuti. E noi che ci siamo abituati a questo progresso continuo quasi quasi non vi facciamo più caso, non ne ne accorgiamo più, come se si trattasse di cose normali.

L'elemento « N. 85 »

Infatti, chi si sente entusiasmato alla notizia della scoperta di un nuovo elemento, se si eccettuano gli uomini di scienza? Pochissimi, per non dire nessuno. Eppure un simile avvenimento segna una nuova epoca nel progresso umano, un coronamento di sforzi con un successo degno della massima ammirazione. La natura costruisce tutto ciò che noi vediamo servendosi di atomi di novantadue specie diverse. Gli atomi differiscono fra loro per il peso, dovuto al numero degli elettroni che si trovano attorno ai nuclei. E così partendo dall'idrogeno, l'elemento più leggero che esista e che occupa il primo posto nella tavola atomica, arriviamo all'uranio, l'elemento più pesante della materia che porta il N. 92. Nella scala progressiva dei corpi semplici, costituiti da elementi chimici, troviamo l'ossigeno all'ottavo posto, il ferro al ventiseiesimo, l'argento al numero 47, l'oro al N. 79, il radio al N. 88. E' inutile rammentare che non tutti gli elementi sono stati conosciuti o scoperti nella medesima epoca, poichè tutti sanno che mentre il ferro era noto negli usi preistorici, il radio, per esempio, è stato isolato solamente da poche diecine di anni. Ebbene, il più o meno tempo fa alcuni dei novantadue elementi dovevano ancora essere scoperti: si sapeva il loro numero, in base al peso atomico, ma non si conosceva la sostanza perchè non era stata mai trovata da nessuno.

Due anni fa il medesimo dott. Allison ha scoperto il penultimo elemento rimasto ancora sconosciuto, il n. 87, che venne chiamato « eka-cesaiuro » e che lasciava un solo posto vacante nella tavola atomica. Oggi questo posto è occupato definitivamente dall'« eka-iodina », che corrisponde al n. 85. Il nuovo ed ultimo elemento è stato trovato nell'acqua del mare, nella fluorite, nell'apatite, nella sabbia di monazite e nel bromuro di potassio. A che cosa potrà servire?

La risposta a tale domanda verrà data dai chimici col decorso del tempo. Molti elementi, ritenuti inutili o quasi dopo la loro scoperta, hanno poi trovato applicazioni meravigliose nel campo scientifico ed industriale. Basta portare l'esempio del gas elio, elemento n. 2, prima completamente trascurato ed oggi diventato prezioso per gonfiare i dirigibili, la sostituzione dell'idrogeno infiammabilissimo, e per diversi usi industriali ai quali si è dimostrato idoneo più di qualsiasi altro gas per le sue proprietà e principalmente per non essere infiammabile e perchè si mantiene allo stato gassoso a pressioni elevatissime. Domani l'« eka-iodina » potrà occupare anch'essa un posto eminente nel campo industriale.

Vecchi alchimisti e chimici moderni

Gli antichi alchimisti, del tipo di quelli che sciupavano una buona parte della loro vita nella ricerca di un mezzo per fabbricare l'oro a buon mercato, credevano che la materia esistente nel globo terrestre, inclusi i gas, fosse formata da quattro cose: terra, fuoco, acqua ed aria. Oggi anche uno studente giovane sorride di commiserazione al ricordo di simile grande ignoranza dei tempi passati e guarda con fiducia alla via tracciata dalla scienza, che ha spazzato ogni pregiudizio ed ogni errore. I chimici moderni creano le sostanze riunendo in vari modi gli atomi che formano le molecole, perchè sanno che tutte le cose sono composte di piccolissimi atomi, che come sistemi solari in miniatura raccolgono intorno al loro nucleo uno a più elettroni in continuo movimento. E così fioriscono le industrie e milioni di operai che lavorano continuamente nelle officine delle nazioni civili per tradurre i risultati delle ricerche scientifiche in nuovi prodotti.

Le statistiche dimostrano che circa la metà dei prodotti degli Stati Uniti dipendono dalle industrie chimiche. E la stessa cosa si può dire per le nazioni europee. Questo progresso della chimica si è sviluppato molto in questi ultimi anni anche per il contributo dei laboratori di ricerca. Dieci anni fa nessuno pensava alla possibilità di poter fabbricare reti metalliche con un numero di maglie maggiore di cento per ogni pollice quadrato. Oggi una società americana, aiutata dalla chimica, produce reti metalliche con un milione di aperture microscopiche per ogni pollice e mezzo quadrato. I fili, benchè siano di metallo, sembrano al tatto più morbidi della seta e si adattano che potrebbero anche essere utilizzati per fabbricare calze per le signore non attaccabili dalla ruggine, ma ad un costo troppo elevato.

La presente generazione assiste alla fabbricazione di bellissimi e durevoli vasi con sostanze simili al formaggio, di mobili a base di acido fenico e di tessuti derivati dal petrolio. Queste sostanze artificiali, di diverse qualità e varietà, rappresentano veri miracoli della chimica. Si deve alla chimica la produzione del berillio, il più leggero dei metalli, o la creazione di un processo per platinare in alluminio gli altri metalli. Degno di nota è lo sviluppo intenso preso in America dal processo di idrogenerazione del petrolio greggio per fargli rendere una più grande quantità di carburante.

Quest'importantissimo ritrovato della tecnologia chimica ha un grande significato per il benessere generale futuro, perchè rimanda ad epoche più lontane il giorno in cui mancherà la benzina per i mezzi di trasporto e ciò perchè ora è possibile utilizzare due o tre specie di carburante, mentre prima se ne disponeva di una sola.

Vitamine artificiali

La vitamina D, un costituente essenziale dei cibi senza il quale non è possibile mantenere la salute, è ora prodotta per merito dei chimici, utilizzando i raggi ultra-violetti emessi dalle lampade a vapori di mercurio, e le sostanze arricchite di tale vitamina sono largamente distribuite in forma commerciale. I diritti di sfruttamento del sistema, scoperto e perfezionato da un dottore americano, sono stati ceduti gratis ad un'Università, la quale a sua volta concede alle case commerciali che trattano generi alimentari il privilegio di servirsene, a condizione che i prodotti contenenti la vitamina D artificiale siano venduti allo stesso prezzo dei medesimi generi esistenti sul mercato e non trattati. E' naturale che, ad uguaglianza di costo, il pubblico preferisca i prodotti che siano più ricchi di vitamina.

L'utilizzazione dei rifiuti dell'agricoltura sono materie prime per l'industria ha l'aspetto in America di un problema di carattere nazionale, la cui soluzione è affidata ai chimici moderni. I tetri legnosi delle pannocchie di granoturco, che hanno formato oggetto di studio in Germania ed in altre nazioni, qui hanno anche attirato l'attenzione di istituti statali e recentemente il noto *Bureau of Standards* di Washington ha incaricato alcuni chimici per accertare se fosse possibile produrre con essi un sostituto della gomma. Ed infatti già si prospetta la possibilità di ricavare da questi rifiuti un liquido che indurisce come la guttaperga.

La chimica ha creato una rivoluzione nell'industria per la produzione della carta per i giornali. Negli anni passati si riteneva che tutte le specie di pini che crescono nelle regioni meridionali degli Stati Uniti non fossero adatti per la fabbricazione della carta bianca, per il fatto che contenevano molta resina. Questi pini oggi possono largamente essere adoperati per la fabbricazione della carta per i giornali. Se si considera che l'industria della carta distruggeva foreste intere, che richiedevano secoli prima che fossero rinnovate, si comprende facilmente l'importanza che assume il fatto di potere usare per lo stesso scopo nuove piante che crescono in pochi anni e possono essere coltivate come il grano e le patate.

La vecchia credenza che l'acqua e l'olio non si mischiano è stata sfatata dai chimici. Dividendo l'olio in piccolissime gocce, che vengono avviluppate con una pellicola di un agente emulsificante, può rimanere assieme all'acqua per un tempo illimitato. E facendo ciò che era ritenuto impossibile, i chimici sono riusciti a produrre nuovi e migliori lucidi, cosmetici in crema, deodoranti, insetticidi e molti altri generi di grande utilità.

Lo sviluppo della plastica

La plastica moderna, che si è sviluppata meravigliosamente per il concorso della chimica, si può paragonare alle nuove leghe metalliche. Usando i prodotti plastici sintetici si possono ora fabbricare quasi tutti gli articoli che sono in commercio, purchè nel loro uso non siano sottoposti ad una temperatura due volte superiore a quella dell'acqua bollente. Il capitale impiegato nell'industria plastica americana si fa ascendere a circa un miliardo di lire italiane e quest'ammontare tende sempre ad aumentare.

Attualmente sono adoperati trecentocinquanta materiali plastici differenti per la produzione di un numero infinito di cose, dai manici degli spazzolini da denti ai calami e dalle custodie per gli orologi da camera ai mobili da salotto. Man mano che i materiali plastici diventano di un livello inferiore, cominciano a fare la concorrenza al ferro e al vetro. Il segreto risiede nel costo della materia prima. Recentemente i chimici hanno dimostrato che il metanolo può essere prodotto dall'acqua e dal diossido di carbonio, in seguito ad una reazione che apre la via per la creazione di una grande quantità di materiali, e che è possibile sintetizzare l'ammoniaca dall'azoto, estratto dall'aria, e dall'idrogeno, estratto dall'acqua. Conseguentemente d'ora in poi potremmo assistere alla produzione di materiali plastici utilizzando l'aria e le acque del mare!

Vi sono ingegneri chimici che prevedono il giorno in cui l'intera carrozzeria di un'automobile sarà fatta in un solo pezzo e con una sola operazione, mercè l'uso di materiali plastici. Se non sarà possibile arrivare fino a questo punto, è quasi certo però che la chimica plastica del futuro regnerà suprema nella fabbricazione dei mobili per la casa e per l'ufficio. Gli architetti potranno anche preferire i prodotti della plastica per le ornamentazioni interne dei palazzi.

In materia di costruzioni edili, si può asserire che fra breve sarà possibile fabbricare una casetta con materiali sintetici, differenti da quelli esistenti in natura. Un vetro sintetico flessibile e non infrangibile viene prodotto utilizzando sottoprodotti del gas per l'illuminazione. Le mattonelle per i camerini da bagno e per le cucine sono ora fatte di amianto, che è anche usato come isolante invece del sughero. Per la spedizione di sostanze che possono essere attaccate dall'umidità atmosferica, i chimici hanno prodotto un tessuto speciale che non lascia passare nè l'acqua e nemmeno l'aria. Tutto ciò rappresenta un progresso meraviglioso, senza contare tanti altri ritrovati accreditati alla chimica moderna.

L'attività principale dei chimici è attualmente rivolta alla ricerca dei mezzi migliori per lo sfruttamento di parecchi elementi che sono rimasti inutilizzati fin dall'epoca della loro scoperta. Che cosa verrà fuori? Nessuno può fare il profeta quando si è al lavoro la scienza, ma è certo che le generazioni future avranno il vantaggio di potere usufruire di molte cose nuove che noi ignoriamo e che erano destinate ad esser create nei laboratori di chimica. Per le ricerche necessarie gli americani non risparmiano denaro e nemmeno mostrano tendenze al monopolio delle loro eventuali scoperte. Benchè abbiano innato il senso di praticità, pure non difettano di quei sentimenti ideali che si risolvono a beneficio di tutta l'umanità. E nel loro continuo lavoro per il miglioramento della vita sono animati dall'amore per la gloria e non da fini egoistici. A loro spetta l'onore della scoperta degli ultimi tre elementi chimici, l'illinium, isolato nel 1926 da un professore dell'Università di Illinois, l'eka-cesaium e l'eka-iodina, scoperti dal dott. Allison. E nessuno può diminuire i meriti di questo giovane popolo pieno di energia e di risorse.

Il sen. Scialoja dottore honoris causa dell'Università del Cairo

Cairo, 29 mattino.

In questa Università egiziana, alla presenza di S. M. il Re Fuad, del Corpo diplomatico, dei membri del Governo e di migliaia di intervenuti, è stata conferita la laurea *honoris causa* al senatore Scialoja per le scienze giuridiche, e ad altre tre personalità universitarie.

Una novità alla Scala

Primavera fiorentina di Pedrollo

Milano, 29 mattino.

La commedia, il suo intreccio stanno in primo piano, con i personaggi o propriamente farseschi, come il marito sordo e quell'altro balbuziente, o comici, come gli altri due mariti troppo fiduciosi delle loro astuzie golose; con il gruppo delle quattro mogli, che, spinte dal capriccio o dalla sensualità, reagiscono; con la sceneggiatura lesta, episodica, casuale, e il travestimento femminile di Lapo, che va a prendersi le botte del servitore, il quale è l'amante di sua moglie. L'intreccio, dunque, che i lettori già conoscono, resta evidente, come è bene che avvenga, nella totalità verbale e musicale. Il musicista è stato assai discreto nella sua fatica, e ha arbitrato il pericolo di « fare opera lirica » musicale « a piena lettera »; tra citazioni duecentesche sta qui a pigione, ma non più di certi arcaismi in bocca ai personaggi dell'operetta. Con recitativi ben accentati e variamente modulati egli ha lasciato libero il corso ai dialoghi, e li ha accompagnati con diversi e opportuni tessuti ritmici e coloristici, tentando così la più sobria tipeggiatura e riempiendo rapidamente lo spazio fra l'uno e l'altro più complesso pezzo. Da tale varietà di elementi, dalla conseguente elasticità della composizione, l'opera trae certamente vantaggio.

Quei recitativi e quei tocchi strumentali mostrano più duttile e scaltra l'esperienza del teatro che il Pedrollo ha derivato da i precedenti suoi lavori. La scrittura sobria e rapida di questa *Primavera fiorentina* è analoga a quella dell'*Unico che ride* più che alla complessa e densa di *Delitto e castigo*. Recitativi, è bene aggiungere, per la miglior comprensione di coloro che non ancora conoscono tali opere, non secchi ma melodicizzati, pieghevoli, aderenti volta per volta alle frasi del discorso, anzi, sovente, spunti melodici descrittivi ed evocatori. I pezzi, poi, restano e arioni, secondo la comune nomenclatura, a due o più voci, o conchiusi, con l'evidente compiacimento del compositore per le tonalità ben definite e per la carezza delle alternate cadenze o delle assonanze melliche. Caratteri di tali musiche sono la leggerezza e la chiarezza.

Buona esperienza teatrale mostra il Pedrollo nella proporzione degli episodii e nei contrasti che ne derivano. Al primo quadro entra subito in argomento, presentando in orchestra, prima che s'apra il velario, i rustici mariti, casalinghi e paividi; e il loro primo motivo ritmico, marcato e secco, si congiunge, sotto le loro chiacchiere (a) parla del carnevale fiorentino, delle mogli, dei giovanotti pericolosi con l'altro, melodico, contentezza del proprio stato e presuntuosità. Per rappresentare fonicamente quei mocconi che van tentando le donne per bene, ecco un rondò delle viole in orchestra. E per riudire in un aspetto solo i quattro mariti, ecco un breve quartetto vocale all'unisono. Poi è la volta delle mogli, di cui il chiacchierio è presto interrotto da un lontano arpeggiare di chitarre e da una canzone, intonata da un tenore; e la canzone è (siamo o no a Firenze?) « Quant'è bella giovinezza... ». Così annuncia il suo arrivo la brigata dei buontemponi, che quelle brave donne ben conoscono e di cui son già desiderose. E mentre il coretto, una semplice e facile cantilena, s'avvicina, esse scappano in giardino, che è il luogo abituale del convegno. Ma una sola resta, la moglie di Lapo, Isabella, alla quale l'amica Florina ha fatto notare che Baldo, il sorro, la guarda e con molta intenzione. Ecco l'orchestra che accenna con armonie degli archi al turbamento di Isabella e con ariosa melodia del clarinetto al segreto amore di Baldo. Il quale sopraggiunge, narra la sua storia e svela il suo antico desiderio; un ariioso tenorile, dapprima sereno, poi impetuoso, dialogicamente interrotto dal soprano. La concessione è sollecita. Isabella accoglierà nella sua stanza il fine valletto. Ritornano le altre mogli e frettolosamente rientrano nelle loro camere. Ritornano i mariti, con i loro motivi: sicurezza e felicità coniugale.

Nel breve intermezzo strumentale che unisce il primo al secondo quadro, passano i varii motivi finora accennati, e, riaprendosi il velario, svaniscono. Ma quello dell'amore di Baldo, che fu esposto dal clarinetto, è suggestivamente ricantato da Isabella, che anche il sovviene della canzone del Magnifico, e da questa ella deriva la convinzione che « di doman non v'è certezza ». Dunque, si affretterà a darsi a Baldo. Finge di dormire. Viene Lapo, e bofonchiando contro i mosconi, si corica. Qui si ha la miglior pagina comica, con l'imitazione orchestrale degli sbadigli di Lapo, del suo lento respirar greve; dall'aspirazione all'espirazione c'è tutta una gamma di suoni come fra una canna da ripieno e un'ancarina: il grottesco confare, che rimane crescendo, è garanzia del suo buono. Entra, trepidante, Baldo. Il duettino, in recitativo:

— Sono il tuo giglio?

— Tu sei il mio sorriso.

— Son la tua stella?

— Tu sei il mio paradiso!...

è presto troncato dalla balcana idea di Isabella. Urlando, essa sveglia il marito e gli rivela che Baldo la insidia e le ha dato convegno nel giardino; vada lui, e lo punisca, poichè ella è una moglie onesta. Si ha qui un terzetto, cui Baldo partecipa, secondo l'antica terminologia teatrale, da pertichino, e che conclude argosamente il secondo quadro. Lapo, con le vesti di Isabella, scende nel giardino. Dei tre quadri questo secondo appare particolarmente riuscito, sia nell'espressione languidamente sensuale del canto di Isabella, sia nella rappresentazione grottesca di Lapo. Brevissimo è l'intervallo orchestrale.

Per l'inizio del terzo quadro la musica si fa languida, carezzosa. Fra siepi e boschetti, di qua e di là, nel giardino, ciascuna delle tre amiche di Isabella sta con uno della brigata fiorentina. Una molle cantilena passa di bocca in bocca e non piacevoli echi costituisce un rispetto facile e delicato. L'apparizione di Lapo interrompe il godimento amoroso, scompiglia e fuga le coppie. Sopraggiunge Baldo, e fingendo di vedere nel suo padrone, vestito con gli abiti di Isabella, la stessa Isabella, gli fa offerta d'amore. E quando Lapo sta per svelarsi e dargliele, gli si rivolge contro. Egli aveva soltanto voluto provare la fedeltà della sua padrona! Ingiuriando la disonesta Isabella, bastona Lapo. Il quale gode di quelle percosse, sicuro com'è ora della consorte. Il duetto che in tale scena si svolge non è privo di efficacia scenica, opponendo Lapo certi suoi vocalizzi popolareschi alle invettive del tenore. Richiamati dal chiasso, vengono nel giardino amici e contadini, pel finale, rapido e sonoro, nel quale Lapo, da tutti beffato, è più che mai contento della sua sorte.

Come abbiamo via via accennato, la breve opera del Pedrollo riunisce il pregio della rapidità e della leggerezza con quello del rispetto alla commedia e alla scena. Musicista esperto, del che fa fede la sua varia attività professionale, ha rinnovato qui la prova della facilità della sua penna garbata, signorile, e dell'acquisito senso teatrale.

La sua commedia non ha in sè accenti passionali, nè poteva esprimerli, essendo ora farsesca, ora sensualistica. La parte farsesca non ha perduto tale suo carattere, anzi, come notammo, ha avuto talvolta rilievo dalla musica. In quanto alle quattro donne, è evidente che soltanto la reazione alla gaffaggine dei mariti fornisca alle loro menti la giustificazione del peccato al quale esse prontamente s'abbandonano.

Soltanto in Baldo potrebbe esservi, oltre il desiderio sensuale, un qualche accento di amore. Un tale argomento, fondamentalmente grassoccio, è stato in parte accompagnato da opportuna musica, sia vocale, sia strumentale, come nelle scene di Isabella con Baldo, in parte rivolto, come nella cantilena sullistica e poi corale al principio del terzo quadro, in una languidezza, che troppo ricorda certi « chiari di luna » e certe « serenate medioevali » della romanziatica del secolo scorso, e che è ormai tradizionalmente rappresentativa d'uno stato d'animo morbido e snervato. Ma qui la rappresentazione di questo e d'ogni altro stato d'anima è fuor di posto, perchè la cosa in sè non la implica. Nè può parlarsi di un suggestivo clima di « primavera fiorentina », chè troppo vaghi ne sarebbero gli accenni. (Del resto, riferimenti all'epoca, e, per giunta, oziosi, si hanno solamente in alcune parole: in mezzo a una parlata del tutto modernissima, 1932, dànno uno strano suono certi arcaismi, per esempio « moglierna », « m'addimando », proprio inginstificati). Tale rilievo di una dissonanza fra l'essenza della commedia e qualche pagina musicale non può intendersi ad altre parti dell'opera, nella quale, bisogna aggiungere, il Pedrollo ha evitato altrui reminiscenze, e non s'è discostato dalle forme del discorso semplice e chiaro e dalla rappresentazione ragionata, obbiettiva, che gli sono abituali.

s. d. c.

La serata

L'opera del Pedrollo, cui ha poi fatto seguito « Cavalleria Rusticana » e il ballo « Vecchia Milano », ha aperto lo spettacolo e ha vinto, a poco a poco, la freddezza del pubblico

L'altalena dei "leaders„ del campionato di calcio

La Juventus, fermata dal Milan, riperde terreno sul Bologna

Tecnica contro ardore

Torino-Pro Vercelli 4-0

La vittoria ottenuta dal Torino sulla Pro Vercelli è stata netta e meritata. La squadra «granata» ha provato tanto nel primo quanto nel secondo tempo ed i quattro *goals* di scarto hanno segnato la differenza di efficienza, apparsa evidente in campo, fra la squadra cittadina e quella vercellese. Nonostante questo, occorre dire subito che i «bianchi», anzichè arrendersi a discrezione di fronte ai più forti avversari, hanno opposto loro una tenace resistenza, costringendoli ad impegnarsi a fondo. Anche quando l'incontro poteva considerarsi sicuro, l'undici vercellese non ha cessato di combattere con grande volontà e con decisione alle volte persino eccessiva, nel tentativo di ridurre il distacco di punti.

La partita si è svolta alla presenza di un discreto pubblico, su di un campo reso assai pantanoso dalla nevicata di sabato e lo stato del terreno ha costretto i giocatori ad una fatica veramente massacrante.

Quando l'arbitro Bertoli ha fischiato l'inizio, i «granata» sono partiti di scatto all'attacco, riuscendo subito ad impegnare seriamente la difesa vercellese ed ottenendo, al primo minuto di gioco, un calcio d'angolo che però non ha sortito effetto. Gli ospiti, di fronte all'incalzare delle avanzate torinesi, organizzarono la loro difesa ed all'8° Scansetti riuscì a fermare, con un intervento prontissimo, un tiro assai pericoloso di Libonatti. La pressione dei «granata» doveva dare i suoi frutti al 21 ed al 22° minuto di gioco con due *goals*, il primo ottenuto da Baloccieri ed il secondo da Bertolo, ma l'arbitro li annullava entrambi per fuori gioco, provocando in tal modo rumorose proteste da parte del pubblico.

I goals dei «granata»

Non fu che al 31° che il primo punto regolare venne ottenuto da Prato il quale cacciò in rete, con un tiro violento, un passaggio di Baloccieri che a sua volta aveva avuta la palla da Libonatti. Ancora Prato riusciva, prima dello scadere del tempo, e precisamente al 44°, a marcare il secondo *goal* battendo Scansetti con un colpo di testa che mandò la palla, giunta in area grazie ad un cross centro di Silano, alle spalle del portiere vercellese.

Il primo tempo si chiuse dunque con il Torino in netto vantaggio e, subito all'inizio della ripresa, la squadra doveva assumere proporzioni ancora maggiori per la Pro Vercelli, poichè Libonatti assicurava il terzo punto alla sua squadra. Dopo questo nuovo goal il Torino rallentò la sua azione offensiva e la Pro Vercelli potè, di conseguenza, passare al contrattacco, senza riuscire per altro a minacciare seriamente Bosia. Furono anzi i «granata» ad ottenere tre calci d'angolo contro uno solo battuto dai «bianchi». Al 37° un fallo di mano di Ferraris II in area di rigore venne punito dall'arbitro con un penalty e Silano, battendo la punizione, completò il punteggio.

La prova fornita dalla squadra cittadina è stata, nel suo complesso, buona. La difesa non ha avuto molto lavoro ma, tanto Bosia e Martin II, quanto la riserva Spiotta che ha sostituito Monti, si sono battuti assai bene, rendendo vani tutti i tentativi vercellesi. Fu però principalmente la mediana a dominare in campo. Giudicelli giocò attivamente sul terreno fangoso, con continuità e sopratutto con intelligenza, mettendo ancora in risalto le sue doti di iniziatore di classe.

Attacco insufficiente

L'attacco, messo in campo in una formazione di ripiego per l'assenza di Rossetti, è apparso assai più sbrigativo e più concludente di quello vercellese. Libonatti, attivissimo, tentò numerose volte lo sgusto in velocità fra i terzini, riuscendo a scoccare buon numero di pericolosi tiri che costrinsero Scansetti a belle parate. Lo stesso Prato apparve assai deciso ed i primi due punti segnati li ottenne grazie alla sua prontezza nell'intervenire. Silano ebbe, specialmente nella ripresa, azioni efficaci di gioco e costrinse il suo mediano, il migliore della linea vercellese, ad uno sfibrante lavoro per timorio in freno.

La Pro Vercelli, come già s'è detto, ha lottato strenuamente senza per altro poter evitare che la vittoria dei torinesi assumesse proporzioni rilevanti. Denunciata da una squadra che si trovava più a suo agio sul terreno pesante, la compagine bianca non ha avuto nell'attacco un'arma sufficientemente potente per alleviare il compito della difesa e così, nonostante il lavoro sfibrante di Ardissone, di De Petrini e di Zanello, il Torino è passato agevolmente. Si deve pertanto notare che fra i difensori vercellesi mancava Dellarolle, sostituito da Lanino, e fra gli attaccanti era assente Viola, messo a riposo dai dirigenti vercellesi ed al cui posto è stato incluso Ugo.

Sul terreno pantanoso si è imposta dunque la squadra di maggior classe, quella che più prontamente ha saputo adattarsi a superare le condizioni avverse del campo ed a dominare meglio la palla che aveva, nei tratti maggiormente acquitrinosi, strani ed imprevisti rimbalzi. Il fatto notevole dell'incontro è stato costituito dalla buona prova della mediana torinese, che non ha ceduto un solo istante alla fatica, e dal lavoro di Libonatti che è stato il miglior uomo del quintetto attaccante. La squadra pare aver nel complesso superato quel periodo di crisi che culminò domenica scorsa nella sconfitta di Modena ed accenna a riprendersi in pieno.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Torino: Bosia; Spiotta, Martin II; Janni, Giudicelli, Martin III; Bertolo, Baloccieri, Libonatti, Prato, Silano.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Lanino; Depetrini, Ardissone, Ferraris I; Santagostino, Gatti, Gù, Soccatore, Ferraris II.

L. C.

Alla fine del primo tempo, per incidenti avvenuti fra alcuni spettatori della tribuna e qualche giornalista, e in seguito fra il presidente della società e gli stessi giornalisti, i colleghi presenti hanno lasciato i loro posti in tribuna stampa.

Pro Patria-Lazio 1-1

Busto Arsizio, 29 mattino.

Il primo tempo ha visto un certo equilibrio di azione e la Pro Patria ha segnato per prima al 17° minuto per merito di Dalfin il quale raccoglieva un intelligente passaggio di Cazzaniga e quindi metteva in rete con un tiro ravvicinato. La Pro Patria si manteneva ancora all'attacco, ma al 32° la Lazio conseguiva il pareggio segnando in una mischia il suo goal per merito di De Maria.

Nella ripresa la Pro Patria è stata costantemente all'attacco e anche i terzini laziali hanno spesso fatto irruzione nella zona di rigore avversaria, ma l'energica difesa opposta dai laziali, tutti serrati attorno alla loro porta, ha impedito qualsiasi tentativo di segnare da parte dei bustesi. La partita è stata giuocata su un terreno fangoso e viscido che ha letteralmente stremato di forze i ventidue atleti alla fine della contesa. Ha diretto l'incontro l'arbitro Carraro. Sei corner contro la Lazio e nessuno contro la Pro Patria. Le squadre:

Pro Patria: Latella; Agostoo, Monza; Dusi, Albertoni, Gisani; Conti, Stella, Rossi, Cazzaniga, Dalfin.

Lazio: Selavi; Tognotti, Mattei; Ricceti, Furiani, Pardini; Guarisi, Maiatesta, Fantoni I, Castelli, De Maria.

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

A Napoli - Napoli-Ambrosiana 1-0
A Milano - Milan-Juventus 0-0
A Roma - RomaAlessandria 1-2
A Brescia - Brescia-Modena 2-1
A Bologna - Bologna-Fiorentina 2-1
A Busto - Pro Patria-Lazio 1-1
A Casale - Casale-Bari 6-2
A Torino - Torino-Pro Vercelli 4-0
A Genova - Genova-Triestina 2-0

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	21	14	6	1	47	13	34
Juventus	21	13	5	3	47	21	31
Roma	21	12	3	6	37	24	27
Ambrosiana	21	11	4	6	45	27	26
Fiorentina	21	10	5	6	33	24	25
Napoli	21	10	5	6	36	23	25
Torino	21	9	6	6	43	30	24
Milan	21	9	6	6	34	24	24
Alessandria	21	10	4	7	29	32	24
Lazio	21	9	3	9	25	30	19
Genova	21	8	6	9	23	30	18
Casale	21	7	4	10	30	40	18
Pro Vercelli	21	7	4	10	22	35	18
Pro Patria	21	4	8	9	22	35	16
Triestina	21	4	6	11	20	38	14
Modena	21	4	6	11	29	47	14
Bari	21	5	3	14	32	47	13
Brescia	21	3	4	14	17	46	10

Serie B

A Spezia - Spezia-Livorno 2-0
A Pistoia - Pistoiese-Comense 1-0
A Venezia - Serenissima-Udinese 2-1
A Parma - Parma-Palermo 0-2
A Bergamo - Atalanta-Vigevanese 2-0
A Verona - Verona-Legnano 2-1
A Monfalcone - Monfalcone-Cagliari 1-1
A Novara - Novara-Lecce 0-0
A Cremona - Cremonese-Padova 1-4

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Padova	21	12	6	3	33	12	30
Palermo	21	13	3	5	49	24	29
Cremonese	21	11	4	6	29	21	26
Pistoiese	21	10	5	6	35	25	25
Vigevanese	21	9	6	6	29	24	24
Monfalcone	21	9	5	7	26	25	23
Livorno	21	8	6	7	32	31	22
Cagliari	21	9	4	8	25	25	22
Atalanta	21	7	8	6	25	23	22
Verona	21	9	4	8	29	35	22
Spezia	21	7	7	7	20	22	21
Serenissima	21	6	7	8	28	33	19
Legnano	21	7	4	10	29	36	18
Novara	21	6	5	10	21	30	17
Udinese	21	6	5	10	24	42	17
Lecce	21	6	4	11	15	29	16
Parma	21	2	1	18	12	59	5

SUPERIORITA' NON REALIZZATA DAI CAMPIONI

Milan-Juventus 0-0

Milano, 29 mattino.

Risultato sullo. Novanta minuti di giuoco, senza che nulla di positivo e di concreto rimango a ricordo dell'incontro. La partita ebbe uno svolgimento vivace ed interessante; essa fu combattuta con ardimento e con accanimento, ma le situazioni meritevoli di successo che in essa si verificarono vennero sciupate ed ebbero la ventura o la sventura di vedersi in portieri in giornata particolarmente buona.

Il Milan è la compagine che per creata appositamente per combattere contro una squadra a fondo tecnico di attività, il suo comportamento, tutto slancio e velocità, il suo stile di gioco poggiato esclusivamente sulle ali, ed il tono energico ed in pari tempo sbarazzino delle sue azioni elevano serie difficoltà sulla via di qualunque unità, ma in special modo sul cammino di quelle squadre che hanno l'abitudine e l'intendimento di operar con ordine e con sistema.

Questo particolarissimo comportamento dei rossoneri milanesi aveva portato a risultati spettacolosi nella prima metà del campionato; risultati che si concretarono in tutta una lunga serie di vittorie, in casa e fuori casa, contro avversari minori e maggiori, senza sconfitta.

IL SETTORE DEBOLE DEL MILAN

Da qualche domenica a questa parte, la buona stella pare tramontata. Il decadimento del tono di giuoco dell'undici coincide colle sfato di incertezza in cui è venuta a cadere, e seguito di circostanze diverse, la linea mediana.

Questa linea mediana non risponde attualmente agli scopi per cui sta in campo, se non in parte. Risponde per quanto riguarda la difesa, non risponde in quanto ha fratto all'attacco. Intendiamoci, la linea è tutt'altro che fiacca, come nessun di lavoro degli uomini che ne fanno parte. Ma gli uomini stessi paiono essenzialmente formare un addirittura settore di terzini davanti al settore dei terzini veri e propri. In altre parole, essi non sono dei costruttori, non sanno dar vita ad iniziativa ad alcun attacco praticamente impostato: sono dei puri difensori. Ne consegue che l'attacco, che in sè non ha grandi capacità ni possibilità tecniche se non è lanciato e sfruttato con spirito pratico in quel determinato modo che è consono alle capacità degli uomini che lo compongono, lavora, sconnesso e nebuloso, senza idee e senza costrutto, come se nessun legame lo congiungesse al rimanente della squadra.

Questo particolare aspetto del momento che attraversa la squadra del Milan, spiega un po' l'andamento dell'incontro di ieri.

L'andamento stesso pose in luce un Milan veloce, volenteroso ed animato, ma sconnesso ed oltremodo impreciso. Il vantaggio tecnico e tattico fu della Juventus, che giuocò una partita che può venir definita come buona per quanto si riferisce al giuoco di metà campo.

PREDOMINIO TATTICO TORINESE

Direttamente da quanto avvenne presso gli avversari, gli attaccanti ed i mediani juventini mostrarono ottima intesa ed unigamma. Quanto di buono in linea tecnica produsse l'incontro fu dovuto per tre quarti ad essi. Vi furono periodi della gara in cui gli otto uomini della due prime linee della Juventus condussero movimenti ed azioni a palla a terra con tanta sicurezza e con tanto discernimento da colpir l'attenzione. Quello dei mediani torinesi poteva, quello sì, venir riconosciuto come lavoro di sostegno all'attacco. E quello di Ferrari era il vero giuoco di spola e di tessitura della mezz'ala.

Dove l'efficacia del giuoco dei torinesi scomparìva, era nell'area di rigore. Qui, le parti si invertivano. Per la stessa fatta che i mediani lombardi si dedicavano prevalentemente a compiti difensivi, succedeva che al momento conclusivo gli avanti torinesi venivano a battere contro uno sbarramento composto non di due, ma di cinque uomini. Per di più, Perversi e Bonizzoni sono due terzini tutt'altro che facili da superare. Il primo è forte, duro, angoloso, poco simpatico da affrontare: se gli sfugge la palla, l'uomo non gli sfugge che con estrema rarità. Il secondo è preciso, tempista, sicuro nell'intervenire e nel liberare.

Contro questa difesa, la prima linea juventina non riuscì a sfondarla. A parte l'energia dell'avversario, fu anche l'imprecisione e la precipitazione degli avanti torinesi che condussero al mancato successo. Uomini che si lasciano cariare al momento culminante e che entrano qui tanto che bastava per giungere in ritardo e che sbagliano il bersaglio o che indirizzavano i loro tiri direttamente su un portiere in gran giornata.

L'incontro non mancò, in fatto di cronaca, alcuno dettagliata narrazione. Dei due tempi, il primo fu il migliore. La Juventus si impose subito per la maggior coesione. Nella prima mezz'ora, il giuoco più disordinato, ma più sbrigativo dei milanisti, portò però la squadra locale a tre ottime situazioni nell'area di rigore torinese. Tre situazioni che culminarono in tre forti e precisi tipi di Meretti, di Arcari e di Magnozzi, ad alle quali risposa Combi con tre parate degne di tanto di cappello.

GIOCO SCIALBO NELLA RIPRESA

La Juventus premette a lungo nell'ultimo quarto d'ora. Compiuti parecchi tiri di una certa difficoltà, ma tutta una serie di altre occasioni venne mancata in modo inspiegabile; fra altro, succedono ad un dato momento, che con Campioni fuori posto e con la porta completamente sguernita, la palla cadesse da un fuoriuscito completo a lato del bersaglio. A notare che il mediano destro del Milan dovette in questo primo tempo allontanarsi un paio di volte dal campo per alcuni minuti a seguito di una distorsione.

Appena iniziata la ripresa, Varglien si farisce ad un piede. La Juventus accenna un periodo di abbandonarsi. Il Milan ne approfittava e sferrava tutta una serie di attacchi. Combi discenna un forte tiro di Magnozzi dapprima, ed aveva la ventura di vedere finire alla sopra il palo un altro tiro un momento appresso, quando egli era venuto a trovarsi spiazzato.

Varglien rientrava in campo come ala destra e riprendeva dopo qualche minuto il proprio posto. Il giuoco saliva di tono in modo notevole. La Juventus dominava. Una dopo l'altra, parecchie buone situazioni maturavano per i torinesi: una conduceva tutta ad un grande arruffio nell'area di rigore, ed è nulla più. Una splendida azione iniziata da Monti terminava in un preciso centro di Orsi che nessuno raccoglieva.

Il Milan contrattaccava con una certa frequenza, ma in modo impreciso e poco convinto anche. L'ultimo tiro degno di menzione della giornata era di Perversi; Campiani bloccava e rimandava con grande maestria. Il giuoco terminava in tono scialbo e mediocre.

Pubblico numerosissimo. Giornata perfetta. Nessun incidente. Le due squadre erano così composte:

Juventus: Combi; Rosetta e Perversi; Varglien, Monti e Bertolini; Munerati, Maglio, Vecchina, Ferrari ed Orsi.

Milan: Campiani; Perversi e Bonizzoni; Meroni, Pesmi e Torriani; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi e Rossi.

Arbitro Lenti di Genova.

VITTORIO POZZO.

Brescia-Modena 2-1

Brescia, 29 mattino.

Il Brescia ha colto il punto della vittoria all'ultimo minuto, coronando così felicemente venti minuti di attacchi veramenti e continui, durante i quali aveva stretto la squadra modenese in un durissimo assedio dal quale essa aveva tentato invano di liberarsi.

La squadra modenese ha svolto un gioco coraggioso e redditizio e dopo aver messo in quistato il vantaggio al 17° del primo tempo, lo ha difeso coraggiosamente, ma è crollata infine quando i bresciani hanno sferrato l'irresistibile offensiva. La partita ha un inizio brillante e gli «azzurri», movendo di scatto, impegnano ripetutamente il portiere modenese il quale però si salva con delle parate bellissime. In un contrattacco i modenesi riescono a cogliere Ferrucchetti fuori posizione e ottengono un goal al 12' per merito di Lombatti. Lo stesso esonta evidentemente i bresciani i quali dopo una breve reazione si abbandano e svolgono un gioco faraginoso e senza direttive, portando solo di rado qualche pericolosa azione sotto la porta modenese dove Fiorini è sempre pronto a parare.

Anche la ripresa sembra avere le stesse caratteristiche del primo tempo e il gioco si conduce con alterna vicenda per circa venti minuti senza che nessuna delle squadre riesca a ottenere una sensibile prevalenza sull'altra, finchè al 23° minuto i bresciani riescono a ottenere il pareggio. Gibertoni, raccolto un pallone rimandato da un terzino modenese segna imparabilmente. Il *goal* ridona la fiducia agli «azzurri» i quali si lanciano all'attacco con veemente volontà e costringono i modenesi a chiudersi completamente in difesa. Molti attacchi degli azzurri si spuntano contro la bravura di Fiorini e molti palloni vanno a sfiorare il palo, ma finalmente Gibertoni, con un tiro secco e potente, da pochi metri supera Fiorini e segna il goal della vittoria al 44° minuto. Arbitro Gama.

Modena: Fiorini; Barnldi, Setti, Mazzotti, Engel, Todeschini; Righi, Lombatti, Scaramelli, Carsevali, Picaluga.

Brescia: Perrucchetti; Gadaldi, Pasolini; Frisoni, Braga, Morselli; Gibertoni, Bonini, Rasselli, Baiguera, Volpi.

Napoli-Ambrosiana 1-0

Napoli, 29 mattino.

La gara fra l'Ambrosiana e il Napoli, che si preannunziava interessantissima dal punto di vista tecnico date le prerogative dei due undici, ha avuto un solo quarto d'ora all'inizio di stile scintillante. Quindici minuti in cui i due avversari sembravano volessero sovverchiarsi sfoggiando tutte le risorse della propria classe. Poi il giuoco ha cambiato di tono per frammentarsi fino verso la fine dell'incontro in episodi di ripicchi dei giuocatori, perdendo completamente qualsiasi organicità.

Gli «azzurri» si sono imposti nel 1° tempo, tenendo saldamente in pugno le redini dell'incontro in virtù della maggiore forza nel terzetto mediano e hanno segnato il *goal* che doveva risultare quello della vittoria. Nella ripresa invece, fattesi più accese il tono della partita, i «neri azzurri», che indubbiamente avevano sfoggiato meno energia nel passato giuoco difensivo svolto nei primi 45 minuti per infrenare l'indiavolato ritmo dei napoletani, hanno mantenuto una lieve prevalenza, che solo la grande bravura del sestetto difensivo «azzurro» ha potuto rendere sterile.

Le due squadre hanno schierato in campo due superbe difese: Vincenzi da una parte e Allemandi dall'altra ne sono state le colonne incrollabili. Il primo, da tempo in forma spettacolosa, opposto all'insidiosissimo reparto sinistro della squadra milanese, ha fatto sfoggio della sua potenza di rimando e della perfetta scelta di tempo nel piombare all'attimo esatto a dipanare le insidiose azioni di Rivolta e De Maris. Compagni redditizi ha avuto in Innocenti e Cavanna.

Allemandi si è dedicato quasi esclusivamente a sorvegliare Sallustro, in cui ha individuato l'uomo più pericoloso dell'attacco napoletano. E stato però sempre presente dove si profilava un pericolo e nel districare le più imbrogliate situazioni. Ottimo tempista Perdusa e in grande giornata Smerzi, che ha avuto parate di grande difficoltà.

La mediana del Napoli ha avuto prevalenza su quella «nero azzurra» per la grande partita di Volante, il migliore dei ventidue. L'italo-argentino sul fondo pesante dell'Ascarelli ha guidato la sua squadra con sagacia, e la sua fatica non ha prodotto frutti migliori data la poco felice giornata del quintetto che ha avuto solo in Sallustro, pronto nello scatto e nel tiro come preciso e accorto nel passaggio, un vero pericoloso. Peccato che sia venuto a mancare il motivo più saliente dell'incontro: il confronto Sallustro-Mezza: dato che quest'ultimo, che accusava uno strappo muscolare, ha reso pochissimo, giuocando anzi parte del primo tempo all'ala destra. I migliori della prima linea Ambrosiana sono apparsi i due interni De Maria e Serrantoni.

Scarpi di Dolo ha allineato così le squadre:

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Volante, Fontana, Benatti, Volak, Sallustro, Mihalic e Buscaglia.

Ambrosiana: Smerzi; Allemandi, Ferdusa; Bolzoni, Bresadola, Castellazzi; Visentin, Serrantoni, Mezza, De Maria, Rivolta.

Nel primo tempo netta superiorità napoletana, rotta però dai vari contrattacchi dei «nero azzurri» che subiscono tre corner. Al 22° minuto, su allungo di Mihalic, Sallustro si porta in area di rigore ambrosiana e tira fortissimo nell'angolo destro, segnando l'unico goal della giornata. Messza si sposta all'ala destra cedendo il posto a Visentin, il quale non riesce però a coordinare il giuoco della linea tanto che nella ripresa il Balilla torna al centro. In questo secondo tempo l'Ambrosiana sorta più volte il Napoli in difesa ma non riesce a concretare per la magnifica guardia che Innocenti e Vincenzi fanno alla rete di Cavanna che è peraltro raramente impegnato. Al 40° minuto l'arbitro espelle Bolzoni, colpevole di aver tirato un pugno a Buscaglia.

Prima Divisione

GIRONE A

Thiene - Thiene-Ponziana 2-1
Fiume - Fiumana-Schio 2-0
Polo - Grion-Mestrina 2-1
Ferrara - Spal-Mirandolese 5-1
Lecco - Lecco-Intra 5-1
Seregno - Seregno-Saronno 5-2
Crema - Crema-Vis Nova 1-1
Chiari - Clarense-Bisllese 4-0

GIRONE D

Rapallo - Ruentes-Derthona 0-0
Acqui - Acqui-Sestrese 2-2
Pisa - Pisa-Sampierdarenese 0-0
Sestri Levante - Lucchese-A. Doria 1-1
Ventimiglia - Ventimiglia-se-Rivarol. 1-0
Savona - Savona-Imperia 2-0
Carrara - CarraresePiombi 1-0
Pontedecimo - Pontedecimo - Viareggio 2-1.

Genova-Triestina 2-0

Genova, 29 mattino.

Non c'è voluto poco per piegare gli intrepidi e animosi rappresentanti della città giuliana. La Triestina ha infatti opposto al rosso blèu (ieri in maglia bianca) una fiera difesa, capitolando solamente nel secondo tempo, dopo lunghi attacchi del Genova, il quale, in verità, non ha mantenuto tutte le promesse scaturite dal match di Firenze. La squadra cittadina, pur essendo apparsa migliorata da un mese a questa parte, non è piaciuta completamente.

Il primo tempo si è chiuso senza goals. La Triestina, col favore del vento, ha portato alcuni attacchi neutralizzati dal Genova, ma senza pericoli per le due porte. Nel secondo tempo i rosso-blèu sono andati progressivamente imponendosi finchè al 28', dopo un serrato attacco ed una mischia che è durata qualche minuto, Mazzoni si è fatto luce ed ha segnato il primo goal per il Genova. I rosso-blèu, da questo momento sono stati i padroni del campo ed al 39' su calcio d'angolo battuto da Levratto hanno ottenuto il secondo goal con un colpo di testa di Frisoni. Arbitro Gonani di Ravenna. Le squadre:

Genova: De Prà; Poggi, Gliardoni; Barbieri, Burlando, Frisoni; Patri, Mazzoni Banchero, Casanova, Levratto.

Triestina: Bonetti; Rigotti, Loschi; Puttar, Pescia, Pietrosa; Castellani, Colaussig, De Manzano, Rocco, Baldi.

UNA GIORNATA DI VENA DEI «GRIGI»

Alessandria-Roma 2-1

Roma, 29 mattino.

L'Alessandria, contrariamente a ogni pronostico che la voleva facile preda dei romani, ha saputo imporsi in modo netto e inequivocabile alla Roma, battendola per due a uno, dopo una contrastatissima partita. L'ambita affermazione, colta meritatamente dall'Alessandria, è il giusto premio che va a questa energica e tecnica squadra per la bella prova disputata dai suoi ragazzi. L'undici ospite era privo del centro attacco Cornara, sostituito da Notti che ha saputo ben legare il suo giuoco a quello dei compagni.

Nelle file della Roma l'assenza del portiere Masetti ha messo in maggiore risalto la manchevolezza dei terzini. Per il cattivo comportamento di questi ultimi il giovane portiere delle riserve, Zucca, si è visto in più occasioni un paio di attaccanti avversari liberi e a pochi metri dalla sua porta e in tali condizioni che non c'è da meravigliarsi se per due volte sia stato costretto a raccogliere il pallone in fondo alla sua rete. A questo proposito è bene che i tifosi romani non carichino sulle spalle di Zucca tutto il peso dell'odierno insuccesso. La verità è che i due terzini romani, pur non difettando di classe individuale e di ottimi mezzi fisici, svolgono un giuoco privo di intesa e sopratutto si spingono avventatamente in posizioni troppo avanzate, senza possedere quella necessaria doti di ricupero che varrebbero a neutralizzare con efficacia l'offensiva avversaria. Tanto più resta dimostrata la validità dell'asserto, quando più si considera che questa coppia di terzini si vale dell'ausilio di una mediana che è ritenuta dai tecnici la migliore d'Italia.

I DIFETTI DEI «GIALLO-ROSSI»

L'azione offensiva della Roma appare più sciolta, più impetuosa e più sicura che non quella di difesa. L'attacco è notoriamente basato su di un giuoco volante in cui raramente il pallone è costretto a terra. Da questo sistema è oggi scaturita una grande quantità di fasi critiche per la difesa alessandrina che però al momento opportuno è quasi sempre riuscita a liberare. Gli è che, su col giuoco alto l'attacco si può valere di una maggiore velocità di manovra, gli avanti si trovano poi imbarazzati al momento di concludere perchè, o sono costretti a tirare a volo, il che richiede doti di precisione di non poca difficoltà, o sono costretti a bloccare la palla a terra, il che permette alla difesa avversaria dei ritorni che valgono a impedire o a deviare il tiro decisivo. Di questi episodi è stata al massimo indovinata la partita.

Al contrario l'Alessandria ha impostato il suo attacco sul giuoco raso terra di combinazioni fra due o più attaccanti i quali, al momento in cui riuscivano a smarcarsi, riceveranno il pallone bell'e pronto per essere immediatamente calciato in rete.

Naturalmente il vantaggio di due punti ha fatto prediligere agli ospiti un'accorta tattica difensiva che non si è mai trasformata in vero stato di assedio e che anzi, al momento opportuno, ha saputo trasformarsi in vigorose controffensive che hanno messo sempre in serio imbarazzo la scompinata difesa avversaria.

La partita è stata ricca di interesse, sia per il giuoco collettivo, fatto rifulgere dai grigi, sia per l'impegno generoso prodigato dall'undici romano allo scopo di compiere la gravosa impresa di rimontare il pesante passivo e battere i rivali sul palo.

Il baldanzoso inizio del Roma, che subito impegnava Mosele in una parata difficile, mai più avrebbe fatto credere che dopo appena 15 minuti la Roma si sarebbe trovata con due punti di svantaggio, segnati dai «grigi» a un minuto di distanza l'uno dall'altro, in due impeccabili e fulminee contreffensive che tagliavano inesorabilmente fuori tutta la difesa romana giungendo a pochi passi da Zucca. I romani hanno accusato il duplice scacco ma presto si sono ripresi e hanno sottoposto la difesa avversaria a un ben duro lavoro lino al riposo senza riuscire per altro ad averne ragione.

Nella ripresa la Roma ha avuto un altro quarto d'ora di attacchi a fondo, ma l'estremo baluardo alessandrino ha tenuto duro. Alcune ottime occasioni sono state mancate dagli avanti romani e Mosele ha eseguito parate in perfetto stile, meritandosi applausi da parte del pubblico. La Roma ha tentato infine l'estremo esperimento passando Bernardini a mezzo sinistro e Ferraris IV a centro sostegno. Invano però, perchè la squadra ospite si è invece spiegata e ha dato vita a venti minuti di ottimo giuoco in cui ha imposto la propria superiorità tecnica alla disorientata squadra romana. Con maggiore precisione nelle fasi conclusive l'Alessandria avrebbe potuto in questo periodo anche aumentare il proprio attivo.

Negli ultimi minuti si è tornati nella metà campo alessandrino e, dopo il punto di Bernardini al 39', la Roma ha prodotto un vigorosissimo ma poco ordinato sforzo, che non ha valso a scuotere tuttavia l'intelligente e precisa difesa degli ospiti.

LA BELLA PROVA DEI «GRIGI»

Per quello che riguarda le squadre, della difesa romana già si è detto. Tuttavia se Zucca ha mostrato la mancanza di esperienza, non bisogna dimenticare che alcune uscite tempestive uscite hanno salvato situazioni che già sembravano compromesse in modo irrevocabile. La mediana ha profuso ogni sua energia per condurre la squadra alla vittoria. Bernardini e Ferraris (quando però questi ha giuocato da laterale) sono stati superbi per continuità di giuoco. Non così D'Aquino, falloso e poco reddizio. Negli avanti è troppo pronunciata la tendenza al giuoco individuale in cui ciascuno mira a portare a conclusione l'azione offensiva senza interessarsi invece un più proficuo lavoro di collaborazione coi propri compagni. Così Costantino è stato più efficace quando ha passato il pallone al centro mentre ha sempre sbagliato quando ha tirato in goal. Chini ha giuocato in ombra e il trio centrale, lento in Volk, il cannoniere più pericoloso, è stato solo a tratti temibile nel giuoco degli interni.

Dell'Alessandria il portiere Mosele si è guadagnata l'ammirazione generale per le uscite tempestive e le acrobatiche parate eseguite su tiri difficili del trio di attacco avversario. Il *goal* segnato da Bernardini era imparabile. La coppia dei terzini lo ha ben coadiuvato e specie Fenoglio ha giganteggiato nel rompere la serie degli attacchi romani. I mediani «grigi» hanno svolto un duro ed efficace lavoro di spezzettamento delle disegno avversarie e sono stati sempre pronti a sostenere il proprio attacco con allunghi precisi.

MARCHINA AUTORE DEI 2 GOALS

L'attaccante «grigio», quando viene a contatto con l'avversario, ha già passato la palla al compagno smarcato e l'azione procede col velocemente fino a giungere in posizione favorevole a sparare con buona probabilità di successo. Il trio centrale ha ben funzionato per l'ottimo giuoco di distribuzione di Notti. Marchina fra gli interni è stato il più pericoloso, realizzando i due punti per la sua squadra. Più che citare nomi è opportuno esaltare la vittoria dei «grigi», per la felice prova data da tutta la squadra, i cui reparti funzionarono con armonia di intenti e senza pause. L'Alessandria è un undici provinciale che sa unire alle doti di tenacia e combattività che sono caratteristiche di tali squadre, una costanziosa preparazione tecnica che dà forza e vigore all'intera compagine. I punti sono stati segnati entrambi da Marchina, al 13° e 14° minuto del primo tempo, su passaggi di Notti, dopo che tutta la difesa avversaria era stata superata.

La Roma ha usufruito di cinque calci d'angolo a suo favore. Nonostante i più reiterati attacchi, non ha saputo segnare che al 39° della ripresa con un colpo di testa di Bernardini che raccoglie un cross di Costantino. Alcune buone occasioni sono state anche sciupate dagli avanti romani. Il pubblico romano, per quanto amareggiato dalla inattesa sconfitta della propria squadra, ha tributato al lesto vincitore l'applauso che rappresenta il meritato riconoscimento dei meriti della squadra alessandrina la quale ha saputo realizzare l'impresa di violare per la seconda volta in questo campionato il campo del Testaccio.

Arbitro: Mastellari. Nella tribuna delle autorità erano presenti il ministro Balbo, il sottosegretario Riccardi, l'on. Starace, il console Cundolari, i figli del Duce: Bruno e Vittorio.

Roma: Zucca; Mattei, Bodini; Ferraris IV, Bernardini, D'Aquino; Costantino, Pasanelli, Volk, Ferrari, Chini.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Scagliotti, Notti, Marchina, Borelli.

In occasione della partita di ieri è stata consegnata a Fulvio Bernardini, giudicato, per mezzo del concorso indetto dal «Calcio Illustrato», il miglior giocatore dell'incontro Italia-Svizzera, una medaglia d'oro offerta dal giornale milanese.

Il «serrate» dei «leaders»

Bologna-Fiorentina 2-1

Bologna, 29 mattino.

Il Bologna, mutilato nella sua linea di attacco di Sansone e di Maini, puniti dagli ultimi deliberati del Direttorio Divisioni Superiori, ha faticato non poco per avere ragione della bella e forte compagine fiorentina. A dire il vero anzi, stando all'andamento della partita, sembrava che il Bologna dovesse subire proprio oggi la sua prima sconfitta sul Campo del Littoriale.

Invece, quando ormai molte speranze erano svanite, al 34° dalla ripresa, un ennesimo attacco bolognese si formava sotto la rete di Ballante creando un'intricata mischia ed il pallone rotolava nella rete. Il pareggio sprenava gli atleti bolognesi che, con più decisione, sferravano i loro attacchi e nel finale Schiavio trovava il modo di segnare il goal della vittoria.

Vittoria di forza più che di tecnica, quella riportata oggi dal Bologna, il quale ad ogni modo ha mostrato nel corso della partita una precisa superiorità organica e di linea sulla combattiva rivale. Il giuoco da parte dei vincitori non è sempre stato di marca notevole, ma questo si spiega apparendo con la grave incompletezza del reparto attaccante, mentre qualche responsabilità si può anche assegnare al mediocre giuoco di una parte della difesa. Gli attacchi del Bologna si sono manifestati con netissima prevalenza e sotto questo aspetto dunque la vittoria dei concittadini è quanto mai meritata.

La prima linea nel suo nuovo assetto, se non ha fornito lo spumeggiante giuoco solito al quintetto d'attacco, ha tuttavia condotto una gara energica e vellitiva, in cui è emerso specialmente quel condottiero che è Schiavio. Delle due riserve scese in campo il giovane Reguzzoni ha tenuto bene il campo, distinguendosi per istinto, prontezza e decisione, nonchè per alcu

e Gai prima, e Bisigato poi, minacciavano seriamente la rete casalese. Quest'ultimo anzi, al 25 batteva la palla, su calcio di punizione, dal limite dell'area di rigore, proprio contro la trave della porta avversaria. Cinque minuti dopo era tuttavia il Casale che aumentava il proprio bottino, su calcio di rigore realizzato da Celoria. Ottenuto questo secondo punto, i neri stellati si distendevano in un giuoco meno veloce e cominciava un periodo di ripresa dei rossi. Un complesso di azioni ben condotte metteva infatti in pericolo la difesa casalese, ma gli sforzi degli ospiti naufragavano al momento conclusivo e, tolto Bisigato, gli attaccanti laresi si smarrivano in un gioco chiuso e cincischiato. Borel, così al 9° minuto della ripresa, capovolgeva nuovamente il gioco e segnava, su azione personale, con un tiro preciso ed insidioso nell'angolo sinistro della rete di Zanaberletti, il più bel goal della giornata.

Nella ripresa era Bisigato che, per primo, aumentava la serie dei goals al 6°, su una discesa veloce, alla quale invano i difensori casalesi tentavano di opporsi. Dopo queste prodezze personali del biondo attaccante barese, la superiorità nero stellata si accentuava e la compagine casalese prendeva nuovamente l'iniziativa. Al 20° De Marchi si portava su un pallone centrato da Migliavacca e, sfruttata una esitazione di Barzan, batteva Zamberletti. Spenta la ovazione degli applausi il centro attacco casalese ripeteva l'impresa e, dirigendosi dalla pressione dei terzini avversari, batteva Zamberletti per la quinta volta.

Pago delle proporzioni che ormai aveva assunto la vittoria, il Casale lentamente disarmava ed il Bari passava all'attacco. Per un quarto d'ora gli avanti baresi si perdevano tuttavia in un giuoco senza vigore ed era necessario, ancora una volta, l'intervento personale di Bisigato, perchè essi attenuassero al 38° il loro secondo punto. Due minuti dopo il Casale realizzava però l'ottavo goal della partita, segnando ancora per merito di Celoria su calcio di rigore.

La vittoria casalese, come si è detto, è dovuta all'intraprendenza dell'attacco nero stellato, il quale, in una formazione indovinata, ha ricuperato quel senso del gioco e quella fluidità di marcia che aveva smarrito in questi ultimi tempi. Il resto della squadra ha coadiuvato il lavoro dell'attacco con un appoggio assiduo e generoso.

Due cambi contro il Casale ed uno contro il Bari. Arbitro: Cairoli; terreno duro e pubblico scarso.

Bari: Zamberletti; Barzan, Ballerio; Valente, Aliss, Paradiso; Maniglio, Gaj, Bisigato, Bodini, Giuliani.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Leporati, Castello, Castellazzo; Migliavacca, Peterani, De Marchi, Celoria, Borgi.

La Divisione B

NOVARA: Lecco-Novara 0-0.

Le due squadre, al fischio dell'arbitro, sono così formate:

Lecco: Pieiga, Lavà, Vasola, Siarace, Degni, Tottola, Pitasco, Scher, Cosmo, Bissotti, Bijanti.

Novara: Gamba, Cassani, Cavagnino, Boccetti, Roggia, Pagliarini, Rizzotti, Morosini, Bavetta, Galli, Invernizzi.

Il Novara prende subito il comando della partita; attacchi e contrattacchi vengono reiteratamente portati alla rete di Pitigia, ma si infrangono tutti mirabilmente davanti all'ottimo trio difensivo lecchese. Tre calci d'angolo consecutivi ottenuti dagli azzurri non hanno esito, come pure alcune situazioni favorevolissime non vengono sfruttate dagli avanti novaresi, oggi certo in non buona giornata.

Nella ripresa la squadra lecchese schiera quasi tutti i suoi uomini sulla difesa. Il giuoco viene perciò arido, per quasi tutto il secondo tempo, nell'area dei locali, senza che il Novara riesca a conseguire alcun buon risultato.

Un calcio di rigore, concesso agli azzurri poco prima della fine, viene tirato da Galli in pieno sul portiere lecchese; subito dopo Cassani viene espulso per gioco scorretto. La partita termina infruttuosamente per entrambe le squadre, che hanno svolto però un bel gioco. Arbitro: Giulini di Lodi.

VERONA: Verona-Legnano 2-1.

I blèu gialli cancellandi sono riusciti a cogliere contro gli ospiti legnanesi una vittoria di stretta misura. L'inconcludenza degli attaccanti e lo scarso affiatamento dei mediani sono stati la causa dell'esiguo punteggio ottenuto dai veronesi. Gli ospiti hanno disputato una onorevole partita ma hanno palesato notevoli deficienze particolarmente fra i cinque uomini dell'attacco. I punti sono stati segnati: al 18° del primo tempo dal Verona con tiro di Bernardini su corner; al 37° il Legnano pareggiava con Aliattis; al 4° della ripresa il Verona coglieva la vittoria per merito di Busini. Arbitro: Corradini di Bologna.

CREMONESE: Padova-Cremonese 0-1.

Dopo 13 minuti di gioco gli ospiti conducevano la partita con due punti segnati da Fossi e Peruzzolo. La reazione ha portato alla pressione costante ma la Cremonese in area avversaria, la difesa padova, dopo asseri energicamente difesa, sorprendeva ancora Ferrari con un terzo punto segnato da Rossi, che portava a quattro il bottino della giornata al 5° minuto della ripresa.

Cremona salvava l'onore in penalty, all'11° minuto dalla ripresa, con Foglia. Arbitro: signor Beretta di Nuvi Ligure.

Padova: Amoretti; Favero, Marchiore; Calegari, Bergamini, Scanferla; Fossi, Peruzzolo, Feni, Gravisi II, Rossi.

Cremonese: Ferrazzi; Pollastri, Barani; Balestreri, Mosca, Sbalzarini; Foglia, Staffetta, Donnina, Trovati, Cavicchioli.

PISTOIA: Pistoiese-Comense 1-0.

La prima e la seconda linea pistoiese hanno giocato una brutta partita e varie occasioni sono state perdute sul più bello per la mancanza di precisione e di decisione; la gara è stata ostacolata da un forte vento. Il goal della vittoria è venuto al 25' della ripresa per merito di Porcini, che ha sferrato una cannonata a mezza altezza da venti metri. Il pallone si è insaccato in rete, malgrado il disperato tuffo di Guerisco, che è stato il migliore degli ospiti. Cinque cambi contro il Como e uno contro la Pistoiese. Ha diretto la partita l'arbitro Dattilo di Roma.

BERGAMO: Atalanta-Vigevano 2-0.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Vigevano: De Carli, Coppo, Bianchi; Colombo, Musmeci, Renati; Martinelli, Buscaglia, Sala, Azimonti, Antinozzi.

Atalanta: Giuseppe; Cornolti, Battesti; Cosati, Caimmi, Tentorio; Molinis, Passeri, Sanero, Simonetti, Rosello.

Al fischio dell'arbitro il Vigevano parte all'attacco, con un gioco veloce e deciso e riesce, per qualche minuto, a mantenersi nell'area atalantina. L'Atalanta gradatamente si riprende e passa al contrattacco. Al 30° minuto, Rosetti, con un tiro forte, accosta dai margini dell'area di rigore, batte sulla prima volta il portiere vigevanese. Il Vigevano non si scoraggia e tenta di pareggiare; ma la vigile difesa atalantina resiste brillantemente. Al 40° minuto del secondo tempo, Rosello invia il secondo pallone contro la spigolo basso della porta vigevanese e vano riesce il tentativo del portiere per la parata. L'Atalanta in questo secondo tempo, ha giuocato brillantemente all'attacco e il Vigevano nelle poche discese ha perso facili occasioni per segnare. Buon arbitro, Mattea del Casale.

SPEZIA: Spezia-Livorno 2-0.

I goals dello Spezia sono stati segnati nel primo tempo rispettivamente da Cappelli al 5° minuto e da Andrei al 11°. Le squadre agli ordini del signor Scarzoni di Bologna che ha ottimamente arbitrato la partita, sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Livorno: Baggiani; Pescini, Corsini; Dolfarto, Giraldi, Vigorosi; Martini, Alberti, Angiolini, Miniati, Silvestri.

Spezia: Stratti; Presia, Santillo II; Pagani, Santillo I, Bozzo; Ghidoni, Marianetti, Rossi, Andrei, Cappelli.

MONFALCONE: Monfalcone-Cagliari, 1-1.

La cattiva giornata dei bianchi monfalconesi, ha permesso al Cagliari di conquistare un punto prezioso. Al 10° minuto il Cagliari è in vantaggio, per merito di Filippi, ma al 31° Bradaschin riporta la propria squadra al pareggio. Nella ripresa il punteggio resta invariato. Arbitro Bertiatto di Venezia.

Cagliari: Saro; Lauro, Guerrini; Ossaiondi, Chiantini, Traversa; Di Clemente, Filippi, Ostromann, Francovic, D'Alberto.

Monfalcone: Blasen; Revelant, Gelgerle; Martinali, Malabotti, Spaghetto; Mian, Bradaschin, Ruminov, Simonetti, Zanolla.

VENEZIA: Udinese-Sarmatica 4-2.

Nel primo tempo leggera superiorità friulana e goal di Condini al 25. Nella ripresa i punti furono segnati da Michelotti (2) e Comini per l'Udinese e da Di Bello e Magrini per la Serenissima. Arbitro Quilleri di Brescia.

Udinese: Galligaris; Cirol, Bellotto; Magrini, Bonino, Febrini; Michelotti, D'Odorico, Comini, Mesbenne, Valente.

Serenissima: Roggero; Farina, Bianchi; Magrini, Berin, Carrera; Govini, Giuge, Oliveri, Donaglio, Di Bello.

I campionati piemontesi juniores

Vittorie di Corvino nella sciabola e di Barberis nella spada

Il Comitato regionale dalla F.I.S. organizzatore dei campionati piemontesi juniores, non poteva desiderare miglior esito della sua manifestazione. Infatti assai numerosi concorrenti, provenienti da Vercelli, Alessandria, Casale e rappresentanti le [illegible] sale Torinesi, hanno dimostrato che il movimento schermistico giovanile è in continua ascesa, per numero e qualità. Quasi tutti i risultamenti hanno dimostrato che il lavoro compiuto dagli schermitori è stato razionale, metodico ed assai redditizio. Malgrado la foga dei concorrenti, tutti gli assalti, anche perchè furono intelligentemente diretti, hanno avuto svolgimento regolare.

La manifestazione ha avuto luogo nel salone del chalet dei cacciatori a Esperia-Torino e le prealite salate si era svolto il campionato di fioretto, ieri hanno avuto luogo: al mattino quello di spada e nel pomeriggio quello di sciabola. Quest'ultima arma, contrariamente alle passate gare, ha avuto maggior numero di concorrenti e quindi ha destato molto interesse.

Corvino, con sette chiare vittorie, ha conquistato il titolo di campione ed ha dimostrato di possedere armi quelle doti indispensabili per chiudere, specialmente sul «tempo» gli avversari. Galetto e Terri, terminati rispettivamente secondo e terzo con sei e cinque vittorie non sono però troppo distanti dal vincitore, contro il quale anzi hanno disputato ottimi assalti di finale. Bene hanno pure gareggiato Miodico, della sala Raimondi, ed i due vercellesi Belvisotti e Lavarino.

Nel campionato di «spada» Barberis ha affisciato inoltre per spuntarla su Garda, e la battaglia è stata definita soltanto dal «barage». Il vincitore ha così accumulato quattro vittorie con quattro colpi ricevuti distaccando di un solo colpo l'avversario. La numerosa rappresentanza vercellese ha così ottenuto un meritato alloro.

Tagliaferri, le spadista della 1ª Legione Ferroviaria, non ha potuto conservare il titolo, ma ha dimostrato di essere sempre in possesso delle sue ottime e personalissime doti. Caldirola di Alessandria è risorto ad avere la meglio su Piumari dell'Esperia, a quest'ultimo la sua volta ha prevalso il forte Prati del Dopolavoro Ferroviario.

L'organizzazione è stata perfetta.

Ecco i risultati:

Spada: 1. Barberis, Pro Vercelli, con 4 vittorie e 4 colpi ricevuti; 2. Garda, Club Scherma Torino, con 4 v. e 5 c. r.; 3. Tagliaferri, 1ª Legione Ferroviaria; 4. Caldirola, Alessandria; 5. Piumari, Esperia-Sip; 6. Prati, Dop. Ferroviario. I concorrenti erano quattordici.

Sciabola: 1. Corvino, Club Scherma Torino, con 7 vittorie; 2. Galetto, Libero di Torino; 3. Terri, Ass. Veneti Torino; 4. Miodico, Sala Raimondi Torino; 5. Belvisotti, Pro Vercelli; 6. Garda, Club Scherma Torino; 7. Lavarino, Pro Vercelli; 8. Vione, 1ª Legione Ferroviaria; 9. Barlè, Soc. Ginnastica Torino.

Yachting

Bamba batte Aile VII

nella prova decisiva della Coppa d'Italia

Genova, 29 mattino.

Ecco i risultati dell'ultima giornata delle regate a vela al Lido d'Albaro:

Coppa d'Italia: 8 m. S. I.: 1. Bamba del gr. uff. Giovannelli, Italia, in ore 2'30'25"; 2. Aile VII di mad. V. Heriot, Francia, in ore 2'37'7". Avendo vinto due delle tre prove, Bamba si aggiudica la Coppa Italia.

Coppa Verona: 6 m. S. I.: 1. Aa-Aa Dannaraz, in ore 2'7'35"; 2. Tarma, Italia, in ore 2'9'46"; 3. La Re, Francia, in ore 2'10'21"; 4. Da-Du, Italia, in ore 2'13'34"; 5. Viky, Italia, in ore 2'16'34"; 6. Bimba, Italia, in ore 2'19'40".

Pugilato

La riunione milanese

Incontro nullo fra Pastor e Jacovacci -- Chiara vittoria di Merlo Preciso -- Negri pareggia con Quadrini e Balocco perde il misero di fronte a Vigorelli

Milano, 29 mattino.

L'incontro di ritorno tra Jacovacci e Pastor Milanese si è chiuso con esito nullo, dopo otto riprese condotte avanti equamente, ma in modo piuttosto disordinato. Rare le azioni di stile e precisi i colpi inferti e retti e al bersaglio. Sembrava che i due contendenti si preoccupassero assai di evitare i colpi avversari, ma la poca dimestichezza e la insufficienza nelle azioni di attacco, hanno reso queste incombenze assai meno faticose e frammentarie.

Il pubblico è rimasto un po' deluso. Si aspettava un combattimento più emozionante, forse il knock-out. Invece i pochi colpi di Jacovacci, giunti al viso di Pastor, non hanno avuto l'efficacia dell'altra volta, perchè evidentemente Jacovacci ha perso la vigoria e l'elasticità di un tempo; le poche azioni chiare del cubano hanno trovato in Jacovacci un avveduto lavoro di neutralizzazione.

Il match non richiede cronaca. Le fasi più interessanti si sono avute alla quinta ripresa e in quella successiva, con delle scariche di Jacovacci incassate senza pericolo da Pastor; queste scariche sono assai quelle che hanno orientato il verdetto verso la parità, chè, alla fine, Pastor aveva un leggerissimo vantaggio, anche a causa di ripetute scorrettezze commesse dal romano.

Merlo Preciso ha sconfitto nettamente Lenzi. Lo ha fatto con autorità, con sicurezza, con precisione. Il sorriso si è sempre subito padrone assoluto del campo ed è poi sembrato anche che non combattesse con sovrechio impegno, appunto perchè il successo era subito apparso sicuro. Preciso è piaciuto perchè il suo giuoco è apparso nettamente migliorato dall'ultima apparizione milanese: la sua azione è più sobria ma più efficace. Ieri, poi, ha sfoderato nel corpo a corpo delle azioni alla Bonaglia nel colpire il rivale ai fianchi.

Risultato nullo tra Quadrini e Negri. Quali ha messo a segno taluno dei suoi potenti destri, ma Quadrini ha saputo incassarli senza danni e, per contro, svolgere delle azioni d'attacco più brillanti e varie dell'antagonista. La prima parte del match è stata per Negri; la seconda più nettamente per Quadrini. Il verdetto è giusto, pur favorendo di più Quadrini che Negri.

Balocco si è comportato egregiamente di fronte a Vigorelli. Tuttavia non ha potuto evitare la sconfitta, subita, però, di stretta misura. Ecco i risultati:

Jacovacci (kg. 73) e Pastor Milanese (kg. 73,400) match nullo in otto riprese.

Merlo Preciso (kg. 85,700) b. Lenzi (kg. 86,200) ai punti, in 8 riprese.

Quadrini (kg. 76,700) e Negri (kg. 76,200) match nullo, in 10 riprese.

Vigorelli (kg. 63,500) b. Balocco (kg. 62,500) ai punti, in 8 riprese.

Lotta

Emilia batte Toscana

Bologna, 29, mattino.

Nella palestra di pugilato della Bologna Sportiva, dopo l'incontro di calcio fra il Bologna e la Fiorentina, si è svolto l'incontro di lotta fra le Rappresentative della Toscana e dell'Emilia. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Gambi (Toscana) b. Bertoli (Emilia) ai punti; **pesi piuma**: Zoli (Emilia) b. Ginani (Toscana) per braccio girato; **pesi leggeri**: Selvi (Emilia) b. Senesi (Toscana); **pesi medio leggeri**: Gattai (Toscana) b. Sarti (Emilia); **pesi medi**: Battistoni (Emilia) b. Campolini (Toscana); **pesi medio massimi**: Pacchioli (Toscana) b. Gruppioni (Emilia); **pesi massimi**: Donati (Emilia) b. Imberti.

Imponente schieramento delle forze sciistiche nazionali

Val Formazza per la terza volta vincitrice del campionato delle Valli d'Italia

Courmayeur, 28 mattino.

La Val Ferret è un tipico sciodromo: un grandioso solco vallivo, largo, nel fondo valle, in media trecento o quattrocento metri, fiancheggiato sulla sua destra orografica dalle meravigliose costiere delle Grandes Jorasses, del Triolet e dei Dolent, sulla sua sinistra dai declivi boschivi del Mont de la Saxe e delle pendici del Malatrà e di altre montagne dalle linee mansuete. Il fondo valle è a dolce pendenza, senza ostacoli e soltanto a tratti si inclina maggiormente, cosicchè ci si inerpica per esso gradatamente, senza bruschi e rapidi gradini che affaticano.

I concorrenti di questa combattuta adunata di sciatori valligiani dovevano sviluppare il loro percorso esclusivamente su tale terreno ondulato, mantenendosi sulla sinistra orografica durante l'andata fino ai cascinari di Arnuva, poi sulla destra, nel ritorno, compiendo così per due volte un regolare circuito di circa 15 Km., perfettamente osservabile dal pubblico scaglionato lungo la pianeggiante carreggiabile che si mantiene sull'asse della valle.

Il comportamento delle squadre

E' apparsa così in tutta la sua bellezza l'avanzata costante e metodica delle squadre di Val Formazza e di Val Camonica, che, una dopo l'altra, rimontavano concorrenti di indubbio valore, passavano per la prima volta al traguardo a soli cinque secondi di distanza, e vi giungevano in ultimo, rispettivamente prima e seconda, sostanto con due secondi di distacco: regolarità meravigliosa se si pensa alla lunghezza del percorso. Le due squadre di Pré-St-Didier e di Courmayeur si battevano egregiamente, incoraggiate dal numeroso convalligiani sparsi lungo il percorso, ma la loro azione si frazionava spesso più in competizioni fra individuo e individuo, che in una disputa fra squadre: ad ogni modo, essi contrastarono vivacemente il passo di battaglia che, quasi per tacita coalizzazione, tutti i concorrenti muovevano contro le due rappresentanti locali.

La squadra di Limone faceva prodigi per mantenere la propria compattezza, malgrado una grave indisposizione di Dalmasso. I valsesiani, alquanto lenti nel primo giro, riprendevano vivacemente nel secondo, mentre la giovane squadra di Balme, mantenuta ottimamente la propria posizione per i primi quindici chilometri, per un forte malessere ad uno dei componenti, perdeva poi circa 40 minuti. Magnifico il comportamento degli abruzzesi di Aremogna, i quali, partiti diciassettesimi, con compattezza e sorgia regolarità, rimontavano concorrenti su concorrenti, giungendo applauditissimi al traguardo, e classificandosi al 6.o posto, dinanzi agli sciatori del Monte Bianco.

Disgraziata gara, invece, quella dei forti concorrenti della Val Clamon (S. Martino di Castrozza), vincitori della XII Adunata: una grave e persistente indisposizione di Giuseppe Stefanon costringeva i compagni ad una lunga ed ansiosa attesa, poco lungi dal traguardo, perchè, come è noto, questo deve essere passato dalla squadra al completo.

Le meraviglie di Courmayeur

I minimi distacchi fra un lotto di oltre dieci squadre stanno a dimostrare, del resto, che per trenta chilometri di snervante percorso, i valori tecnici quasi si equivalgono: consolante constatazione dello sviluppo ottenuto dallo sci nelle valli alpine d'Italia.

Ma rifacciamoci alla cronaca della splendida giornata di entusiasmo sportivo, che abbiamo vissuto ieri ai piedi del Monte Bianco.

Sabato sera, concorrenti e giuria, organizzatori e pubblico (questo foltissimo ed elegante, aveva letteralmente gremito tutti gli alberghi), erano andati a letto poco lieti del tempo, che persisteva a regalare una neve fine fine, utile, da un lato, perchè migliorava le condizioni del terreno, ma preoccupante se fosse continuata nel giorno successivo.

Coloché, ieri mattina, quando alle prime luci dell'alba, la meravigliosa conca di Courmayeur, aggranata dalla neve, recente nevicata, apparve in tutto il suo splendore, e le costiere del Monte Bianco «fumavano» pel vento che scacciava le nebbie, fu un'ondata di entusiasmo in tutti i concorrenti, molti dei quali non conoscevano il sito, e nei membri del Comitato, che alle 7 si erano dato convegno dinanzi al Municipio per poi salire, a mezzo di autocarri, fino alla borgata di La Palud, posta ad una ventina di minuti di marcia da Pianpincieux, luogo di adunata generale.

Alle 9, mentre il sole va sempre più conquistando le superbe rupi delle Grandes Jorasses, dominanti l'omonimo alberghetto, quartier generale degli organizzatori, i concorrenti sono adunati sulla linea del traguardo. Alle ore 9.10 il dott. Guido Bertarelli, presidente della Gioria, assistito dal cronometrista Giovanni Chiappella, dà il «via» alla prima squadra, formata dai giovani sciatori della Valsesia: le altre seguono con due minuti d'intervallo, salutate dagli auguri dei compagni presenti. Complessivamente sono partite ventotto squadre.

Mentre queste stanno compiendo il duro sforzo, i dintorni del traguardo vanno animandosi. Sono presenti, attorno al Presidente dott. Bertarelli, gli altri membri della Giuria, conte G. F. Casoli Brioschi, il rag. Germano Bérard, giovane e attivissimo presidente dello Sci Club Aosta, il rag. Armando Cougnet della «Gazzetta dello Sport», organizzatrice della manifestazione, il dott. Mario Sincero, che sta vivendo ore di passione per la squadra di Courmayeur, Sci Club che egli da anni presiede con inestinguibile entusiasmo, il rag. Fiumiani ed il dott. Polvera, il signor Fausto Guillet, segretario del Comitato Provinciale del Turismo di Aosta, i Podestà di Balme, Formazza e Limone, che hanno accompagnato le proprie squadre, molte delle autorità e delle giovani guide del M. Bianco, ecc.

Cornice d'autorità e folla

Frattanto il sole, sorgendo dietro l'incombente mole del Mont de la Saxe, inonda di vivida luce e di provvidenziale calore la mirabile valle; i declivi tutt'attorno sono solcati da una variopinta folla di sciatori, valligiani e cittadini: il treno popolare, così opportunamente predisposto dalle Ferrovie dello Stato, per interessamento particolare del gr. uff. ing. Ehrenfreund, d'accordo con la Sez. di Torino del Club Alpino Italiano, ha riversato a Pré St. Didier alcune centinaia di turisti torinesi, biellesi, eporediesi, ecc.,

Mentre alcune squadre stanno per terminare il primo giro del percorso, giungono le Autorità, rispettosamente conseguate dai presenti: S. E. il Prefetto di Aosta ha voluto salire fin quassù per seguire personalmente le fasi della competizione fra i migliori montanari d'Italia, segno questo, di alto valore, del sommo interessamento che il Regime pone ad ogni problema della montagna, del turismo e dello sport. Con il rappresentante del Governo, vi sono il Segretario Federale di Aosta, ing. Belelli, il quale sta dando un decisivo impulso alla soluzione dei complessi problemi turistici, fondamentali per lo sviluppo della Valle d'Aosta; il Console Mino; il comm. Norcia, Questore di Aosta; il magg. dei RR. CC. Comandante la Divisione; l'avv. Fusinaz, Podestà di Aosta; l'avv. Manetti, Podestà di Courmayeur; il col. Cajo, Presidente della Sez. di Aosta del C. A. I. e capo di quell'Ufficio Provinciale Sportivo; il conte Alberto Bonaccossa, Presidente della Sez. di Milano del C. A. I., ecc. ecc.

I concorrenti, al termine della prima metà della loro fatica, giungono velocemente presso il traguardo, si soffermano brevemente per ristorarsi e chiedere notizie della loro posizione, poi ripartono, riscuotati dal «tifosi», che, anche fra la neve, non mancano!

Visitori per due secondi

I commenti, le discussioni sulle probabilità, le previsioni non sono ancora terminati, che già si intravvede la prima squadra che compare in lontananza, sull'orlo superiore di un declivio boschivo. La giuria ed il pubblico fanno appena in tempo a disporsi come un lungo corridoio fiancheggiante l'ultimo tratto del percorso, che la squadra di Pré St. Didier, capeggiata dal valoroso Chanoz Alberto, alle 12,18'1", giunge compatta al traguardo, accolta da grandi applausi. Dovrabbe ora arrivare la rappresentanza di Courmayeur, che era partita subito dopo, ma passa l'intervallo di due minuti e dovranno trascorrerne altri tre, interminabili per i molti compassani presenti, prima che la squadra di Osvaldo Ottoz sia riunita sulla linea del traguardo.

Seguono i Valsesiani, che hanno fatto un'ottima gara: poi, improvvisamente, i Formazzini, partiti tredicesimi, alle 12,28'30", giungono con stile ottimo, freschissimi: i componenti la squadra di Achille Bacher sembrano forgiati in serie, tanto essi sono simili nella struttura snella, muscolosa, nella taglia atletica perfetta. Man mano che arrivano le altre squadre l'ansia si fa più viva fra gli spettatori: la Val Formazza appare vincitrice; ma vi sono ancora delle incognite nelle rappresentanze della Val Camonica, della Valtellina, della Val Clamon, della Valle del Mucrone, le quali, nel primo giro, avevano segnato tempi ottimi.

Il cronometrista Chiappella con calma ai schermisce dalla curiosità degli amici delle varie squadre: giunge la Val Camonica, un istante di ansia per i Formazzini, ma il distacco, sia pur soltanto di due secondi, c'è! Lo sgualcacholo delle altre più minacciose rappresentanze non tarda a avanire: la Val Formazza per l'ottava volta, su tredici disputate, è la magnifica vincitrice del Campionato delle Valli d'Italia!

La folla, data l'ora tarda, si avvia al ritorno, mentre gli arrivi si susseguono: le squadre piemontesi hanno, compiuosamente, compiuta una brillante affermazione, indice dello splendido sviluppo preso dallo sport dello sci nella nostra regione.

Nel pomeriggio, a Courmayeur, ha seguito la premiazione, fatta da S. E. il Prefetto di Aosta, alla presenza delle Autorità, della Giuria e di una folla fittissima di turisti e di valligiani.

La «Settimana della neve», dalle Gerarchie, da Enti e privati voluta ed ottimamente organizzata nell'alta valle d'Aosta, non poteva chiudersi più brillantemente.

EUGENIO FERRERI.

La classifica

1. Valle Formazza (Bacher, Valci, Steffe, Scilligo, Antonietti), in ore 2,54'20"3/5 - 2. Valle Camonica (Rossi, Donati M. e G., Unini, Pauchiero), in 2,54'22"3/5 - 3. Alta Valtellina (Confortola, Alberti, De Monti, Bertorelli S. e C.), in 3,3'4"3/5 - 4. Valle Mucrone (Ramella E., Giuseppe, Alberto, Giacomo e Grato), in 3,3'12" e 1/5 - 5. Valle d'Aosta (Chenoz A. e F., Corsel B. e D., Ollier), in 3,6'1" e 2/5 - 6. Valle Aremogna (Procario, D'Alessio, Di Vitto Giuseppe e Giovanni, Del Castello), in 3,6'54"2/5 - 7. Valle Monte Bianco (Ottoz O. e A., Pamard, Pallucrd S. e F.), in 3,11' e 25"1/5 - 8. Valsesiana, in 3,11'47" e 4/5 - 9. Val Clamon, in 3,15'36" - 10. Valle di Cogne, in 3,15'9" - 11. Valle Anzasca, in 3,17'55"2/5 - 12. Valle Sesia, in 3,18'9"1/5 - 13. Valle Varrenganna, in 3,18'52"3/5 - 14. Val Cordevole, in 3,26'18"4/5 - 15. Cadore, in 3,26'27" - 16. Valle Bognanco, in 3,34' e 51" - 17. Alto Piave, in 3,39'48"1/5 - 18. Valsaveranche, in 3,51'32" - 19. Val Chiusella, in 3,53'47"4/5 - 20. Medio Cordevole, in 3,54'20"2/5 - 21. Val di Grigna, in 3,56'14"4/5 - 22. Val d'Ala, in 3,59'58"4/5 - 23. Alta Valle Isarco, in 4,13'4" - 24. Alta Val d'Adige, in 4,14'.

Squadre partite: ventetto. Ritirate: Alta Val Veronia, Gran San Bernardo, Isarco, Maiella e Val Vigezzo.

Le gare nazionali di Roccaraso

Roccaraso, 29 mattino.

Il tempo non ha favorito le gare sciistiche disputate ieri. La nevicata e la forte tormenta del mattino hanno reso oltremodo difficile l'opera degli organizzatori i quali, a mala pena, sono riusciti a tracciare il percorso.

Fra i concorrenti, oltre Bonomo, Murari, Valle F. e Valle R., si è distinto particolarmente Holzner, del Guf di Torino, terzo tanto nel salto quanto nella prova di slalom. Ecco i risultati:

Gara di salto: 1. Bonomo, S. C. Asiago, punti 217; 2. Murari, S. C. Verona, punti 215,3; 3. Holzner, del Guf di Torino, punti 207,2; 4. Valle Ferdinando, S. C. Cortina, punti 175; 5. Valle Renato, id., punti 173; 6. Pompanin, id., punti 163; 7. Canova, S. C. Asiago, punti 160,6; 8. La Parta, S. C. Asiago, punti 153,2; 9. Fusco, S. C. Asiago, punti 131,7; 10. Perin, punti 130,1.

Gara di slalom: 1. Valle Renato, S. C. Cortina, in 1' 1/5; 2. Valle Ferdinando, id. in 1' 2/5; 3. Holzner, del Guf di Torino, in 1' 5" 2/5; 4. La Parta, S. C. Asiago, in 1' 8" 1/5; 5. Scialoia, idem, in 1' 11" 3/5; 6. Neri, di Verona in 1' 14" 2/5; 7. Murari, in 1'15"3/5; 8. Tartuffo, in 1' 18" 2/5; 9. Malvezzi in 1' 24"; 10. Parolinetti in 1' 24"; 11. Pompanin in 1' 37" 1/5; 12. Pallini in 1' 37" 4/5; 13. Del Fico; 14. Jandolo; 15. Semic; 16. Menzocchi; 17. Vianzon; 18. De Minerbi.

Le gare di Crissolo

Crissolo, 29 mattino.

Crissolo ha vissuto ieri la sua bella giornata sportiva. Alle gare, organizzate dallo S. C. locale, hanno partecipato numerosi i concorrenti, e il pubblico, venuto quassù dai vari centri del Cuneese e perfino da Torino, si è interessato vivamente alle vicende delle competizioni.

Ecco i risultati delle prove:

Coppa Paroma (Avanguardisti): 1. Ponz Italo, in 24' 7"; 2. Perotti Giuseppe in 27' 13"; 3. Isoardi Lorenza in 27' 56"; 4. Bertolinati Leonida in 29'; 5. Ponz Giuseppe in 31' 36"; 6. Gontero Giovanni in 34' 2"; 7. Loani Luigi in 35' 10"; 8. Perotti Claudio in 34' 47"; 9. Ferrato Domenico in 35'19"; 10. Ponz Bruno in 37' 25"; 11. Mansardo Francesco in 44' 25"; 12. Valleriotto Giuseppe in 49' 45"; 13. Costo Renato in 53' 30"; 14. Marenco Gian Carlo in 56' 2"; 15. Matteo Mario in 56' 30".

Coppa Monviso (a squadre, per juniores e Giovani Fascisti): 1. Sci Club Crissolo, in ore 1, 6' 3"; 2. Sci Club Saluzzo, in 1, 10' 58".

Coppa Crissolo (per squadre seniores): 1. Sci Club Bardonecchia, in ore 1, 17' 27"; 2. U. S. Spa, di Torino, in 1, 22' 15"; 3. S. C. Torre Pellice, in 1, 31' 45"; 4. Gruppo Dopolavoro Fiat di Torino, in 1, 50' 3".

La squadra dello S. C. Crissolo si è ritirata.

La giornata di Bardonecchia

Il Trofeo Musso e Venini e la Coppa Nastro Azzurro vinti dallo Sci Club Bardonecchia

Bardonecchia, 29 mattino.

Il trofeo medaglie d'oro «Mario Musso e Corrado Venini», che è stato disputato ieri in condizioni di neve e di tempo avverse, è stato vinto dallo Sci Club Bardonecchia, il quale in Roude Massimiliano, primo classificato nella discesa e nel salto, ha più che la prova, la realtà di un campione che riunisce la velocità allo stile. Ma la gara — riservata, come è noto, a giovani che non hanno superato i venti anni — ha rivelato ieri delle altre eccellenti promesse: solidi ragazzotti, come quelli della squadra di Balme, pieni di buona volontà e di ardimento, anche se ancora un po' privi di tecnica, e come i componenti la squadra del «Fraitève», già educati alla scuola di un Faure e che mostrano di conoscere che cosa significhi condotta di gara, misura di forza e forma.

La prova è stata disputata — come si è detto — in condizioni sfavorevoli di tempo e di neve. Questa, che pur a Torino è caduta in discreta quantità, a Bardonecchia si è ridotta ad una spolverata, che si è sovrapposta allo strato di neve preesistente, dura e spesso gelata, peggiorando così il fondo. Il tempo era fosco, gelido — almeno 10.o sullo zero sul percorso — con raffiche taglienti che soffiavano giù dalla Valle Stretta a scuotere i larici del Colomion.

Alle 10.30, alla Capanna Bais si sono adunati i trentacinque concorrenti, e dal cronometrista Pastorini sono stati dati i segnali della partenza, a due minuti di intervalli l'uno dall'altro. Già al traguardo si trovava il cav. Mario Corti, col cronometrista Vizio ed il comm. Rossi, del Nastro Azzurro. Della Giuria facevano poi parte, oltre allo stesso Mario Corti, il dott. Luigi Lanfranco, che si trovava ai controlli, ed il comm. Busa, Puna e l'altro del Nastro Azzurro.

La gara si è svolta regolarmente, ed insignificanti sono stati gli incidenti anche a voler tener conto di un principio di congelamento sofferto da un concorrente il quale aveva preferito tenere i guanti in tasca.

I tempi segnati dai più veloci sono stati molto buoni e scarsa la differenza tra i meglio classificati. Una buona prova ha dato la squadra della Milizia Universitaria, che era giunta accompagnata dal signor Veiani. I concorrenti delle squadre valligiane hanno presentato, in genere, lenti di classifica vicinissimi, come è avvenuto per quelli di Balme e Sauze d'Oulx, indizio di buon affiatamento e di equilibrio fra i componenti la squadra.

Dalla partenza, avvenuta a circa 2000 metri (capanna Bais) al traguardo d'arrivo, che era sopra Melezet, a circa 1500 m., il più veloce, Massimiliano Roude, ha impiegato 4'21".

Nel pomeriggio, sopra un trampolino di circostanza è stata poi disputata la gara di salto. Vi hanno presenziato, fra gli altri l'avv. Rango d'Aragona, presidente dello Sci Club Bardonecchia ed il generale Ferretti. Assisteva pure la signorina Amelia Venini, sorella della Medaglia d'oro capitano Venini. Numerosa la folla di appassionati.

I concorrenti si sono presentati al trampolino in 15. Alcuni salti hanno toccato i venti metri ed il trampolino non permetteva, in ogni caso meglio di più. Roude, che ha saltato 21,50, ha mostrato sicurezza e stile. Sono stati pure rimarchevoli per la loro correttezza di posizione, anche Foleal, Eydellin e Grand, Roide, già primo nella discesa, ha riportato qui un'altra meritata vittoria.

Alle 17.30, nella Sala del Dopolavoro Ferroviario, alla presenza del Prefetto S. E. Ricci, del Segretario Federale cav. Andrea Gastaldi, del commissario Provinciale cav. Micelli, dell'avvocato d'Aragona, di molte Autorità e personalità fra le quali la Medaglia d'oro De Cesaris e l'avv. Bardanzellu, ambedue del Nastro Azzurro e molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia, ha avuto luogo la premiazione. Il trofeo Musso e Venini, artistica opera dello scultore Caragiuli il quale volle fare nobile offerta del suo lavoro, e la Coppa del Nastro Azzurro, che la Medaglia d'oro De Cesaris, membro del Direttorio del Sodalizio, ha recato da Roma, sono stati consegnati allo Sci Club Bardonecchia. A Massimiliano Roude è toccata la Medaglia d'oro dello Sci Club, ed al mitico universitario

Podismo

Barbero e la squadra torinese primi nel C. P. Provincie Piemontesi

Su un percorso di circa tre chilometri si è disputato, nel pomeriggio di ieri, a Torino, la finale del Gran Premio Provincie Piemontesi di corsa campestre. Per quanto gli organizzatori avessero scelto un percorso privo di ostacoli severi, la gara è risultata egualmente dura. Il clima rigido, il terreno pesante e la veloce andatura hanno notevolmente contribuito a rendere aspra e severa la fatica dei giovani podisti.

La prevista vittoria della squadra provinciale torinese si è verificata in modo superiore ad ogni più rosea aspettativa. Nei primi cinque arrivati uno solo appartiene ad altra squadra: il terzo classificato, della provincia di Novara.

La lotta per il successo collettivo si è così ristretta alla compagine torinese ed a quella novarese. La netta superiorità della prima ha chiuso la via alla seconda, che, però, non è venuta meno all'aspettativa, comportandosi egregiamente.

In campo individuale, Barbero ha compiuto una gara meritevole del massimo elogio. Dopo le prime prudenti battute, il giovane atleta del Dopolavoro Fiat non ha atteso molto a sferrare la sua offensiva. Impegnato da un tentativo di Roccati, Barbero non ha indugiato a produrre il suo sforzo, che venne coronato da un meritato successo. Con la conquista del terzo posto ottenuto da Roncaglia e del secondo nella classifica collettiva, la squadra novarese è quella che, dopo la vincitrice, ha figurato più degnamente.

L'organizzazione della prova è stata ottima, ed ancora una volta il Michelin S. C. ha fatto le cose a modo. I concorrenti — una trentina in tutto — hanno preso la partenza sulla pista podistica del campo Michelin. Percorso a tutta andatura il rettilineo del conto metri, il lotto ha lasciato lo stadio per sboccare in via Verolengo. Nell'ordine di comando abbiamo notato il novarese Fabiano, il torinese Roccati, il novarese Gälli e poi tutta la muta.

Dopo un breve tratto di strada il gruppo ha preso contatto con il percorso di campagna, dal fondo pesante e mai sicuro. Roncaglia, Barbero, Roccati e Becchero, alternandosi al comando, hanno fatto l'andatura per oltre un chilometro. A metà percorso Roccati ha allungato il passo, che non già sostenuto. A questo accenno di battaglia, Barbero è partito velocemente, insistendo nell'iniziativa. Per un breve tratto i migliori opposero resistenza, ma poi desistettero. Mentre Barbero non trovava alcun ostacolo e vinceva chiaramente, gli altri trovarono modo di farsi precedere, prima ancora di entrare nello stadio per compiere il giro finale di pista, da Rista, rivenuto fortissimo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Barbero Mario, Torino, che compie i 3 Km. del percorso in 11' 44" 1/5; 2. Rista Giuseppe, Torino, in 11' 49" 4/5; 3. Roncaglia Mirco, Novara; 4. Roccati Vittorio, Torino; 5. Becchero Pietro, Torino; 6. Colpo Paolo, Vercelli; 7. Zanni Vittorio, Novara; 8. Effrei Torino; 9. Gay Giovanni, Torino; 10. Galli Francesco, Novara; 11. Contesso Sebastiano, Torino; 12. Miglio Pietro, Novara; 13. Fabiano Luigi, Novara; 14. Bergandi Germano, Aosta; 15. Oberto Battista, Aosta; 16. Borgarello Achille, Novara; 17. Bertolini Attilio, Vercelli; 18. Borgini Pietro, Novara; 19. Vigliano Carlo, Aosta; 20. Caramella Carlo, Novara; 21. Pierantra Nicolino, Vercelli; 22. Ceoloni Cesare, Vercelli; 23. Bortino Domenico, Aosta; 24. Pavarotti Emilio, Aosta; 25. Rizzo Enrico, Vercelli; 26. Bologna Pierino, Vercelli; 27. Bellini Giuseppe, Vercelli.

Vittoria di Lippi nella «Sette campanili»

Galliarate, 29 mattino.

E' stata ieri disputata a Cavaria, dopo sei anni di sospensione, una delle più belle, più classiche e più popolari corse campestri: la tradizionale gara dei Sette campanili, promossa dalla Società «Sempre Avanti». Come era avvenuto nelle precedenti edizioni, la gara ha destato il più schietto entusiasmo popolare.

Sulla schiera dei concorrenti, si è imposto nettamente il fiorentino Giuseppe Lippi, tallonato dal compagno di squadra Betti e dall'ottimo genovese Mulachina. La partenza è stata data dal comm. Giangrandi, alla presenza del Segretario Federale di Varese, Angelo Tottolmondo, e da molte autorità politiche ed amministrative della zona.

Lippi ha assunto subito il comando, mantenendolo nei diversi passaggi di controllo e, all'ultimo tratto, ha avanzato decisamente fino al traguardo ove è stato accolto da entusiastiche acclamazioni.

Il vincitore ha superbamente rivendicata la giornata grigia di domenica scorsa a Roma, attestando la sua alta classe e le magnifiche doti. Brillantissimo pure il comportamento degli altri terminati ai primi posti. Specialmente accanita è stata la lotta tra gli elementi che si sono piazzati al 5°, al 6° ed al 7° e posti retrostanti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lippi Giuseppe, della Giglio Rosso di Firenze, che ha compiuto il percorso di circa sei chilometri in 23' 11" 3/5; 2. Betti Bruno, idem, in 23' 16"; 3. Malachina Angelo, della San Giorgio di Genova, in 23' 18"; 4. Balbusso Giovanni della Società Caproni di Milano; 5. Rodi Giacomo, della San Giorgio di Genova; 6. De Florentis, id.; 7. Pollin di Biella; 8. Lunardo Massimi, della Caroni di Milano; 9. Luisetti, della Pro Patria di Busto; 10. Saccani. Seguono altri 107 concorrenti in tempo massimo. Inscritti 151, partenti 180, arrivati 117.

La Coppa «Sempre Avanti» è rimasta aggiudicata alla San Giorgio di Genova; la coppa Alfredo Binda è stata aggiudicata alla Giglio Rosso di Firenze, la coppa Cittiglio al Fascio Giovanile di Cavaria.

Francia vince la gara di Genova

Genova, 29 mattino.

Su di un percorso di circa 3 chilometri, la Società Sportiva Trionfo Ligure ha fatto disputare ieri una gara di corsa campestre riservata agli allievi. Numerosi sono stati i partecipanti, che hanno dato vita a una bella lotta. Francia, il pronostrato elemento che continua a conseguire vittorie, si è imposto assai nettamente sugli altri concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. FRENCIA Elio (Trionfo Ligure) in 12'30"; 2. Zanini Giovanni (Trionfo Giovanile); 3. Alfonso Attilio, (Trionfo Genovese); 4. Mandolini F. (Fgat. Sestrese); 5. Marchi Elsio (id) 6. Zucchi Vittorio (U. S. Mauio); 7. Bianchi Alfredo (Trionfo Ligure); 8. Ansaldo Silvi (Sestrese); 9. Biagiotti Onorio (Trionfo Ligure); 10. Morgiani Mario (libera). Seguono altri 20 in tempo massimo.

Il campionato savonese dei Giovani Fascisti

Savona, 28 sera.

Nonostante la rigida giornata, ieri si è svolto, con un lotto numeroso di concorrenti, il primo campionato provinciale di corsa campestre per Giovani Fascisti, su un percorso di km. 6. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Di Cesare Raimondo, III Cent, Fascio Savona; 2. Toratta Giovanni, Fascio Albissola; 3. Diversi Andrea, III Cent. Savona; 4. Marchi Geroiamo, IV id.; 5. Donato Gaetano, id. Seguono altri 15 in tempo massimo.

La riapertura della stagione ciclistica su strada

Vittoriosa volata di Migliorini nella Coppa San Geo

Legnano, 29 mattino.

Il sole tiepido e il fondo delle strade quasi sempre buono, il numero rilevante dei partenti e la velocità dei migliori hanno permesso che l'ottava coppa San Geo avesse un risultato ottimo.

I primi venti chilometri sono velocissimi e il gruppo, al comando del quale si alternano i gregari più decisi, fila a tutta andatura sull'asfalto asciutto. Ogni traccia di neve è scomparsa. Alle 11,8 siamo a Tradate, e la fuga non accenna a calmarsi che nelle vicinanze della Marcellina. Sulla salita tirano forte Dabini e Meori, ma i corridori disseminati qua e là prima di Varese, si fanno sotto ai primi e il gruppo numeroso si ricompone. Verso Porto Ceresio, la strada è alquanto sdrucciolevole per la neve e il fango. I più coraggiosi rinunciano a frazionare i corridori in lunga fila. E' questo uno dei momenti più emozionanti della corsa, perchè parecchi dei concorrenti che perdono contatto non riusciranno più a ricongiungersi.

Incominciano le forature, e appaiono i primi segni di stanchezza. Prima di Ponte Tresa passiamo ammirare un bellissimo insegnamento di Dalmi, che ha perso un tempo prezioso per il cambio di velocità. La salita di Marchirolo seziona i concorrenti. Notiamo fra i primi Adamo, Pignotto, Battistini, Rimoldi, Landi, Carrara. Dopo Marchirolo riescono a fuggire Pedretti, Rimoldi, Bucci, Ferrando, Vitali, Medri. Tanta è la decisione in questa fuga da far credere che la gara sia entrata nella fase conclusiva.

Ci portiamo sul Brinzio. Il fondo stradale è sempre buono e talvolta ottimo. Alle 13,20 firmano i primi; Rimoldi, Vitali e Ferrando. A settecento metri sono Bucci e Casarotti, poi, con un minuto circa di distacco, Binchi, Pignotti, Bagugliani, Sandoni, Belluzzi, Castagnoli; segue infine a due minuti, un folto gruppo.

Prima di Varese mentre diluano velocì verso il gruppo di testa, cobni che alla vigilia era pronosticato vincitore, Ferrando, il quale, dopo di aver bucato non ha più potuto raggiungere i compagni che fuggono e, verso Gallarate, finirà per ritirarsi. All'ultimo chilometro, Rimoldi parte deciso; Canzaliani è alla sua ruota, ma Migliorini negli ultimi trenta metri rinviene velocissimo e batte il legnanese per una ruota.

Buona l'organizzazione dell'Unione Sportiva Castellanzese. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Migliorini Ennio, del G. S. lombardo, Milano, che copre il percorso di km. 118,300 in ore 3,53', alla media di km. 31,117; 2. Rimoldi Pietro, dell'U. S. Legnanese; 3. Canzaliani Giovanni, dell'U. S. Milanese; 4. a tre minuti, Monegonzi Alessandro, della S. C. Genova; 5. Vitali Giovanni, di Bergamo; 6. Scurati Pierino, della S. C. Monzese; 7. Speluzzi Giovanni, della S. C. Genovese; 8. Pirovano Giuseppe, della S. C. Monzese; 9. Zonca Gino, di Brescia; 10. Bucci Francesco, di Bergamo; 11. Mura Guido; 12. Muti Giuseppe; 13. Perego Ambrogio, del Vigor di Torino; 14. Loglio Enrico id. Seguono altri in tempo massimo.

Barral vince a Nizza

Il Gran «Criterium» internazionale

Nizza, 29 mattino.

La stagione ciclistica su strada nella Costa Azzurra si è aperta ieri con la decima disputa del Gran Criterium internazionale della Città di Nizza, che ha segnato una magnifica affermazione del ciclismo italiano per merito del piccolo torinese Barral. La gara si presentava particolarmente interessante perchè l'elenco degli iscritti comprendeva anche i nomi di corridori di classe internazionale, come Pierre Magne, Aumerle, Molineau, Mervieh, Benoit Faure. Ma costoro, salvo l'ultimo, hanno preferito disertare la nuova pluitio che affrontare i pericolosi corridori locali e il gruppo degli italiani, qui convenuti a collaudare la propria forma raggiunta negli allenamenti di riviera.

Come era previsto, la gara ha avuto la sua soluzione sulla salita della Tourbie. Per circa cento chilometri, infatti, il gruppo dei concorrenti ha resistito ai tentativi di fuga di Pastorelli e Rinaldi. Tutti i migliori erano insieme ai piedi della salita della Tourbie, dove la lotta è entrata nel suo sviluppo decisivo. Barral, Rinaldi e Pastorelli si sono impegnati a fondo per disgregare il gruppo; ma quest'ultimo, vinto dallo sforzo, ha dovuto ricongiungersi. Buttafuochi e Faure sono stati i più tenaci alle calcagna dei due primi, seguiti da Balmamion e Gremo, distanziati di quindici secondi da Gras, Folco e Bertoni.

In cima alla Tourbie Barral è giunto con alcune decine di metri di vantaggio su Rinaldi, affermando la sua netta superiorità come arrampicatore in discesa Rinaldi ha avuto un nervo guasto di macchina, ed è stato attardato nell'inseguimento, giungendo così al traguardo con un minuto di ritardo su Barral, accolto da applausi dal numeroso pubblico che, nonostante il freddo eccezionale affollava il velodromo per assistere all'epilogo della gara. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Barral Luigi, di Torino, che copre i 180 chilometri in ore 5,22'; 2. Rinaldi, in 5,23'; 3. Buttafuochi, in 5,24'; 4. Benoit Faure; 5. Balmamion; 6. Gremo; 7. Gras; 8. Folco; 9. Bertoni; 10. Minardi.

Tosi vittorioso nella Coppa Del Grande

Milano, 29, mattino.

La 14.a edizione della Coppa Del Grande, riservata ai dilettanti juniores, ha raccolto alla partenza 180 concorrenti, dei 194 iscritti. La gara è stata abbastanza monotona, data la facilità del percorso e la media non troppo elevata. Il gruppo di testa non è stato mai inferiore alle 100 unità; ciò ha reso difficile il compito dei corridori, costituendo il fatto saliente della gara. Difatti verso l'arrivo, l'irrequietezza generale ha provocato non pochi capitombioli che erano stati a malapena il folto gruppo. Oltre a tale caratteristica, da notare l'animazione imposta alla gara dall'attivissimo Ghisalberti, incapace di farsi tagliare fuori nella fase finale. Ciò è invece riuscito a Tosi, che a circa due chilometri dal traguardo ha iniziato una lunga e vittoriosa volata. Resistente e veloce, il vincitore ha saputo distanziare gli immediati inseguitori d'una cinquantina di metri, ricevendo così con distacco netto. Terzani ha poi regolato negli ultimi metri il grosso del plotone. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Tosi Franco (G. S. Oberdan), che ha compiuto i 116 km. del percorso in ore 3,33' alla media oraria di km. 32,607; 2. Terzani Valentino (Dop. Comunale), in 3,33'9"; 3. Broglia Giuseppe (G. S. Rattelli a ruota; 4. Frigerio Ernesto (Dop. Comunale); 5. Talamona (G. S. Battisti); 6. Castiglioni; 7. Capellani; 8. Corio; 9. Fiorani; 10. D'Isabella. Seguono altri 60 in gruppo serrato.

Automobilismo

La Brescia-Ponte di Legno vinta da Gildo Strazza

Brescia, 29 mattino.

La quarta disputa della gara automobilistica Brescia-Ponte di Legno, se non ha richiamato la folla di partecipanti dell'anno scorso, ha confermato il suo carattere di brillante manifestazione di propaganda automobilistica.

Il nastro stradale, che si sviluppa dal Ponte del Mella fino ad oltre mille metri su a Ponte di Legno, per una ripresa del freddo notevolissima, ora per due terzi ghiacciato, così che ha costretto i corridori ad un controllo delle macchine ininterrotto, per evitare il verificarsi di pericolosi slittamenti. Si è potuto così ammirare il virtuosismo dei migliori tra cui Gildo Strazza, Pon. Giarratana, Cornaggia Whurer, ecc.

Nella gara di velocità del percorso Edolo-Ponte di Legno, la vittoria è toccata a Gildo Strazza il quale, già nelle precedenti edizioni della gara, erasi affermato ardente ed appassionato combattente. La sua condotta giudiziosa, la conoscenza del mezzo meccanico e del percorso, gli sono stati molto utili: tuttavia egli si è lasciato superare abbastanza notevolmente, nel tempo totale da Brescia a Ponte di Legno, da Romano Cornaggia e Giarratana. Romano ha trovato la sua giornata e per poco non regolava anche Strazza, nella corsa in salita.

L'organizzazione da parte dell'A. C. di Brescia, curata personalmente dal cav. Renzo Castagnetti, è apparsa perfetta.

Il compito organizzativo è stato facilitato oltre che dall'interessamento delle Autorità e delle Gerarchie di Brescia e di Ponte di Legno, anche dallo spirito di disciplina della folla.

Ecco le classifiche:

Marcia di regolarità: Rossi (Bianchi), scarto 0,221; Morandi (Fiat), scarto 0,238; Rezzola (Fiat), 0,339; Facchetti (Fiat), 0.742; Palumbo (Bianchi), 0.941; Bardisa (Chevrolet); Damiani (Lancia); Mazza (Fiat); Tribioldi (Fiat); Bosetti (Fiat); Breiindo (Salmson); Tonni Bazza (Fiat); Restelli (Lancia); Carulli (Fiat); Sorini (O.M.); Bergetta (O.M.); Ferrari (Fiat); Agnoli (Fiat).

Prima gruppo (fino a 1500 cmc.): 1. Rossi (Bianchi); 2. Morandi (Fiat); 3. Facchetti (Fiat).

Secondo gruppo (oltre i 1500 cmc.): 1. Rezzola (Fiat); 2. Bardisa (Chevrolet); 3. Damiani (Lancia).

Gara in salita: L. Strazza (Lancia) in 13'27"4/5, alla media oraria di Km. 85,564; 2. Romano (Bugatti) in 13'31" e 1/5; 3. Cornaggia (Alfa) in 13'42" e 1/5; 4. Cobianchi (Alfa) in 13'48"2/5; 5. Lurani (Alfa) in 14'11"2/5; 6. Restelli (Alfa) in 14'40"2/5; 7. Gilera (Fiat) in 14'53"2/5; 8. Villoresi (Fiat) in 14'57"3/5; 9. Whurer (Fiat) in 15'7" e 3/5; 10. Giarratana (O.M.) in 15'31" e 1/5; 11. Spotorno (Fiat) in 16'15"1/5; 12. Auricchio (Fiat) in 16'48"; 13. Ragnoli (Fiat) in 16'54"; 14. Romeo (Fiat) in 17'7"; 15. Bordoni (Ansaldo) in 17'11"; 16. Castiglioni (Fiat) in 17'19"; 17. Castagna (O.M.) in 17'47"; 18. Zucchetti (Fiat) in 17'53"; 19. Forni (Fiat) in 19'5"; 20. Fracaro (Fiat) in 20'27"; 21. Comolli (Salmson) in 26'24".

Migliori tempi sulla Brescia-Ponte di Legno: 1. Romano, in ore 1,20'19"; 2. Cornaggia, in 1,20'39"1/5; 3. Giarratana, in 1,23'40"; 4. Restelli, in 1,24'34"; 5. Lurani, in 1,30'55"; 6. Gilera, in 1,32'19"; 7. Whurer, in 1,35'9"; 8. Ratoli, in 1,38'10"; 9. Spotorno, in 1,38'10".

Sollevamento pesi

Cinque «record» nazionali battuti nella Coppa Zucconi a Sampierdarena

Sampierdarena, 28 mattino.

Si è conclusa ieri sera, a mezzanotte, la gara sollevamento pesi a squadre per la disputa della Coppa Zucconi. La gara era valevole come prima prova di campionato italiano assoluto e juniores.

Hanno presenziato l'on. Barisonzo e il cav. Gallo, rispettivamente presidente e segretario della F.A.I. Ecco i risultati:

Pesi piuma: 1. Brizzi (Andace di Roma) punti 282,5; 2. Mesciapè (Pro Patria di Milano) p. 280; 3. Comèa (D.L. C. E. Milano) p. 255; 4. Rogazione (Sampierdarenese) p. 240; 5. Barattino (Colombo) p. 238.

Pesi leggeri: 1. Gabetti (Sampierdarenese) p. 302,5; 2. Cella (Pro Patria Milano) p. 280; 3. Cerutti (Dopolavoro C. E. Milano) p. 260; 4. Valentini (Pompieri Milano) p. 255; 5. Marubbi (Sampierdarenese) p. 255.

Pesi medi: 1. Mamprin (Pomp. Milano) p. 297,5; 2. Mariotti (Sampierdarenese) p. 267,5; 3. Bonetti (Dopolavoro C. E. Milano) p. 257,5; 4. Zucchi (id.) p. 252,5; 5. Cavagnaro (Colombo) 250.

Pesi medio-massimi: 1. Gallimberti (Pompieri Milano) p. 330; 2. Tandini (Sampierdarenese) p. 282,5; 3. Vassallo (Colombo) p. 275; 4. De Martino (id.) p. 255; 5. Bianchi (Sampierdarenese) p. 235,5.

Pesi massimi: 1. Mercoli (Pompieri Milano) p. 335; 2. Tonani (Dopolavoro C. E. Milano) p. 302,5; 3. Carpi (Sampierdarenese) p. 290; 4. Rivanera (id) p. 267,5; 5. Valle (Colombo) p. 250.

Classifica della Coppa Zucconi: 1. Civici Pompieri Milano, p. 1395; 2. Sampierdarenese, squadra A, p. 1367,5; 3. Dopolavoro Compagnia Elettricità Milano, p. 1307,5; 4. Sampierdarenese, squadra B, p. 1227,5.

Durante le gare sono crollati ben cinque «records» italiani e cioè: Categoria seniores, pesi medio-massimi, distensione a due braccia: Galimberti, con Kg. 100 (record precedente Martelli Kg. 92,5); Categoria seniores, pesi medio-massimi, strappo a due braccia: Galimberti, Kg. 100 (record precedente Martori Kg. 97,5); Categoria juniores, pesi medio-massimi, distensione a due braccia: Landini, Kg. 87,500 (record precedente De Martini); Categoria allievi, pesi piuma, slancio a due braccia: Barabino, Kg. 97,500 (record precedente Camozzi, Kg. 92); Categoria allievi, pesi medio-massimi, strappo a due braccia: Vassallo, Kg. 97,500 (record precedente Apollonio, Kg. 85).

Rugby

Le finali del campionato

S. C. Michelin-G. R. F. Mussolini 11-0

La prima partita delle finali del campionato italiano di rugby, disputata ieri a Torino fra le squadre dello S. C. Michelin e del Gruppo Rionale Mussolini di Milano, è riuscita veramente interessante, tanto dal lato tecnico quanto da quello combattivo. Il punteggio ottenuto dalla vincitrice potrebbe indicare disparità di classe fra le due avversarie, ed invece diremo che nel durante la corrente stagione si è assistito ad un incontro così equilibrato per quasi gli ottanta minuti di giuoco.

Fino al 37' del primo tempo la partita è stata equilibrata; a questo punto Albertella ha raccolto da venti metri in galla e con un tiro potente e preciso ha segnato un «drop-goal» (4 punti). La ripresa è pure stata calma fino al 30', quando Cuccetto, con una fulminea fuga, ha segnato un «essai». Sette minuti dopo Albertella ha giuocato un altro «drop-goal», ed il punteggio per i torinesi è salito ad undici.

Sul campo era il commissario della Federazione, ing. Barassi; ha arbitrato assai bene Lovonnet di Milano. Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

S. C. Michelin: Ravinetta, Centenari, Cacciola, Rivalta, Bodini, Fracho, Isprile, Della Valle, Albertelli, Dantana, Subbadini A., Cuccetto, Gaia, Bovet e Saverino. — G. R. Mussolini: Castiou, Zanardi I e II, Brunella, Negazzini, Cordet, Moretti, Agosti, Marimondi II, Vaghi, Centenari, Bricchi, Bola, Buffa e Crespi.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 1 - 22ª giornata

DOMENICA - 6 Marzo

Modena-Genova			1
Alessandria-Napoli			4
Fiorentina-Triestina			3
Quale delle diciotto squadre di Divisione Nazionale - Serie A - segnerà più goals?			2
(Spazio bianco)	TOTALE PUNTI		

Quale sarà il numero complessivo dei goals segnati da tutte le squadre vincenti di Divisione Nazionale A?

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina contenente il numero di questo giornale (31).

Ecco l'elenco completo delle partite di Divisione Nazionale A in calendario per domenica prossima:

A Modena: Modena-Genova.
Ad Alessandria: Alessandria-Napoli.
A Firenze: Fiorentina-Triestina.
A Roma: Lazio-Casale.
A Milano: Ambrosiana-Milan.
A Torino: Juventus-Roma.
A Bologna: Bologna-Torino.
A Brescia: Brescia-Bari.
A Busto A.: Pro Patria-Pro Vercelli.

Il «Premio delle Regioni» assegnato a Ferrara

Questa settimana, il Premio settimanale delle Regioni, verrà assegnato al miglior concorrente della Provincia di Ferrara, non compreso fra i 21 premiati. Per poter concorrere al premio tutti i partecipanti residenti in centri della Provincia di Ferrara dovranno aggiungere sul tagliando la dicitura: «Premio delle Regioni».

la vita...

la linea...

lo chic...

Tutto questo vi dona il SOPRABITO

elegante, di buona stoffa e di bella tinta

I **Magazzini Tessuti della S. A. Succ. Bertone** rigurgitano dei nuovi tessuti per **soprabiti femminili** e l'assortimento attrae per la vivacità delle tinte di assoluta ultimissima novità ma sopratutto per i

PREZZI PRIMAVERILI

perchè sono generosi come il Sole ed attraentissimi.

Bisogna vedere... la straordinaria varietà delle tinte e sentire il tocco gradevole e soffice dei mirabili tessuti.

Bisogna vedere... la scala dei prezzi, che non ha più gradini irraggiungibili e ostacoli insuperabili.

Bisogna vedere... quali ricchi e graditi regali rendono ad ogni cliente più piacevole l'acquisto.

S. A. Succ. BERTONE (Gestione S. A. G. E. D.) - Via Milano TORINO

ULTIME NOTIZIE

Le nuove tariffe doganali inglesi
discusse alla Camera dei Lords

Londra, 29 mattino.

La Camera dei Lords terminerà oggi la discussione e procederà al voto della legge sulla tariffe doganali. Siccome questa legge è una legge di finanza i Lords non possono emendarla.

Se il suo stato di salute glielo permetterà, lord Snowden parlerà contro il «bill», ma il voto è già assicurato a forte maggioranza. La legge riceverà questa sera stessa l'approvazione reale ed entrerà in vigore martedì mattina.

Essa verrà applicata anche alle merci straniere che non abbiano potuto essere scaricate dai battelli che si trovano nei porti britannici prima delle 17 di oggi. Da parte sua la Camera dei Comuni si occuperà della Commissione prevista dalla legge il cui compito consisterà a controllare la applicazione dei nuovi diritti doganali sulle importazioni straniere e a precisare i prodotti che dovranno essere colpiti da un diritto superiore a quello di base del 10 per cento «ad valorem».

L'episodio dell'autentico duca, il cui nome è tenuto sempre segreto, che, rispondendo all'appello della Autorità, le quali hanno chiesto ai cittadini di vendere i loro gioielli di oro per aumentare le riserve in metallo prezioso della Nazione, ha venduto sabato ad un grande gioielliere della Capitale l'altra corona ducale in oro massiccio per 25 mila sterline, è un tratto pittoresco del «rush», senza precedenti nella storia della Gran Bretagna, che spinge gli inglesi a disfarsi del loro oro.

A memoria d'uomo non si era mai visto questo; in quindici giorni più di due milioni e mezzo di sterline sono uscite dalle loro riserve e si valuta l'ammontare totale delle vendite a circa un miliardo. I venditori furono così sedotti nell'affrettarsi a sbarazzarsi delle loro sterline, che a Liverpool se ne trovarono alcune in punti in cui la folla aveva stazionato prima di entrare nelle Banche. In parecchie città delle Midlands dovettero chiudere prima del tempo avendo esaurito la loro disponibilità immediata.

Si sono avuti episodi fenomenali, quali quello di un mendicante noto sotto Birmingham, il quale si presentò ad una Banca tenendo stretto al petto un bottiglione pieno di monete d'oro. Si sono visti due uomini impiegare un tempo infinito per trasportare più di venticinque sterline dalla loro vettura fino ad una gioielleria. Si vide pure un fattore portare dell'oro che, egli confessò, aveva tenuto nascosto per trenta anni sotto il pavimento della sua camera. Quello che egli ha fatto in piccolo, alcuni lo hanno praticato su grande scala, come una potente ditta di Liverpool che vendette in un solo colpo 150 mila lire sterline che durante anni ed anni aveva tesaurizzato in una cassaforte.

Tardieu torna a Ginevra

Parigi, 29 mattino.

Il Presidente del Consiglio è partito ieri sera per Ginevra, ove è arrivato stamattina alle 9. Tardieu trascorrerà la giornata a Ginevra da dove ripartirà stasera per assistere domattina al Consiglio dei Ministri. Si crede sapere che Tardieu continuerà la conversazioni cominciate da Paul Boncour con i delegati inglese e americano, principalmente per gli eventi della Manciuria. Egli continuerebbe pure a Ginevra le conversazioni già iniziate con Grandi.

Alla fine del pomeriggio Tardieu avrà un colloquio al Quay d'Orsay l'Ambasciatore d'Inghilterra, Lord Tyrrel. Il Presidente del Consiglio ha avuto così questo ultimo colloquio nel corso del quale sono stati esaminati vari problemi che interessano Francia ed Inghilterra, in particolar modo le questioni poste dalla Conferenza del disarmo e la situazione in Cina.

Il manifesto di Re Alfonso
non è stato diffuso in Spagna

Madrid, 29 mattino.

L'Agenzia Fabra informa che la notizia pubblicata all'estero, secondo la quale un manifesto firmato dall'ex-Sovrano spagnuolo Alfonso XIII sarebbe stato diffuso in Spagna ed affisso perfino nelle strade di Madrid è destituita di ogni fondamento.

Dunikowski tuttora malato

Parigi, 29 mattino.

Era stato annunziato ieri sera che l'apparecchio dell'ing. Dunikowski era stato trasportato alla Scuola centrale. L'avv. Klotz, difensore del moderno Cagliostro, ha opposto una smentita formale. L'apparecchio si trova sempre alla Cancelleria del Tribunale correzionale, ma il suo trasferimento alla Scuola centrale per gli esperimenti definitivi della fabbricazione dell'oro, non è che questione di giorni. Quello che invece è più grave è la lentezza dei periti medici nominati dal giudice per esaminare lo stato di salute dell'ingegnere polacco, dopo la domanda di libertà provvisoria formulata dai difensori di quest'ultimo. Dal 10 febbraio, cioè da diciotto giorni, il rapporto non è stato ancora presentato, mentre ordinariamente si constata la più lodevole premura quando si tratta di libertà provvisoria per ragioni di salute. L'ing. Dunikowski è sempre malato e non è certo il regime della prigione quello che potrà migliorare il suo stato.

Per quanto concerne gli esperti incaricati di sorvegliare gli esperimenti di fabbricazione dell'oro un solo punto rimane in discussione: gli esperti avevano dapprima dichiarato che non tenevano a conoscere il segreto dell'inventore, ma le loro esigenze attuali sono diventate tali e tante che non potranno non conoscere il segreto stesso. E' questo il punto delicato sul quale l'ing. Dunikowski esita.

Banditi in automobile a Berlino
Un ristorante saccheggiato

Berlino, 29 mattino.

Ad Heiligensee alla periferia di Berlino, ieri sera dinanzi ad un ristorante pieno di gente, si è fermata un'automobile a lumi spenti recante a bordo cinque individui mascherati. Tre di essi con le rivoltelle in mano penetravano nel locale, e, tenendo a bada i presenti, depredavano prima di tutto le casse del ristorante impadronendosi poi anche dei portafogli degli ospiti. Indi rimontavano nell'automobile che si dileguava.

Il più vecchio cavallo del mondo

Londra, 29 mattino.

Un messaggio da Ottawa annunzia che il grande allevatore della regione, il signor Ferguson, avendo perduto un cavallo al quale era profondamente affezionato e a cui i suoi 42 anni conferivano il titolo di più vecchio cavallo del mondo, ha deciso di fargli fare funerali solenni. Ha fatto trasportare il cavallo alla stazione di Kemptville per fargli i suoi ultimi addii. Oggi i palafrenieri delle scuderie di Ferguson seguiranno il corteo del vecchio cavallo fino alla fossa che gli è stata scavata nel parco del padrone.

Giovane dattilografa alsaziana
vittima di un atroce delitto

Parigi, 29 mattino.

Un atroce delitto ha messo sossopra la popolazione della regione di Strasburgo. In un vigneto, attraverso un campo in vicinanza di Schiltigheim, è stato scoperto il cadavere quasi completamente ignudo di una dattilografa, Susanna Meyer, di 18 anni, impiegata in un ufficio di Croonsburg. La disgraziata, una ragazza molto seria e di costumi irriprovevoli, era stata strangolata giovedì sera fra le 18 e le 19 mentre faceva ritorno a casa ove i genitori l'aspettavano.

Impensieriti per non averla veduta tornare, questi, all'indomani, avevano avvertire le autorità e la gendarmeria e il corpo della poveretta veniva rinvenuto. Tutto denotava che la povera Susanna aveva lungamente lottato contro il suo aggressore. I suoi vestiti erano a brandelli e le membra erano irrigidite in un supremo gesto di difesa. Per compiere la sua orribile bisogna l'assassino si era servito degli indumenti della povera vittima.

Il vestito, il mantello e il cappello della vittima vennero ritrovati nelle vicinanze immediate del luogo del delitto. Mancava soltanto la borsetta che conteneva, oltre ad alcuni piccoli oggetti, una ciarantina di franchi e delle carte senza interesse.

Si era dapprima creduto che la dattilografa fosse rimasta vittima di un sadico; ma l'autopsia ha rivelato che la poveretta non aveva subito nessun oltraggio. E' da notare che quando il cadavere non era stato ancora ritrovato, alla Polizia era pervenuto un biglietto così concepito: «La ragazza che è scomparsa da due giorni è stata assassinata». Al biglietto era unito un piano topografico con segnalo il punto in cui il cadavere venne infatti ritrovato. Il bandito di Düsseldorf non agiva altrimenti. Cosicchè la popolazione crede e teme di trovarsi in presenza di un pazzo, che, affascinato dalla gloria di Peter Kurten, sogni egli pure di conquistare la sua spaventosa celebrità.

Alcune testimonianze sono state raccolte dalla Polizia: quella di un giovane che dichiarò di aver visto giovedì sera Susanna Meyer accompagnata da uno sconosciuto mentre si dirigeva verso il luogo in cui il dì del cadavere venne ritrovato. Un altro depose di aver visto una donna raccogliere il berretto di lana bianco e nero della vittima. Tutte queste deposizioni sono state raccolte dal Giudice Istruttore di Strasburgo, che istruisce il giudizio.

In quanto al padre della vittima, basta vederlo per rendersi conto del tragico risentimento che egli nutre verso l'assassino: «Ritrovatelo! — ha detto ai gendarmi: — mi incarico io di punirlo». La madre della povera ragazza non può che piangere, chiamando continuamente nella febbre, la sua piccola Susanna, che non potrà mai più abbracciare.

L'inaugurazione della Casa del Fascio a Bardonecchia

Bardonecchia, 29 mattino.

Bardonecchia, sentinella alpina della Patria, ha vissuto ieri una giornata di ardente patriottismo, di fervida passione fascista, solleticando un voto ingiustamente auspicato con l'inaugurazione della nuova, bella, armoniosa Casa Littoria. A questa manifestazione centrale, altre due, non meno significative, si sono aggiunte: la celebrazione silvana in memoria di Arnaldo Mussolini e l'inaugurazione del gagliardetto del fiorente Fascio femminile.

Festa di popolo

All'appello che, con un vibrante manifesto, il Commissario del Fascio, avv. cav. uff. Ferdinando Rango d'Aragona, aveva loro rivolto, fascisti e cittadini hanno risposto con unanime vivissimo slancio. Tutta la popolazione in partecipato di presenza e con un cuore solo alle celebrazioni; tutti si sono radunati sulle piazze del pittoresco paese per salutare le gerarchie convenute a dare più alto rilievo alla cerimonia.

Da Torino erano giunti S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del P.N.F. Andrea Gastaldi, il comandante il Gruppo di Legioni della M.V.S.N. generale Scandolara, il console Galbiati, comandante la 1a Legione «Sabauda», il seniore Zamplitone, il seniore Vedani, il cav. uff. Gazzotti, direttore della Segreteria Federale, il comm. Bossi vice-Presidente del «Nastro Azzurro», il console Blanc, e — proveniente da Roma — la medaglia d'oro comm. De Cesaris per la Presidenza nazionale del «Nastro Azzurro» sotto il cui patrocinio aveva ieri luogo a Bardonecchia una importante gara sciistica.

Con il Commissario Prefettizio al Comune, avv. cav. uff. Miccoli, capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto, e con l'avv. D'Aragona, erano in attesa delle Autorità, i più cospicui personaggi della città e della vallata. Fra gli altri il gen. Ferretti, il parroco monsignor Rousset, i podestà ed i segretari politici di Susa, Gulx, Bruzzolo, Bussoleno, S. Antonino, S. Ambrogio, Exilles, gli ex-Segretari politici di Bardonecchia, il comandante il Presidio colonnello Ghiuccio, il vice-Questore comm. Grega col commissario avv. D'Onofrio, gli ispettori federali avv. Miglia, cav. Campagna e avv. Acquafredda, il capitano del RR. CC. Ercolani, il direttore delle Dogane cav. Urbani, il cav. Bodino, capo stazione di Modane, il Direttorio al completo del Fascio di Modane con il Segretario politico Bosso, gli ufficiali della Milizia confinaria, Mezzano e capi-manipolo Viaggi e Zale, il centurione Mazzantini della «Forestale» ed altri.

Camicie nere, giovani fascisti, avanguardisti, piccole e giovani italiane, inalvanano la lunga teoria di pubblico schierato lungo il corso Medail dove sorge la Casa Littoria. Seguivano i Balilla, con il presidente dottor Martinina, gli iscritti alle organizzazioni sindacali del Commercio, dell'Agricoltura e dell'Industria con i dirigenti Amprimo, Bosticchio, Giubellino e Fiorelli, gli ex-alpini al comando del capitano Bernabeis, i Fanti con il cap. Cinico, i mutilati tra cui il valoroso cieco di guerra Lantelme, gli ex-combattenti con il cap. Bompard e le donne fasciste con la fiduciaria, signora Colombo.

Alla nuova Casa Littoria

Accolte dagli inni della Rivoluzione (per la storia: «Giovinezza» è stata suonata e cantata per la prima volta, molti anni addietro, a Bardonecchia, paese natale del maestro Blanc) e accompagnate dall'avv. D'Aragona le gerarchie hanno visitato la bella sede del Fascio. L'inaugurazione è stata contenuta in una linea di assoluta semplicità: S. E. Ricci ha tagliato il tradizionale nastro tricolore ed ha per primo posto piede nella nuova Casa, che è stata poi aperta al pubblico. Le pareti delle stanze sono ornate da massime fasciste tolte dagli scritti e dai discorsi del Duce. Nessuna decorazione superflua, ma un insieme sobrio e ad un tempo elegante e decoroso, che colpisce simpaticamente il visitatore.

Dopo essersi vivamente congratulati con il Commissario al Fascio e con quanti hanno dato attività e mezzi per la degna opera fascista, le Gerarchie — S. E. Ricci e Andrea Gastaldi in testa — si sono recate, seguite da una vera folla di popolo, al viale della Rimembranza. A mezzo del viale, che comprende da una parte gli alberi dedicati alla memoria dei figli di Bardonecchia caduti in guerra e dall'altra quelli dedicati ai martiri piemontesi della Rivoluzione, è stato giorni fa piantato l'albero che ricorderà ai posteri Arnaldo Mussolini l'apostolo del bosco e del monte.

In memoria di Arnaldo Mussolini

Una targa in bronzo, retta da due catene infisse a piloni di pietra bianca, reca la semplice dedica: «Ad Arnaldo Mussolini». Una tromba ha suonato l'Attenti, Mons. Bonaset, vestiti i sacri paramenti, ha impartito la benedizione. Tutti hanno reso il tragico nel breve gesto del saluto romano ed hanno osservato un minuto di commosso religioso raccoglimento.

L'inaugurazione del gagliardetto del Fascio femminile è avvenuta, di lì a poco, nel magnifico salone del «Dopolavoro Fiat» gremito di molte e molte centinaia di persone. Dopo la benedizione dell'insegna, ha preso a parlare l'avv. Rango D'Aragona, che ha portato alle autorità il saluto devoto e il fervido ringraziamento delle donne fasciste, del camerati e della popolazione. L'oratore ha fatto anche una sintetica, efficace relazione del lavoro compiuto ed ha concluso, applauditissimo, inneggiando al Re, al Duce ed al Fascismo.

Andrea Gastaldi, che ha parlato subito dopo, ha provocato un'ondata di commosso entusiasmo esaltando il significato della cerimonia, che voleva soprattutto significare come in fede fascista, che è religione di Patria, sia, a Bardonecchia, sentinella vigile e sicura al limite della Patria, più viva e ardente che mai.

«Noi siamo fieri di essere venuti quassù — ha continuato l'oratore — perchè abbiamo constatato che tutta la forte, laboriosa, prode popolazione di Bardonecchia è consapevole della grande opera di costruzione nazionale cui ha posto mano il Duce e vi collabora con appassionato fervore, con convinta disciplina, con assoluta purezza di ideali. Il nostro spirito, al pari del nostro braccio, è perfettamente agguerrito, le nostre volontà sono tutte tese ad un'unica mèta, quella di obbedire discutendo ai comandamenti del Duce, che la Provvidenza ci ha dato per il più grande avvenire della Nazione. A questo avvenire, pure vivendo in tempi difficili, pure fra le strette della crisi mondiale, noi guardiamo con serena tranquillità, con ferma fiducia perchè attorno ai gagliardetti della Rivoluzione sentiamo il passo sano ed il cuore fedele di tutto il popolo, il popolo verso il quale il Regime va ogni giorno con opere di bene, di umana solidarietà, di schietissima simpatia».

L'oratore, dopo avere elogiato il camerata D'Aragona e dopo avere espresso il suo vivissimo compiacimento per le prove di operante fede fascista date da Bardonecchia, ha rivolto un appassionato saluto ai fascisti residenti all'estero e specialmente ai camerati di Modane che hanno voluto partecipare alla manifestazione; quindi, consolidando, si è rivolto alle donne fasciste per dire loro che il nuovo Gagliardetto deve essere custodito e onorato come il simbolo immacolato di una altissima fede. Nè le camerate fasciste possono meglio onorarlo che compiendo quegli atti di umana pietà, di civile solidarietà, di attiva e gentile beneficenza che sono tanta e così bella parte del patrimonio spirituale della donna italiana e fascista, restituita dal Duce alla sua alta sua soave missione.

Gli applausi che hanno coronato il discorso di Andrea Gastaldi si sono rinnovati vibrantissimi quando la seguito a parlare S. E. il Prefetto.

Il discorso di S. E. Ricci

L'oratore Ricci, le cui parole sgorgano dal cuore sono scese al cuore degli ascoltatori, ha unito il suo elogio a quello di Gastaldi verso le autorità che reggono Comune e Fascio per l'attività così egregiamente spiegata, ed ha espresso la sua intima letizia per lo spettacolo imponente di forza e di fede offerto dalla popolazione di Bardonecchia, che si è tutta mobilitata per dare massima solennità alla triplice cerimonia fascista della giornata.

Tutte le categorie, tutti i mestieri e le professioni, armoniosamente inquadrati, sono convenuti a rinnovare la devozione e la fiducia del popolo nel grande Capo che ci governa, le fedelissime operaie e illuminate alla Patria fascista. Ciò ha l'alto onore e la responsabilità di rappresentare il Governo — ha proseguito S. E. Ricci — non può non esprimere il più cordiale plauso per le opere compiute e per gl'intenti espressi, donde si rivela ognidì come il Fascismo sia diventato veramente un modo di vita, una legge morale, una condotta costante e salutare cui tutti ispirano azioni ed ideali.

Doppiamente bello e significativo è l'esempio di Bardonecchia: perchè se tutti i Fascisti debbono sempre dare spettacolo di probità, di lealtà, di disciplina, di laboriosità, di patriottico fervore, più che mai queste prove hanno pregio e imponenza quando vengono fornite dalle popolazioni di confine, da coloro che, per il fatto stesso d'essere ai limiti della Patria, forse più di ogni altro sentono la Patria nel cuore, da coloro che la nutrono stessa in cielli a rappresentare, primi fra tutti, il rispetto dei comandamenti e dei vicini stranieri. Le virtù della razza, la civile concordia della Nazione, l'inalienabile unità degli spiriti nell'amore verso la Patria e nel lavoro delle opere che le fanno onore.

Infine, ascoltando il sentimento finalmente del folla plaudente, S. E. Ricci ha concluso, inalberando il pensiero devoto, amorevole e riconoscente alla Maestà del Re e al longanimo Duce ed inneggiando alla Patria sicura e fortificata, operante in concordia e in fiducia di civile grandezza nel mondo.

Una vivissima, calorosa ovazione e rinnovate grida di «Viva il Re», «Viva il Duce!» hanno accolta l'alta, smagliante parola di S. E. Ricci.

Finite le manifestazioni, prima di lasciare Bardonecchia, Andrea Gastaldi ha consegnato al Commissario del Fascio la somma di mille lire per le famiglie meno abbienti fasciste a favore dei bisognosi.

C. A. A.

Operaio travolto da un'automobile

Milano 29 mattino.

Di un mortale investimento automobilistico è rimasto vittima, ieri sera, l'operaio Giovanni Vertuani, di 27 anni, abitante in Gratosoglio. Il disgraziato, attraversando la strada nel pressi della sua dimora, è stato investito e travolto da un'automobile guidata da certo Luigi Tavecchia, della nostra città. Sollecitamente raccolto dai passanti, il Vertuani, le cui condizioni sono apparse gravissime, è stato trasportato all'Ospedale Maggiore; ma durante il tragitto, il poveretto è spirato.

Centomila lire di beneficenza
La somma messa a disposizione del Duce dall'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità

Roma, 29 mattino.

S. E. il prof. Alberto Beneduce, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo, per scopi benefici, la somma di centomila lire che il Consiglio d'amministrazione di tale Istituto ha deliberato di prelevare dagli utili per l'esercizio 1931. S. E. il Capo del Governo ha molto apprezzato l'atto generoso, ispirato alle direttive tracciate dal Regime in questo momento ed ha espresso a S. E. Beneduce il suo vivo compiacimento.

La visita di Giuliano e di Alfieri
all'Istituto «Mari e Monti»

Genova, 29 mattino.

Alle ore 15 di ieri sono giunti a Ruta Camogli il Ministro dell'Educazione Nazionale Balbino Giuliano e il Sottosegretario alle Corporazioni Alfieri. I due ospiti, che erano accompagnati dal Prefetto di Genova S. E. Vivorio, dall'on. Leale, commissario della Federazione fascista, dal Podestà di Genova senatore Broccardi, dal console generale Barabino, comandante il quinto gruppo di Legioni e altre Autorità, si sono recati a visitare il collegio-istituto «Mari e Monti», quindi hanno assistito a saggi ginnastici degli alunni e alla piantagione di un cipresso, dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini. Il direttore dell'istituto ha porto il saluto ufficiale; a lui ha risposto S. E. Giuliano, ringraziando. Alle ore 20 gli ospiti sono ripartiti per Roma.

Il varo del sommergibile «Serpente»

Taranto, 29 mattino.

Alla presenza delle Autorità militari, politiche e civili è stato varato, con brillante, rapida manovra, il sommergibile Serpente, costruito per conto della Marina italiana. La nuova unità stazza 600 tonnellate in superficie e 700 in immersione, ed ha una velocità oraria di 14 miglia.

Il trapasso della Banca Popolare di Pavia
alla Banca Nazionale del Lavoro

Pavia, 29 mattino.

L'assemblea generale della Banca Popolare di Pavia, in imponente adunata, ha votato all'unanimità il trapasso dell'importante istituto di credito cittadino alla Banca Nazionale del Lavoro che era rappresentata dal suo direttore generale comm. Oato. Sono stati nominati liquidatori il dottor Basevi, il rag. Guadagnini, l'avv. Ballizza; inoltre, sindaci per la gestione 1931, il Podestà di Pavia prof. Vaccari, l'avv. Sinforiani e l'ing. Sacchi, vice presidente del consiglio provinciale dell'economia; sindaci supplenti l'avv. Robecchi e il rag. Migliavacca. E' stato infine spedito un telegramma di riconoscenza al Capo del Governo per i provvedimenti saggiamente adottati per la tutela del risparmio, e nell'interesse della laboriosa piaga lavese.

Il fallimento della «Velluti di Zoagli»

Genova, 29 mattino.

Il risultato negativo della recente assemblea degli azionisti della S. A. Velluti di Zoagli, tenutasi per la seconda volta nella scorsa settimana presso il Tribunale civile, aveva deciso l'impressione che l'azienda volgesse al naufragio.

Un accomodamento era stato reso maggiormente difficile dal diniego della Banca di Milano, al quale la Zoagli era legata. Ma l'amministratore delegato della Zoagli, Vittorio Manzoni, allo scopo di far decidere la questione dal Tribunale, aveva portato tutti i libri contabili della società alla Cancelleria del Tribunale stesso.

Ora il nostro Tribunale civile, esaminati i libri e i bilanci, ha emesso in data di ieri, sentenza con cui ha dichiarato il fallimento della S. A. Velluti di Zoagli, nominando giudice delegato il cav. Mario Gallo. Curatore dell'azienda fallita è stato nominato il prof. Giuliano Pilli; l'adunanza dei creditori è stata fissata al 10 aprile prossimo.

Attività cooperativistica nel Tortonese

Tortona, 29 mattino.

Il cav. Galliani, Segretario provinciale della Federazione Fascista della Cooperazione di Alessandria, venuto appositamente a Tortona, ha impartito al Fiduciario dott. rag. Giuseppe Cerioni le direttive per la completa riorganizzazione delle Società di Mutuo Soccorso e delle Cooperative del Tortonese.

Intanto, a Fabbrica Curone, per interessamento di quel Podestà e di quel Segretario Politico, e con l'intervento del vice-Segretario della Federazione Interprovinciale di Torino, è stata costituita una nuova Cooperativa di Consumo.

Violento incendio
sulle colate del porto di Savona

Savona, 29 mattino.

Ieri sera, verso le ore 21, sulle colate del porto, si sviluppava improvvisamente, alimentato dal forte vento, un vio incendio investendo un deposito di materiale infiammabile e materiale operaio. L'incendio ha assunto subito gravi proporzioni, in poco più di un'ora il bacino era completamente illuminato, mentre colonne di fumo salivano al cielo. Accorsi sul posto, e coadiuvati efficacemente dai carabinieri, dai vigili pompieri, dalla Guardia di Finanza e dai marinai della Regia Capitaneria di porto, non è rimasto altro a fare che provvedere energicamente all'isolamento del fuoco, che già aveva interessato anche il retro di due vaste officine per riparazioni navali. I danni si fanno ascendere a circa 3o mila lire.

Bollettino giudiziario

Roma, 29 mattino.

Scarfiotti, consigliere, supplì funzioni presidenziali sezione Tribunale Cuneo e destinato Corte Appello Milano; Peretti-Griva, consigliere Appello Torino presidente Tribunale Piacenza è trasferito Corte Appello Torino; Del Carretto di Norella, giudice Tribunale Asti è trasferito Tribunale Genova; Bertola, giudice Tribunale Torino verso di appartenere all'ordine giudiziario perchè nominato professore diritto ecclesiastico all'Università di Urbino; Prestamburgo, giudice pretore Pretura mandamentale Torino, nominato sostituto Procuratore Re Tribunale Alessandria, è invece assegnato giudice Tribunale Ivrea; Serutti, cancelliere capo di prima classe Tribunale Terza e Bonifacio, cancelliere capo di prima classe Tribunale Cuneo, sono collocati a riposo con titolo e grado superiore di cancelliere capo di Corte di Cassazione; Italia, segretario capo di prima classe R. Procura di Alessandria, collocato a riposo con titolo e grado superiore di segretario capo Procura generale di Corte di Cassazione.

Spara contro il debitore
che non lo vuol soddisfare

Venezia, 29 mattino.

Ieri mattina il cinquantaseienne Giuseppe Andular residente a Rovereto si recava a S. Salvatore in Calle degli Stagnari a visitare certo Baeunin Veludo di 28 anni che gestisce una pasticceria in un locale acquistato da lui. L'Andular ha chiesto al Veludo la liquidazione totale delle 40 mila lire, per la cessione del negozio e già richiesta parecchie volte, non avendo egli ricevuto che un acconto di 10 mila lire nell'aprile dell'anno scorso.

I due, dalla calle Stagnai, parlando concitatamente, sono giunti, passo passo, fino alla calle del Ombassari, e poi, l'Andular, estratta la rivoltella ha esploso due colpi contro il pasticciere che è rimasto lievemente ferito. L'Andular, ai carabinieri che lo avevano arrestato, ha dichiarato che, essendo quasi sprovvisto di denaro e dovendo far fronte a certi impegni urgenti, aveva nutrito ferma speranza di realizzare il credito. Ma quando il Veludo gli aveva risposto con un diniego egli si era esasperato, si che perduto il controllo su se stesso, aveva sparato. Il Veludo, dal canto suo, asserisce di dover appena versare all'Andular la somma di 15 mila lire.

Minaccia il medico con la rivoltella
perchè non è ancora guarito

Novara, 29, mattino.

L'autista Battista Franchi, di Como, transitando, essi or sono, lungo le strade per Biandrate, veniva travolto e ferito da una automobile. Il poveretto doveva essere trasportato al nostro ospedale maggiore, e qui ricoverato in cura del chirurgo primario prof. dott. Carlo Viscontini.

Ora dovendo sottostare ancora ad una cura supplementare, il Franchi si è allarmato, contro il suo feritore involontario e contro il dottore Biondini: «Perchè mi vedo ridotto» è uscito il mio feritore ed il medico che mi ha curato». Scorto quindi il prof. Viscontini, ell ha puntato contro la rivoltella, proferendo frasi minacciose. Informata del fatto, l'Autorità ha provveduto a dichiarare in arresto il Franchi, il quale è stato denunciato per minaccia a mano armata.

Precipita per 300 metri in un dirupo

Trento, 29, mattino.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri, sul monte di Valòn. Certo Antonio Savoi stava percorrendo un sentiero a mezzacosta, che scende verso la valle di Cembra, quando improvvisamente, per aver messo un piede in fallo, precipitava lungo il pendio scosceso della montagna rotolando per circa 300 metri lungo la china del monte, fino in fondo ad un dirupo. Il disgraziato che aveva riportato nella tragica caduta la frattura del cranio e altre gravissime ferite in tutto il corpo, veniva rinvenuto ormai cadavere. Dopo il sopraluogo dell'Autorità giudiziaria, la salma è stata rimessa a disposizione nella cella mortuaria del cimitero di Valda.

L'acrobatico salto di un pescatore

Borgosesia, 29 mattino.

La guardia giurata della Società Valsesiana dei pescatori, Ernesto Pigaiani, accompagnato da due Carabinieri, si era recato sulle sponde del fiume Sesia, con lo scopo di sorprendere qualche pescatore di frodo. Infatti, giunti nei pressi del ponte San Quirico, dopo lunghi e pazienti appostamenti, i tre militi riuscivano a sorprendere un pescatore che stava tranquillamente pescando con reti proibite dalle recenti disposizioni di legge. Ma il pescatore, avvertito in tempo le reti a lui tese, con un salto acrobatico, che poteva avere tragiche conseguenze perchè tentato dall'altezza di oltre tre metri, si tuffava in acqua, in quel punto alta due metri, raggiungendo l'altra sponda del fiume.

La guardia ed i due militi non hanno potuto far altro che raccogliere i cerni del reato e denunciare alla Autorità giudiziaria il pescatore di frodo, identificato per certo Dome Canorri, di 36 anni, da Bettole Sesia.

IL FREDDO
Vento e gelo sulla riviera di ponente

Savona, 29 mattino.

Su tutta la riviera di ponente, e sulla costa, domina il vento gelido; la temperatura si mantiene a tre gradi sotto zero. Nell'entroterra nevica copiosamente. I valichi degli Appennini e delle Prealpi sono quasi tutti bloccati dalla neve. I piccoli Comuni delle vallate della Bormida e della Val Sansobbia e delle vallate di Albenga e Finale sono pur bloccate, per l'ingombro della neve sulle carrareccie e sulle mulattiere, che il allacciano fra loro. Il gelo incombe su tutta la pianura di Albenga, interessamente coltivata; l'agricoltura ne subisce gravissimi, per quanto ancora incalcolati danni.

Violenta bufera di neve
nell'oltre Po stradellino

Stradella 29 mattino.

Una violenta bufera di neve si è scatenata in tutto l'Oltre Po Stradellino. La neve sul Preappennini è caduta assai abbondante ed in alcuni punti ha raggiunto notevole altezza. La temperatura si è notevolmente abbassata; il termometro ha raggiunto i sei gradi sotto zero.

Effimera nevicata a Roma

Roma, 29 mattino.

La scorsa notte, fra le due e le 2,30, ha cominciato a cadere, fitta e turbinosa la neve. I radi nottambuli l'hanno vista scendere d'improvviso e sono stati costretti ad affrettare il passo. Dopo le copiose nevicate nel Settentrione, nelle Puglie ed a Napoli si poteva credere che la zona laziale, fino ad ora immune, ne sarebbe rimasta priva. Invece anche Roma è stata avvolta, l'altra notte, dal bianco manto. La neve ha continuato a cadere sino dalle prime ore di ieri mattina, per poi riprendere verso le 11. Ma è bastata una breve apparizione del sole perchè il soffice mantello in pochi minuti scomparisse.

Una nevicata a Napoli

Napoli, 29 mattino.

Ieri mattina una lunga e abbondante nevicata si è abbattuta sulla città. Lo spettacolo, insolito per Napoli, è stato accolto con gaia curiosità della cittadinanza, che, malgrado la rigida temperatura, ha affollato le vie già ricoperte del candido manto.

Disgrazie mortali in Francia

Parigi, 29 mattino.

La temperatura si è abbassata in tutta la Francia e la neve è caduta in abbondanza in parecchie regioni.

Il freddo ha causato numerosi accidenti. A Brest nel pomeriggio di ieri allo stadio Armor durante il primo tempo della partita Armoricaine-Lorient l'arbitro Lacroix è morto sul campo colpito da congestione. La partita è stata interrotta. A Besançon il prof. Giulio Chaudier, decano della Facoltà di scienze di quella Università, è morto improvvisamente in strada in seguito a congestione.

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 27 al 28 —0,6
Massima del giorno 28 —1,0

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 27 al 28 —2,5
Massima del giorno 28 +4,2
Pressione barometrica (ore 9) 743

SPORT

La massima prova trottistica italiana

Etrusco riporta brillantemente
il Premio d'Europa

Milano, 29 mattino.

Il tempo ha voluto essere clemente con la massima prova ippica dei trottatori, e dopo la nevicata della vigilia, un pomeriggio luminoso ha permesso una grande affluenza di pubblico. La pista era leggermente ammorbidita ma non ha influito molto sulle velocità sviluppate dai cavalli.

Etrusco rompeva bravamente alla partenza, abbondanza perchè Lord Aluche gli sollassò lo steccato, mentre Cicero partiva assai lento, Vitruv rompeva a lungo e ripetutamente e Eye-Bright si lasciava prendere in velocità dalla minuscola Sara, per la quale solo all'ultimo si era decisa la partecipazione alla corsa. Dopo due metri Petrarca superava Lord Aluche istante che Etrusco, lanciato in pieno, si portava ai fianchi del rivale per superarlo davanti alle tribune dopo viva lotta. E' stato questo lo strappo più veloce e interessante della corsa. Etrusco marciava ad 1' 24" al chilometro, Cicero restava distaccato di altri 50 metri. L'andatura si faceva subito più moderata, con Etrusco tallonato da Petrarca, più indietro Lord Aluche, Cicero, Sara che si opponeva ripetutamente ad Eye-Bright e più indietro ancora Vitruv, che aveva perso altri sessanta metri in partenza. Dopo un chilometro percorso in 1' 22", al secondo passaggio le posizioni erano immutate, solo la distanza fra Cicero e Lord Aluche era diminuita, imbeccando la retta opposta si aveva l'illusione di un finale emozionante.

Eye-Bright, librandosi finalmente si Sara, era lanciato in pieno, ed allora anche Cicero partiva a fondo. In cento metri Lord Aluche era ingaggiato, Cicero era alle spalle di Petrarca mentre Eye-Bright, proseguendo era al largo dei tenders. Ma appena in curva il fuoco di paglia si smorzava ed Etrusco e Petrarca si distanziavano sempre più per terminare assai facilmente, separati fra loro da una decina di metri ed altrettanti da Eye-Bricht, mentre in un finale poderoso Vitruv veniva a battere di misura Sara, per la quarta moneta.

Etrusco ha tenuto alla l'onore d'Italia. Sia pure con un abbondo di trenta metri dai cugini transalpini la sua serietà e la facilità della sua vittoria ha avuto impressionato.

Ottima la posizione di Petrarca, che non ama lottare e che, sempre alla spalle del rivale, ha potuto conquistare il secondo posto, e sensazionale, per quel che si è visto, la corsa di Vitruv.

Il cavallo bavarese era scesso da noi con una buona fama, anche se a corto di lavoro. Al venerdì mattina aveva dimostrato una facilità ed una potenza poco comuni. Il suo insegnamento ha avuto del fantastico. Se solo fosse partito dietro a Cicero, e non dietro alle americane Sara e Eye-Bricht, avremmo avuto una corsa superba, emozionante e magnifica, anche se forse il premio sarebbe sfumato.

A. M.

Premio Peregallo (L. 6000, m. 2000): 1. Zorro di Equarsano; 2. Unile; 3. Rumina. Tempo 2' 31". Tot.: V. 37,50; 31; P. 6; 5.

Premio Piazzale (L. 6000, m. 2000): 1. Giorgia Wortly di Maglione; 2. Mara Jockey; 3. Russa. Tempo 2' 56" 2/10. Tot.: V. 12,50; 30; P. 6; 7,50.

Premio Loreto (L. 6000, m. 2000): 1. Old Man di Galuzi; 2. Wien; 3. Cornicla. Tempo 2' 54" 6/10. Tot.: V. 39; 56; P. 15,50; 29,50.

Premio Quarto (L. 6000, m. 3000): 1. Geranio di Ferrari; 2. Marion Bella; 3. Apollo d'oro. Tempo 2' 25". Tot.: V. 14,50; 63; P. 7; 11; 11,50.

Premio Brembo (L. 6000, m. 3200): 1. Capricieuse II di Scuderia Fiaminia; 2. Sansapur; 3. Abraune. Tempo 3' 29". Tot.: V. 44; 46; P. 13; 7.

Premio d'Europa (L. 12.000, metri 3500): 1. Etrusco del conte P. Orsi Mangelli; 2. Petrarca di Scuderia Lorentegoie; 3. Eye-Bright di Scuderia Fiaminia; 4. Vitruv di Ludwigsfeld. Tempo 3' 39". Tot.: V. 17; 30; P. 7; 11; 7.

Premio Testone (L. 5000, m. 1600): 1. Bombarda Great di Pogliani; 2. Maggia Boer; 3. Eva. Tempo 2' 21" 4/10. Tot.: V. 19; 54; P. 5; 8; 25.

Premio Corsico (L. 6000, m. 2100): 1.

Imminente Al CINEPALAZZO Imminente

Per la prima volta in Italia

Marlène Dietrich

nella novità:

LA SCONOSCIUTA

l'ultimo successo dell'affascinante Diva

CINEMA AMBROSIO

IMMINENTE

LA VECCHIA SIGNORA

protagonisti

EMMA GRAMATICA ARTURO FALCONI

Il capolavoro d'arte italianissima della " Caesar Film „